





**OGGETTO:** Intesa di Programma per la sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici nell'Area "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci"

**LA GIUNTA REGIONALE**

Su proposta dell'Assessore alla Cultura Sport e Turismo, con l'Assessore all'Ambiente e con l'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie .

**Vista** la legge regionale n. 17/86 "Norme sulle procedure della programmazione";

**Vista** la deliberazione del Consiglio Regionale 7 maggio 1997, n. 357, con particolare riferimento sia al punto 2 del dispositivo, sia al punto 2 dell'Azione A) programmazione del progetto allegato e parte integrante della stessa deliberazione;

**Vista** la legge regionale n. 40/99 " Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio";

**Vista** la deliberazione 1° marzo 2002, n.226 con la Giunta Regionale individua l'Area Integrata " Golfo di Gaeta e Monti Aurunci " quale "nuova area di sperimentazione ";

**Considerato** che nell'area "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" è stato completato il lavoro di cui ai punti 1 e 2 della citata azione A) programmazione (D.C R. n° 357/97), essendo stata elaborata la programmazione di livello generale che corrisponde al documento allegato alla presente deliberazione (allegato 2);

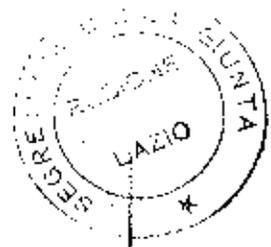
**Visto** il suddetto progetto e ritenuto di condividerne i contenuti;

**Ritenuto** che i documenti di cui trattasi costituiscono uno strumento della programmazione regionale di cui all'art. 3 della citata legge regionale n. 17/86 e possono essere inquadrati per analogia, in uno degli istituti di programmazione negoziata di cui all'art. 2, commi 203 e seguenti della legge 28 dicembre 1996, n. 662, ed in particolare nei patti territoriali;

**Considerato**, pertanto di dover procedere rapidamente alla stipula della Intesa di programma;

All'unanimità:

1  
7/11





270

1 APR 2003

6

**DELIBERA**

- 1) di approvare l'Intesa di programma (Allegato 1) che sarà sottoscritta dal Presidente della Regione Lazio;
- 2) di approvare come parte integrante della suddetta Intesa il Programma di livello generale (Allegato 2), con esclusione delle proposte progettuali, sia "puntuali" che "trasversali", indicate dagli Enti locali coinvolti, rimandando alla successiva programmazione esecutiva e al relativo Accordo di Programma l'approvazione delle suddette proposte progettuali;
- 3) di provvedere con successiva determinazione dirigenziale ai necessari adempimenti attuativi e all'impegno formale del contributo regionale per l'elaborazione del programma esecutivo .

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE  
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

1 - 1 APR. 2003



10/10/03

AREA DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA  
L.R. 22.12.1999 n. 40

GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI

# INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

ALLEG. alla DGR n. 270  
DEL 28 MARZO 2003



La Regione Lazio, la Provincia di Latina, la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Latina, la XVII Comunità Montana "Monti Aurunci", i Comuni di Formia, Gaeta, Minturno, Castelforte, Itri, SS. Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Ponza, Ventotene; gli Enti: Parco dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e Monte d'Oro, Parco Regionale Urbano di Monte Orlando, la Comunità dell'Arcipelago delle Isole Ponziane, la Riserva Statale Integrata di Ventotene; la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Lazio,

- vista la deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n. 357 del 07.05.1997;
- vista la legge regionale n. 40 del 22.12.1999;
- vista la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 226 del 01.03.2002;

**considerato:**

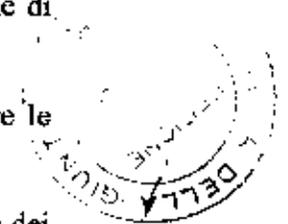
- che l'ambito territoriale dell'Area del Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci, costituita dai Comuni e degli Enti di cui sopra, presenta problematiche insediative, infrastrutturali, produttive, naturalistiche e storico-ambientali di rilievo regionale ed interregionale, nonché caratteristiche tali da renderla pienamente rispondente ai criteri di omogeneità previste dalla L.R. n. 40/1999;
- che il ruolo di tale area, posta a metà strada tra le due grandi aree metropolitane di Roma e Napoli, si fonda in particolare:
  - sulla funzione di snodo fra il sistema ferroviario locale e nazionale, il sistema viario locale ed interregionale ed il sistema portuale commerciale, passeggeri e turistico, svolto dai Comuni di Gaeta e Formia;
  - sull'interesse turistico per il tempo libero suscitato dalle riserve costiere e dalle isole pontine, dal patrimonio storico-archeologico e demoetnoantropologico e dalle risorse ambientali, montane e collinari, nonché dal sistema dei parchi regionali, tali da determinare un sistema omogeneo ed articolato di offerta turistica, culturale e produttiva;
  - sulla presenza di una struttura produttiva in parte di vecchia formazione ed in parte di più recente costituzione, composta da imprese artigiane e da imprese industriali piccole e medio-piccole, in rapporto spesso sinergico con le attività terziarie e turistiche;
- la necessità strategica di definire un sistema articolato di relazioni all'interno del territorio così come definito, tale da consentire la ulteriore implementazione delle funzioni in termini economici, sociali e culturali;
- che le sinergie fra vocazioni ambientali, naturalistiche e turistiche e attività di servizi e direzionalità che hanno rappresentato storicamente un tratto distintivo delle dinamiche positive dell'area, registrano da tempo crescenti difficoltà che vanno attribuite ai problemi della ridefinizione e dell'adeguamento del sistema infrastrutturale, delle strutture urbane e dell'ambiente;
- che per quanto sopra si rende opportuno e necessario definire interventi e azioni per la utilizzazione dei beni culturali ed ambientali dell'area del Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci che prevedano la incentivazione dei flussi turistici, nazionali e internazionali, con la finalità principale di stimolo all'economia dell'area per la creazione di nuove occasioni economiche e occupazionali e la destinazione di risorse alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;

**ritenuto**

di porre in essere ogni altra azione, anche in settori diversi, utile a perseguire le finalità sopra indicate;

**premesso che**

gli interventi che si intendono attuare richiederanno comunque la partecipazione dei soggetti firmatari dell'intesa e degli altri Enti ed Organizzazioni pubbliche e/o private operanti nell'area;



*[Handwritten mark]*

G. A.

visti gli atti deliberativi di adesione degli Enti interessati;  
visti gli accordi di programma stipulati tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e, rispettivamente, il Comune di Minturno (delibera di Giunta n° 56 del 28/11/2001) e il Comune di Castelforte (delibera di Giunta n° 243 del 06/12/2001);  
vista l'adesione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio al protocollo di intesa tra i Comuni di Minturno, Spigno Saturnia, Santi Cosma e Damiano e Castelforte in data 05/06/2000;  
dato atto che la XVII Comunità Montana Monti Aurunci, per unanime indicazione degli Enti partecipanti, ha assunto il ruolo di Ente capofila abilitato a rappresentare tutti i soggetti partecipanti all'area di programmazione integrata "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci",

convengono quanto segue:

#### Art. 1

Tutti i soggetti firmatari della presente Intesa di Programma si impegnano a collaborare, mettendo a disposizione le risorse necessarie, per la realizzazione nell'area del Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci di una serie di azioni ed interventi collegati funzionalmente in un quadro pluricennale. In particolare assumono congiuntamente i seguenti impegni:

- 1) realizzare nel territorio individuato come Area GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI la "sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici" di cui all'art. 1, comma 2, della L.R. n. 40/99;
- 2) elaborare un programma quinquennale di sviluppo, secondo quanto indicato al punto 3 dell'azione "programmazione" nel documento allegato alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 357/1997;
- 3) tenere conto della presente intesa in occasione di futuri programmi e progetti relativi ai settori: "ambiente, cultura e turismo", evitando di attivare individualmente azioni che possano risultare in contrasto con i contenuti del programma oggetto della presente intesa;
- 4) dare atto che con deliberazione della Giunta Comunitaria n. 102 del 25.11.2002, la XVII Comunità Montana "Monti Aurunci", quale Ente capofila, ha affidato l'elaborazione del programma alla Società BIC Lazio Spa, qualificata nelle diverse discipline cui dovrà riferirsi il programma medesimo ;
- 5) dare atto che la Società di cui al punto 4), è stata integrata con un gruppo tecnico di lavoro coordinato da un responsabile unico del procedimento;
- 6) che dette ulteriori figure, su indicazione formale dei soggetti partecipanti, sono state nominate dalla XVII Comunità Montana "Monti Aurunci" con deliberazioni della Giunta nn. 100 e 101 del 25.11.2002;
- 7) destinare complessivamente, secondo la ripartizione indicata nei successivi articoli, l'importo di € 65.000,00 per il pagamento degli esperti che elaboreranno il programma quinquennale di sviluppo esecutivo di cui al punto 2);
- 8) concludere l'elaborazione del programma quinquennale entro 2 mesi dalla presente intesa, atteso che il lavoro è stato avviato;
- 9) stipulare il successivo accordo di programma entro 3 mesi dalla presente intesa.



G. A.

## Art. 2

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1 la Regione assume i seguenti specifici impegni:

- 1) coordinamento della programmazione di area;
- 2) finanziamento di € 52.000,00 per la elaborazione del programma quinquennale di sviluppo;
- 3) assistenza tecnica agli Enti locali per la definizione dei contenuti della programmazione, delle forme istituzionali di cooperazione e delle soluzioni gestionali;
- 4) partecipazione finanziaria alla realizzazione degli interventi previsti nella programmazione pluriennale, anche con strumenti di carattere straordinario, nei limiti della normativa vigente e della disponibilità esistenti sul bilancio annuale e pluriennale.

## Art. 3

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1 l'Amministrazione Provinciale di Latina assume i seguenti impegni:

- 1) finanziamento di € 5.000,00 per l'elaborazione del programma quinquennale di sviluppo;
- 2) monitoraggio sulla sperimentazione, di concerto con la C.C.I.A.A. di Latina, e periodica fornitura di dati alla Regione;
- 3) partecipazione finanziaria alla realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione pluriennale anche con strumenti di carattere straordinario, nei limiti della normativa vigente e delle disponibilità vigenti sul bilancio annuale e pluriennale.

## Art. 4

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1 la C.C.I.A.A. di Latina assume i seguenti impegni:

- 1) finanziamento di € 8.000,00 per la elaborazione del programma quinquennale di sviluppo;
- 2) monitoraggio sulla sperimentazione, di concerto con l'Amministrazione Provinciale di Latina;
- 3) assistenza tecnica agli Enti locali per la definizione dei contenuti della programmazione;
- 4) monitoraggio degli effetti prodotti dalla programmazione quinquennale in trattazione sul mondo della produzione e dell'offerta locale dei servizi;
- 5) partecipazione finanziaria alla realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione pluriennale nei limiti della normativa vigente e della disponibilità esistenti sul bilancio annuale e pluriennale.

## Art. 5

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1 la XVII Comunità Montana "Monti Aurunci" assume i seguenti impegni:



G. A.

- 1) finanziamento di € ..... per l'elaborazione del programma quinquennale di sviluppo
- 2) coordinamento, quale Ente capofila ed istituzionalmente preposto a rappresentare gli enti sottoscrittori della presente intesa, tutte le singole fasi necessarie alla definizione ed elaborazione del programma quinquennale di sviluppo;
- 3) rendicontazione agli Enti superiori sullo sviluppo e l'attuazione del programma di cui al presente atto;
- 4) partecipazione finanziaria alla realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione pluriennale nei limiti della normativa vigente e delle disponibilità esistenti sul bilancio annuale e pluriennale.

#### Art. 6

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1, i Comuni e gli Enti firmatari della presente intesa assumono i seguenti specifici impegni:

- 1) confermare che la rappresentanza istituzionale dell'area di programmazione integrata è conferita alla XVII Comunità Montana "Monti Aurunci" con sede in Spigno Saturnia (LT);
- 2) confermare la partecipazione al coordinamento degli amministratori locali finalizzato all'individuazione degli indirizzi per la redazione ed attuazione del programma quinquennale di sviluppo;
- 3) individuazione dei soggetti e delle modalità di gestione dei servizi "di area", fermo restando l'assunzione a proprio carico degli oneri gestionali nel rispetto delle direttive in materia;
- 4) partecipazione finanziaria agli interventi previsti nel programma pluriennale che non siano già programmati con altre risorse o non ricadenti in progetti cofinanziati dall'Unione Europea;
- 5) assunzione degli oneri derivanti dalla manutenzione ordinaria di tutti gli interventi e le aree interessate dal programma pluriennale.

#### Art. 7

In aggiunta a quanto indicato nell'art. 1, la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Lazio assume i seguenti impegni:

- 1) assistenza tecnica agli enti locali per la definizione dei contenuti della programmazione;
- 2) inserimento degli interventi previsti dalla programmazione pluriennale, per la parte di propria competenza, nelle proposte da formulare al Ministero per la modulazione dei programmi annuali e la determinazione dei relativi finanziamenti, valutando anche la possibilità di indicazioni di priorità;
- 3) collaborazione con gli Enti locali interessati per la ricerca delle soluzioni gestionali più idonee a consentire e favorire la più piena fruizione e valorizzazione delle aree, dei contesti, dei monumenti e dei musei di propria competenza.

#### Art. 8

La Regione Lazio, l'Amministrazione Provinciale di Latina e la C.C.I.A.A. di Latina versano alla XVII Comunità Montana "Monti Aurunci", entro trenta giorni



A small, stylized handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page.

G. A.

dalla stipulazione della presente intesa, gli importi indicati agli articoli 2,3 e 4 per la elaborazione del programma quinquennale di sviluppo.

### Art. 9

Tutti i Soggetti firmatari della presente intesa si impegnano ad individuare gli altri soggetti eventualmente interessati al successivo accordo di programma (enti ecclesiastici, enti di turismo, enti di trasporto, istituti di credito, associazioni artigiane, commercianti, industriali, imprese di servizi, etc) e a favorirne la partecipazione attiva in relazione ai contenuti del programma stesso.

L'Intesa Istituzionale di programma è stata firmata il giorno ....., presso ..... da tutti i soggetti indicati in premessa.

COMUNE DI FORMIA  
.....

COMUNE DI GAETA  
.....

COMUNE DI MINTURNO  
.....

COMUNE DI CASTELFORTE  
.....

COMUNE DI ITRI  
.....

COMUNE DI SS.COSMA E DAMIANO  
.....

COMUNE DI SPIGNO SATURNIA  
.....

COMUNE DI PONZA  
.....

COMUNE DI VENTOTENE  
.....

PARCO NATURALE DEI MONTI AURUNCI    PARCO DI GIANOLA E MONTE D'ORO  
.....

PARCO REGIONALE URBANO DI MONTE ORLANDO  
.....

COMUNITA' DELL'ARCIPELAGO DELL'ISOLE PONZIANE  
.....

RISERVA STATALE INTEGRATA DI VENTOTENE  
.....

XVII COMUNITA' MONTANA DEI MONTI AURUNCI  
.....

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL LAZIO  
.....



A handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page.

G. A.

C.C. I. A.A. DI LATINA

.....

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

.....

REGIONE LAZIO

.....



Il Direttore Regionale  
Dot. Alessandro Voglino



REGIONE  
LAZIO

Allegato 2  
Il presente Allegato è  
composto di n. 140 pagine

270  
28 MAR 2003

## LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40

Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio

### Area Integrata Golfo di Gaeta e Monti Aurunci



**Ente Capofila**  
XVII Comunità Montana

**Comuni:** Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene

**Enti Territoriali:** Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine



## REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Cultura, Sport e Turismo

L.R. 40/99

Programmazione Integrata per la valorizzazione  
ambientale, culturale e turistica del territorio

### Area integrata "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci"

#### Promotori

##### Ente Capofila

XVII Comunità Montana

##### Comuni

Castelforte  
Formia  
Gaeta  
Itri  
Minturno  
Ponza  
Spigno Saturnia  
SS. Cosma e Damiano  
Ventotene

##### Enti Territoriali

Parco Naturale dei Monti Aurunci  
Parco di Gianola e del Monte di Scauri  
Parco Urbano di Monte Orlando  
Comunità di Arcipelago Isole Pontine

##### Enti aderenti

Amministrazione Provinciale di Latina  
Camera di Commercio, Industria e  
Artigianato di Latina  
Soprintendenza regionale per i beni e le  
attività culturali del Lazio



## **INDICE**

- Promotori e Enti aderenti
- Premesse e Percorso del Programma

## **RELAZIONE**

- Premessa
- Inquadramento Territoriale
- L'Area integrata " Golfo di Gaeta e Monti Aurunci " e il Programma L.R. 40/99
- L'ambito geomorfologico e le risorse ambientali
- Il sistema insediativo e urbano, attività territoriali e produttive
- L'esperienza turistica realizzata
- L'accessibilità
- Punti di Forza e Punti di debolezza
- Opportunità e rischi
- Obiettivi generali del programma d'Area " Golfo di Gaeta e Monti Aurunci"
- I progetti del programma d'Area " Golfo di Gaeta Monti Aurunci"

## **I PROGETTI INTERCOMUNALI ( " TRASVERSALI " )**

- **Emergenze archeologiche e Poli museali**
- **Recupero Centri storici e valorizzazione del Patrimonio storico culturale**
- **Risalendo il Garigliano con i Saraceni**
- **Recupero ambientale e valorizzazione del Patrimonio naturalistico**
- **I suoni degli Aurunci**  
Tradizioni Popolari , antichi mestieri e e valorizzazione dei prodotti tipici nell'area del Golfo di Gaeta e nei Monti Aurunci
- **Marketing Territoriale**  
Promozione turistica del territorio

## **PROGETTI COMUNALI ( " PUNTUALI " )**

- XVII Comunità Montana
- Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci
- Parco di Gianola e del Monte di Scauri
- Parco Urbano di Monte Orlando
- Comunità di Arcipelago Isole Pontine
- Comune di Castelforte
- Comune di Formia
- Comune di Gaeta
- Comune di Itri

- Comune di Minturno
- Comune di Ponza
- Comune di Spigno Saturnia
- Comune di SS. Cosma e Damiano
- Comune di Ventotene

**ALLEGATI**

Schede di progetto

## 1. Premessa

L'area integrata " Golfo di Gaeta e Monti Aurunci " rientra nel processo di valorizzazione turistica, culturale e ambientale promosso dalla Regione Lazio con la legge 40/99 per concorrere allo sviluppo economico, imprenditoriale ed occupazionale del territorio regionale. Lo strumento si propone nello specifico di promuovere lo sviluppo endogeno delle aree interessate al fine di collocarle sul mercato turistico nazionale ed internazionale, curando la promozione e la direzionalità dei flussi attraverso una intelligente strategia di diversificazione. Si rende necessaria pertanto una evoluzione degli enti locali o territoriali verso:

- una cultura della programmazione e del progetto a scala di comprensorio dotata di una sua specifica identità strategica;
- una dimensione dinamica dei percorsi dello sviluppo locale, che guardi più ad avviare un processo virtuoso prolungato nel tempo che a confezionare un prodotto finito e quindi destinato alla obsolescenza in rapporto alla evoluzione degli aspetti socioeconomici e programmatici del territorio.

Queste esigenze sono implicite ed essenziali nell'impianto della legge che introduce un nuovo momento di concertazione nell'ambito della programmazione negoziata regionale che tende a mettere in coerenza le diverse iniziative concernenti lo sviluppo locale. Particolare attenzione sarà, pertanto, posta ai molteplici strumenti già avviati sul territorio (Prusst, Leader, Piani d'area Docup, Legge litorale 1/01, APQ...) nei confronti dei quali il programma integrato si candida come punto di riferimento per il coordinamento dei canali finanziari attivabili, evidenziandone le possibili sinergie, suggerendo quei criteri di priorità compatibili con gli obiettivi e la strategia che esso evidenzierà.

## 2. Inquadramento Territoriale

La problematica della riqualificazione e del rilancio dell'offerta turistica per la complessità e l'intreccio di fattori ambientali, infrastrutturali, insediativi o socioeconomici non trova soluzione in un ambito puramente settoriale ma rinvia continuamente a questioni di assetto più generali. Si tratta di una constatazione implicita nelle direttive più aggiornate della Comunità Europea: la presenza di risorse ambientali appetibili o di isolate emergenze ai servizi non è più sufficiente da sola per fare sviluppo (sviluppo turistico in questo caso) . La richiesta da parte della utenza di contesti di qualità è infatti sempre più pressante e un dato ormai irrinunciabile. Tali affermazioni sono particolarmente appropriate all'area oggetto di questo studio, nella quale lo sviluppo turistico ha una

febbraio 2003

storia strettamente intrecciata a quella di altri settori economici e alla evoluzione generale degli assetti urbani e territoriali. Si impone pertanto una riflessione ampia che toccherà anche alcune questioni generali di assetto.

Problematiche e quadro di riferimento della programmazione subregionale (Docup ambito 8).

Il programma per il turismo dell'area integrata "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" si colloca all'interno dell'ambito 8 del Docup regionale. Con tale documento e con il complesso degli strumenti di programmazione in fieri l'iniziativa organizza le sue coerenze al fine di armonizzare la promozione del turismo con le altre attività e funzioni del territorio accrescendo le sinergie e sollecitando il migliore impiego di infrastrutture e servizi, la rivalutazione del patrimonio ambientale e storico-archeologico, la maturazione del sistema funzionale.

L'ambito 8 si colloca in posizione intermedia fra l'area metropolitana romana e quella napoletana e su una trasversale tirrenico - adriatica, in prospettiva suscettibile di nuove e imprevedibili sinergie ed opportunità. La condizione geografica di centralità rispetto ad un sistema articolato di risorse ambientali, storico-archeologiche, insediative e urbane resta tuttavia inespressa o allo stato di pura potenzialità.

Sono compresi comuni del sud della provincia di Frosinone e del sud della provincia di Latina. Per condizioni geografiche, geomorfologiche e socioeconomiche l'ambito si può articolare in tre subsistemi:

- il sub-sistema nord incentrato sull'asse Cassino - Sora e che dal punto di vista ambientale e insediativo può essere letto come una vasta e qualificata area di introduzione rispetto alla centrale risorsa del parco degli Abruzzi;
- il sub-sistema sud - ovest incentrato sul polo Formia - Gaeta e sul massiccio degli Aurunci, i sistemi collinari di corona e l'arco del golfo;
- il sub-sistema di nord - ovest incentrato sul triangolo urbano Fondi - Terracina - Sperlonga e caratterizzato dalla piana e dal litorale di Fondi e dalla corona degli Ausoni.

La rete fluviale Garigliano - Liri - Sacco costituisce il corridoio ambientale principale che al contempo articola, raccorda o pone in continuità i tre principali sub-sistemi. La valorizzazione di questo canale ambientale avrebbe indubbiamente un effetto moltiplicatore nella promozione del complesso delle emergenze, dei contesti e delle reti ambientali.

La Casilina da Ceprano a Cassino, la Formia - Cassino, l'Appia e la Flacca da Minturno a Terracina, la Fondi - Ceprano costituiscono il principale sistema di interconnessione subregionale, mentre l'autostrada del sole con i caselli di Ceprano, Pontecorvo Cassino e S.Vittore e le linee ferroviarie interna e costiera assicurano il rapido collegamento col sistema metropolitano romano e napoletano e con le altre regioni.

Si configura dunque un vasto sistema subregionale ambientale, insediativo e urbano che, se opportunamente orientato, potrebbe giustificare le attese circa lo sviluppo dell'asse III del Docup regionale e cioè la costruzione di sistemi urbani tendenzialmente alternativi alla preponderante centralità della metropoli romana.

Il Docup dell' ambito 8 descrive le condizioni di questo territorio sintetizzandone punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi, e indicando gli obiettivi generali che dovrebbero informare una azione di rafforzamento e di valorizzazione.

In sintesi tra i punti di forza si citano:

- La significativa presenza di imprese nei comparti edile, commerciale e agroalimentare.
- La presenza di rilevanti risorse paesaggistiche ed artistico-culturali.
- La presenza del sito termale di Suio.
- La rilevanza del sistema portuale Gaeta/Formia.
- La presenza di un sistema universitario qualificato.
- La rilevante attività legata alla tradizionale lavorazione della pietra ornamentale.

Tra i punti di debolezza:

- Il congestionamento della rete locale e la mancanza di collegamenti con le grandi arterie di comunicazione.
- Il degrado urbanistico ed ambientale costiero.
- La scarsa qualificazione delle strutture turistiche e degli operatori.
- La prossimità alle aree obiettivo 1.

Su questa base il giudizio sui rischi si concentra essenzialmente sulla possibile perdita di competitività a vantaggio sia di sistemi maggiormente organizzati sia di ambiti con un maggior livello di aiuti riconosciuti. La stima delle opportunità riguarda invece la possibilità di imboccare una nuova fase dello sviluppo fondata sulla valorizzazione di risorse endogene e sulle sinergie fra i diversi settori di attività attraverso l'ottimizzazione dell'accessibilità, la migliore articolazione funzionale del sistema infrastrutturale, la riorganizzazione e il potenziamento del sistema portuale.

Il Docup si propone pertanto il conseguimento dei seguenti obiettivi: utilizzare le risorse ambientali e storico-archeologiche rimaste marginali nello sviluppo dell'area al fine di attivare e stimolare nuovi comportamenti turistici, integrare il sistema infrastrutturale e potenziare il sistema portuale in direzione dello sviluppo e la razionalizzazione dell'intermodalità in modo da accrescere il volume degli scambi e la qualità delle funzioni urbane e territoriali. Per ottenere tali risultati si indicano le seguenti strategie:

- l'arretramento delle infrastrutture sulla costa, l'avvio di seri progetti per lo sviluppo del turismo, la difesa della costa dall'erosione e dall'inquinamento,
- dotare tutta l'area di infrastrutture primarie e secondarie, potenziare le infrastrutture esistenti dotandole di servizi più efficaci ed efficienti, qualificare le strutture di servizio presenti, decongestionare le arterie di collegamento.

### **3. L'area integrata "GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI" e il programma L 40/99.**

Il programma è sostenuto dai Comuni di Castellorte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia, SS. Cosma e Damiano, Ventotene e dagli Enti territoriali Comunità Montana XVII, Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e del Monte di Scauri, Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine. Aderiscono l'Amministrazione Provinciale di Latina, la Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Latina, la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, la Soprintendenza ai Beni Monumentali per il Lazio, la Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici per il Lazio.

Si propone di promuovere lo sviluppo turistico come componente essenziale e sinergica nel complesso della struttura socioeconomica locale ma anche come opportunità per una azione di riequilibrio che compensando i processi di marginalizzazione, particolarmente accelerati a partire dal secondo dopoguerra, restituisca alla comunità locale un patrimonio di risorse e ambienti che può tradursi in nuove opportunità di vita, di sviluppo economico e socio-culturale.

Allargare dunque gli orizzonti del turismo nell'area, qualificando e diversificando l'offerta, per valorizzare appieno quella specificità del territorio Aurunco che ne distinguono l'identità e la singolarità a livello macroregionale e al contempo capitalizzare le sue attitudini di importante snodo ambientale e infrastrutturale fra sistemi diversi.

### 3.1 L'ambito geomorfologico e le risorse ambientali

Dal punto di vista morfologico il comprensorio Aurunco presenta complessivamente elevati livelli di unità, continuità, articolazione e organicità:

- Il Golfo di Gaeta è la forma che prende il confine fra il Massiccio Aurunco ed il Mare. La fascia collinare costiera e i promontori sono l'avamposto o la derivazione del sistema montano.
- Il massiccio Aurunco si sfrongia ai bordi in una serie di sistemi ambientali intermedi, alcuni dei quali condivisi con comprensori confinanti. Ciò arricchisce la varietà dell'offerta ed esalta il suo ruolo di snodo fra sistemi diversi. Intorno al perno centrale del massiccio e del Golfo ruotano sistemi vallivi, collinari e montani, minori e intermedi, quali il sistema vallivo - collinare fra la SS.630 e il Garigliano, il sistema vallivo - collinare - montano definito dal triangolo Pastena, Itri, Fondi (SS.637, SS.82,SS.7Appia), il sistema collinare - costiero definito dal triangolo Gaeta, Sperlonga, Itri.
- A ovest il mare, la costa, i laghi e la piana di Fondi e Sperlonga, gli Ausoni e risalendo la valle del Liri
- A nord la valle del Liri ed il lago di S. Giovanni Incarico, a est il bacino del Garigliano ed il sistema del Vulcano di Roccamonfina.
- A sud Ventotene o le isole Pontine.

Il complesso delle risorse centrali o derivate è definibile da sud, a est, a nord dal forte segno del fiume Garigliano - Liri fino al lago di S. Giovanni Incarico, a Ovest dalla viabilità montana e pedemontana Sperlonga - Itri - Fondi - Pico - Ceprano. Ma il Garigliano - Liri è anche il corridoio ambientale che mette in relazione la costa, gli Aurunci, il Vulcano di Roccamonfina, la Valle Latina e il Parco degli Abruzzi. In questo quadro dell'assetto geografico e geomorfologico il ruolo nodale del sistema Aurunco è accentuato dai buoni collegamenti con altre risorse ambientali della regione intermedia fra Roma e Napoli, quali il parco degli Abruzzi a Nord, il Matese a est - nord est, le isole Pontine, il parco del Circeo.

### 3.2 Sistema Insedativo e Urbano, attività territoriali e produttive.

I fenomeni, sempre più ordinari, di congestione della viabilità costiera dovuti all'espansione e alla sovrapposizione di funzioni diverse, a fronte di un assetto infrastrutturale fermo agli anni 60, il deteriorarsi di importanti risorse ambientali a causa della caotica crescita urbana sulla costa, la costante crescita dei valori immobiliari in un

mercato alterato dalla presenza di un 30-35% di patrimonio edilizio non occupato, la crisi delle economie turistiche, qualitativamente ormai insufficienti a giustificare i costi, lo sviluppo dei movimenti ordinari (finesettimanali) dalla subregione verso il polo Formia - Gaeta, che integra attività commerciali e direzionali, qualità storico-ambientali, servizi al tempo libero, spingono verso una riorganizzazione del sistema locale ed in particolare dell'area del golfo, pur in assenza di un coordinamento delle politiche di governo del territorio.

Alla domanda di qualità urbane e ambientali proveniente da aree del Sud del Lazio e del nord della Campania, il sistema locale risponde orientandosi verso una organizzazione policentrica, nella quale i centri della costa svolgono le principali funzioni urbane con il supporto dei centri dall'immediato entroterra e gli altri centri minori del sistema Aurunca restano il sistema di raccordo (esistente e potenziale) alle risorse territoriali interne e alle attività ambientali.

Nonostante le carenze e le problematiche aperte, sulla base degli assetti esistenti, è possibile individuare gli elementi di una articolata e robusta offerta insediativa e di servizi:

- Il polo Formia - Gaeta assicura l'accessibilità dai grandi assi di relazione costieri, la direzionalità turistica e il rapporto con le isole, i servizi alla popolazione, commerciali, direzionali, al tempo libero di livello medio e medio-alto
- funzioni di supporto esterno, su alcuni settori di servizi medi e medio-alti è assicurata da Cassino
- poli di servizi intermedi alla popolazione sono Itri, Minturno, Spigno (in prospettiva), Portofino, e le aree specializzate sulla Formia - Cassino nel comune di S. Giorgio a Liri.
- polo di supporto eccentrico rispetto all'asse del sistema è il nucleo Casellarte - SS. Cosma, che assicura peraltro le sinergie con altri comprensori ambientali,
- Tutti gli altri centri svolgono essenzialmente la funzione di attestamenti rispetto alle risorse e di supporto alle attività ambientali.

### **3.3 L'esperienza turistica realizzata.**

Un sintetico bilancio della economia turistica nel comprensorio Aurunca evidenzia uno squilibrio notevole fra distribuzione delle risorse e capacità di valorizzazione. L'offerta turistica essenzialmente costiera ha lasciato ai margini un grande patrimonio di risorse ambientali ed insediative, collinari e marine, ma anche importanti aree archeologiche, la gran parte dei centri storici (se si eccettua S. Erasmo a Gaeta), aree ambientali come il monte Orlando, il promontorio del monte di Gianola e di Scauri. Con la costituzione degli

enti parco dei Monti Aurunci, di Gianola e del Monte di Scauri, di Monte Orlando si è posto un freno agli elementi di degrado indotti da queste dinamiche ma, non si è riusciti ancora a mettere in moto una incisiva azione di valorizzazione.

Le economie turistiche si sono fondate essenzialmente sulla spiaggia e la balneazione e sulla integrazione con l'offerta commerciale e di servizi e le dinamiche del settore edilizio. Le imprese turistiche esistenti (strutture balneari ed un limitato comparto ricettivo alberghiero ed extra - alberghiero), concentrate sulla costa, si sono limitate alla gestione della domanda e non anche alla promozione dell'offerta, vivendo di luce riflessa piuttosto che proporsi come soggetti attivi dello sviluppo.

A ciò hanno contribuito l'assenza di un coerente progetto turistico, la tendenza ad accumulare ipotesi di sviluppo a prescindere dalla compatibilità delle iniziative, la mancata definizione di una politica condivisa della portualità, le posizioni incerte circa l'assetto delle infrastrutture viarie (il dibattito sulla strada pedemontana comincia negli anni 50), l'idea di poter conciliare politiche urbane espansive con la valorizzazione delle risorse ambientali senza regolare gli effetti di reciproco disturbo.

In tale quadro i comuni della costa hanno concentrato la gran parte dello sviluppo demografico ed economico, mentre le aree interne si spopolavano e si impoverivano di iniziative. Alla marginalità delle risorse interne si contrapponeva la tendenziale congestione funzionale della fascia costiera. Questo modello, che ha caratterizzato i primi trentacinque anni del dopoguerra, è andato in crisi imponendo un processo di riorganizzazione che ancora non ha trovato adeguate risposte.

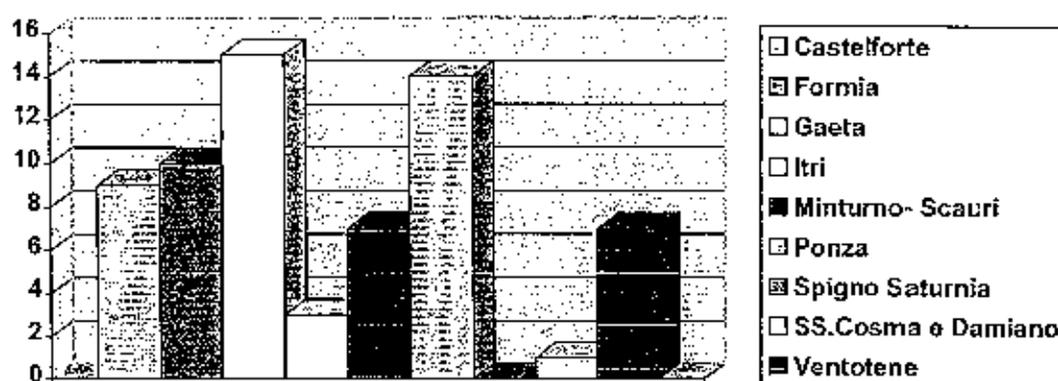
Le modificazioni della domanda, alla ricerca di un miglior bilancio fra spesa e servizi ricevuti, è all'origine della crisi dei movimenti e delle presenze turistiche. E se i movimenti riprenderanno perché le risorse restano appetibili, il calo delle presenze dura ancora oggi. Una parte importante della domanda si orienta infatti verso un pendolarismo turistico diretto alle aree balneari di Scauri, di Formia (poco), ma soprattutto di Gaeta. Le conseguenze sono che, a fronte di modesti benefici, i costi per l'area (congestione) sono nel complesso molto elevati.

Tuttavia la economia turistica, per quanto in crisi o in perdita, resta strumentale ad una strategia urbana fondata sullo sviluppo commerciale, sulla massimizzazione dei benefici derivanti dal rapporto con i flussi, sulla valorizzazione della rendita edilizia e immobiliare. I costi della mancata qualificazione del settore sono dunque riassorbiti su altri piani, ma appare evidente come una tale condizione presenti elementi notevoli di precarietà o di squilibrio.

L'area ha bisogno dunque di un apporto formativo attraverso il confronto con altre esperienze realizzate e di una grande apertura a nuove proposte e formule imprenditoriali, anche aprendosi alle esperienze di operatori turistici esterni, soprattutto laddove, nei centri medio – grandi, sono necessari una elevata qualità - visibilità del prodotto turistico, una sua capacità di integrazione con le economie esistenti senza perdere la fisionomia e le finalità.

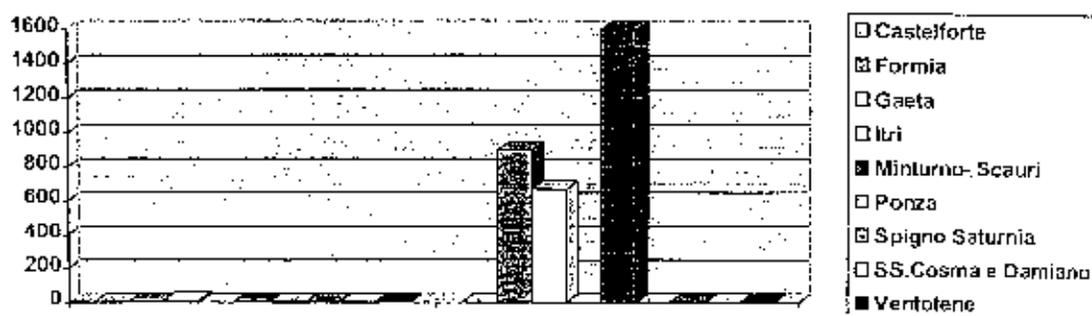
Tab.1 - Patrimonio alberghiero : capacità ricettiva al 2001 (Fonte: Elaborazioni su dati APT, 2001)

Località	Esercizi	Posti letto	Incidenza sul totale
Castelforte	9	583	5,92%
Formia	10	721	7,33%
Gaeta	15	1365	13,87%
Itri	3	55	0,56%
Minturno- Scauri	7	234	2,38%
Ponza	14	581	5,90%
Spigno Saturnia	0	0	0
SS.Cosma e Damiano	1	30	0,30%
Ventotene	7	134	1,36%
<b>Totale provincia</b>	<b>176</b>	<b>9843</b>	



Tab.2 - Patrimonio extralberghiero: capacità ricettiva al 2001 (Fonte: Elaborazioni su dati APT, 2001)

Località	Esercizi	Posti letto	Incidenza sul totale
Castelforte	0	0	0
Formia	3	900	3,32%
Gaeta	9	667	2,47%
Itri	0	0	0
Minturno- Scauri	5	1600	5,90%
Ponza	0	0	0
Spigno Saturnia	0	0	0
SS.Cosma e Damiano	0	0	0
Ventotene	0	0	0
<b>Totale provincia</b>	<b>61</b>	<b>27.108</b>	



1 Per le strutture extralberghiere (campeggi e villaggi), solo i comuni di Gaeta, Formia e Minturno hanno delle strutture in particolare il comune di Minturno ha la maggiore dotazione di posti letto.

febbraio 2003

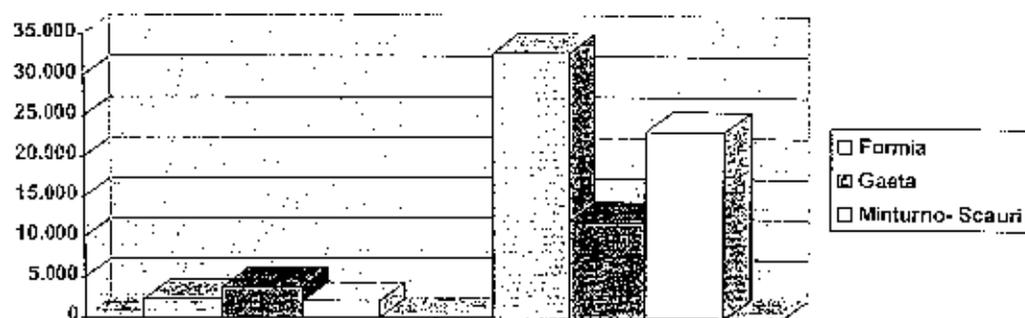
9

Tab.3 – Movimento alberghiero<sup>2</sup> (Fonte: Elaborazioni su dati APT, 2001)

Località	Arrivi	Presenze
Suio Terme	4.923	41.938
Formia	44.045	111.395
Gaeta	55.353	191.494
Minturno- Scauri	6.285	16.888
Ponza	15.055	67.839
Ventotene	5.664	28.004
Località collinari	13.211	43.749
<b>Totale</b>	<b>144.536</b>	<b>501.307</b>

Tab.4 – Movimento extralberghiero<sup>3</sup> (Fonte: Elaborazioni su dati APT, 2001)

Località	Arrivi	Presenze
Formia	2.315	32.732
Gaeta	3.855	11.977
Minturno- Scauri	2.010	23.144
<b>Totale</b>	<b>8.181</b>	<b>67.853</b>



<sup>2</sup> I flussi turistici nei comuni dell'area hanno andamenti diversi sia perché sono diverse le caratteristiche ambientali, sia perché non sono ancora valorizzate tutte le potenzialità. I comuni collinari, SSCosma e Damiano, Spigno Saturnia e Itri vivono di riflesso il fenomeno turistico, infatti i dati relativi ai flussi turistici di questi comuni rientrano nella più generata aggregazione, fatta dall'APT, di tutti i comuni collinari della provincia. Mentre un dato rilevante è rappresentato dal movimento turistico presente a Suio Terme, come si evince dalla tabella.

<sup>3</sup> I dati relativi ai flussi turistici nei compeggi e nei villaggi turistici sono relativi ai soli comuni di Formia, Gaeta e Minturno come è stato già evidenziato nella tabella relativa al patrimonio ricettivo febbraio 2003

### 3.4 L'accessibilità

La rete locale che garantisce l'accesso e l'integrazione delle risorse (rapido passaggio fra contesti ambientali differenti) è fornita :

- dall'anello viario che circonda il Massiccio degli Aurunci collegando i centri di Formia , Itri, Campodimele, Pico, Pontecorvo, Esperia, Castelnuovo Parano, Ausonia e Careno Ausonio, Spigno Saturnia,
- dall'arco della viabilità del Golfo Gaeta – Formia – Minturno che interseca l'anello viario del massiccio Aurunco e serve le aree ambientali costiere e balneari .
- dalle strade locali che aaggiera da Spigno per Castelforte – SS Cosma – Terme di Suio , da Itri per Sperlonga e per Fondi, da Campodimele per Lenola e Pastena ricordano le risorse centrali del Comprensorio con le risorse contigue .

L'accessibilità dall'esterno è garantita dai due grandi fasci di comunicazioni, interregionali e nazionali, costiero e interno:

- sulla costa la Flacca – variante Appia - Domiziana e la ferrovia Roma – Napoli che connettono il comprensorio in corrispondenza dell'area urbana Gaeta - Formia – Minturno,
- nell'interno la autostrada A2 con i Caselli di Cassino, Pontecorvo e Ceprano , la Casilina e la ferrovia Roma Napoli ,
- la Formia – Cassino e la Formia – Ceprano connettono direttrice costiera e direttrice interna.

Sulla rete e sui nodi del sistema della mobilità e della accessibilità si dispone una offerta insediativa articolata nel disegno e negli attestamenti, ancora troppo concentrata dal punto di vista del sistema funzionale e dei servizi . Pertanto sarà necessario concentrare energie e progettualità per assicurare il tessuto dei servizi di base diffuso, essenziale per rimettere in gioco le risorse ambientali e insediative delle aree interne collinari e montane.

### 3.5 Punti di Forza e Punti di debolezza

A seguito di questo excursus si deve concludere che sul piano delle risorse vi sono indubbiamente le possibilità per attendersi nel futuro buoni risultati da una iniziativa di estensione, articolazione e integrazione dell'offerta turistica che includa la costa, la collina e la montagna, le aree urbane e quelle ambientali. Devono tuttavia essere superati non pochi ostacoli che riguardano sia questioni di assetto, sia problemi di affermazione di una cultura di impresa .

Tra i punti di forza si evidenziano:

- *Risorse geografiche e ambientali*

- la favorevole posizione del comprensorio Aurunco nel tessuto delle relazioni nazionali, regionali e locali: in particolare sulle relazioni con Roma e Napoli e su quelle, ancora potenziali, che legano costa tirrenica e adriatica ed inoltre con il Parco degli Abruzzi e il Matese a media distanza, con il sistema degli Ausoni e della Piana di Fondi, con il bacino del Garigliano ed il Vulcano di Roccamonfina, con le Isole Pontine a breve distanza.
- la presenza di notevoli risorse ambientali, tali da giustificare un radicale ripensamento dell'offerta turistica dell'area: varietà di caratteri fisico - morfologici e climatici, la varietà della flora e della fauna,
- i parchi e le riserve degli Aurunci, di Monte Orlando, di Gianola - Monte di Scauri.
- le significative presenze archeologiche e storiche per lo più collegate con aree ambientali di interesse paesaggistico: le testimonianze di insediamenti e di infrastrutture di età romana (strade e acquedotti) sulla via Appia a Itri e Formia, i comprensori storico - archeologico - ambientali del Parco di Monte Orlando a Gaeta, di Formia - centro, del Parco di Gianola, di Minturnae, le presenze archeologiche nell'area termale di Suio, il porto romano di Ventotene,
- il notevole patrimonio di emergenze e di complessi insediativi storici: l'ex carcere nell'isolotto di S. Stefano (Ventotene), il centro storico di S. Erasmo di Gaeta con il castello angioino - aragonese, il quartiere storico di Porto Salvo a Gaeta, il centro storico di Itri e il castello di "frà Diavolo", i centri storici di Castellone e Mola a Formia, quelli di Maranola, Castellonorato, Spigno Vecchio sulle colline del comune di Formia e di Spigno, il palazzo Baronale e il centro storico di Minturno, i centri e i nuclei delle frazioni collinari nel comune di Minturno, i centri storici di Castelforte e SS. Cosma ecc...
- strutture, sistemi di strutture territoriali e nuclei isolati quali il sistema delle torri costiere dal Garigliano a Sperlonga, il santuario della Madonna della Civita, ecc...
- il permanere di attività ambientali e produttive storiche delle quali restano alcune significative presenze: la pesca a Gaeta, soprattutto, e a Formia e Minturno, l'artigianato della paglia nel comprensorio Castelforte - SS. Cosma - Minturno, il comprensorio del marmo nei comuni di Ausonia, Coreno, Castelnuovo, le residue attività agrisilvopastorali della collina e della montagna,
- le buone sinergie con comprensori contigui ai prodotti tipici assai ricercati (mozzarella di bufala),

• *Potenzialità insediative e infrastrutturate*

- Efficacia del disegno insediativo generale che assicura la connessione e gli attestamenti a tipologie di risorse differenziate,
- la buona dotazione di servizi alla popolazione, di base, intermedi ed elevati, pubblici e privati, e lo sviluppo di più aggiornate formule commerciali nella fascia costiera,
- qualità climatiche e ambientali diversificate delle aree di residenza e di soggiorno,
- efficace connessione del sistema locale a quello regionale e nazionale e ulteriori possibilità di miglioramento (Pedemontana - bypass di Formia, variante Appia, variante Flacca per S. Agostino, nuove possibilità di utilizzazione della linea ferroviaria costiera, una volta realizzata l'alta velocità sulla linea interna Roma - Napoli),
- la discreta possibilità di scambio fra sistemi di trasporto diversi nell'area Formia - Gaeta (stradale extraurbano, ferroviario, marittimo)
- le favorevoli condizioni per la portualità turistica e il trasporto marittimo dei passeggeri.

tra i punti di debolezza si evidenziano:

- La introiezione di un senso di perifericità e di marginalità rispetto agli assetti regionali che ha favorito la ricerca di soluzioni comunali piuttosto che comprensoriali allo sviluppo,
- le difficoltà di governo proprie di una area di confine, soggetta a programmi e piani elaborati dalla regione Lazio, ma estremamente sensibile anche ai processi e alle politiche del territorio della Campania e della provincia di Caserta,
- i vincoli spaziali imposti dai caratteri geomorfologici del territorio che condizionano l'assetto infrastrutturale e gli spazi di agibilità urbana,
- i fenomeni di degrado dell'ambiente urbano e delle infrastrutture locali e la insufficiente dotazione di servizi nelle parti del sistema locale più strettamente legate alle risorse collinari e montane,
- la scarsa qualità e la assenza di identità - rappresentatività dell'ambiente costruito in importanti aree urbane e attrezzate in connessione con significative risorse ambientali,
- la congestione e la ridotta agibilità degli spazi urbani centrali (Formia - Gaeta) per la forte concentrazione funzionale di attività e di servizi, a livello di quartiere, urbano e sovraurbano,

- la insufficienza del quadro infrastrutturale generale accompagnato da politiche localizzative non sempre congrue, ciò che determina la scarsa fluidità e la congestione della viabilità costiera, la insufficienza della connessione con i grandi assi di comunicazione interni (Formia - Cassino).
- la monotematicità della offerta turistica e la assenza di proposte alternative.
- la insufficienza di una cultura della impresa nel settore turistico,
- la difficoltà a realizzare livelli stabili di cooperazione fra i comuni dell'area nonostante le recenti impegnative esperienze .

### 3.6 Opportunità e Rischi

Dal ripensamento circa le modalità dello sviluppo turistico e da una azione conseguente l'area può attendersi :

- di consolidare e rafforzare il proprio ruolo in ambito regionale e macroregionale partecipando cooperativamente ad un sistema intermedio fra Roma e Napoli in grado di stabilire, entro certi limiti, proprie autonome relazioni con altri contesti regionali su linee longitudinali e trasversali,
- di trasformare gli elementi debolezza { marginalità di aree ambientali e di aree insediative interne} in punti di forza in grado di amplificare e rinnovare il profilo della offerta turistica e le stesse prospettive dello sviluppo economico più generale.
- di conseguire dalla costruzione di una offerta integrata mare - collina - montagna e dalla qualificazione del patrimonio storico archeologico effetti positivi diretti e indiretti sulla razionalizzazione e riqualificazione delle aree urbane centrali e costiere,
- di realizzare nuove sinergie fra settori economici e nuove opportunità di sviluppo turistico i cui effetti possono incidere in modo significativo sull'entità e la qualità della offerta di lavoro.

Diversamento in assenza di una azione coerente di lungo periodo si possono profilare i seguenti rischi:

- incidenza crescente del turismo "mordi e fuggi" sui costi di gestione complessivi per la comunità locale del sistema infrastrutturale e urbano,
- lo scadimento della qualità della offerta turistica e della qualità della vita per la comunità locale in conseguenza del crescente degrado delle aree urbane, per effetto dei fenomeni di congestione, e delle aree interne, per effetto dell'abbandono e della marginalità ,
- la perdita di competitività o identità dell'area che sarebbe più esposta alla importazione di modelli insediativi e di uso del territorio tipici delle periferie

metropolitane, con rischi crescenti per la salvaguardia dei valori ambientali e del patrimonio storico.

#### 4. Obiettivi generali del Programma d'area "GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI"

Obiettivo del progetto è dunque la piena valorizzazione delle risorse locali e della identità-specificità dell'area, garantendo la collocazione sul mercato di una offerta turistica integrata rara nel contesto macroregionale che propone la fruizione di risorse costiere collinari e montane in un breve raggio spazio-temporale, di valori storico archeologici rilevanti e strettamente connessi con i contesti ambientali, di servizi e infrastrutture urbane e ambientali diversificate, di opportunità molteplici di articolazione dei personali interessi o percorsi turistici dentro l'area e nei comprensori contermini. In questa prospettiva è indispensabile favorire la ricomposizione dei valori ambientali, storico - archeologici e culturali, garantirne la accessibilità e assicurare la convivenza e la integrazione con gli altri settori economici attraverso azioni di promozione di iniziative e attività, di informazione e di marketing, di qualificazione e allargamento del settore dei servizi che integrano le previsioni per la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema infrastrutturale e del sistema urbano.

Ciò comporta

- una incisiva azione di razionalizzazione - riqualificazione sulla fascia costiera e di recupero - valorizzazione delle risorse rimaste marginali nella offerta (centri storici minori e aree collinari - montane, aree archeologiche, parchi costieri ...)
- costruire un tessuto di attività o servizi di base sul quale poggiare le iniziative di più grande rilievo,
- la valorizzazione di un circuito locale di connessione e accessibilità ai diversi ambienti e contesti dell'offerta di area,
- la tendenziale separazione tra traffico pesante e traffico turistico e la valorizzazione del sistema ferroviario in esercizio ed il recupero dei tratti locali dismessi.

Le strategie per conseguire gli obiettivi delineati si possono riassumere come segue :

- *accessibilità e direzionalità turistica*

- migliorare l'accessibilità all'area e alle risorse dalle principali linee di relazione nazionali e interregionali.
- caratterizzare - valorizzare i punti di accesso dai grandi assi dell'interno,

- coordinare – condividere la portualità: chiarire le prospettive della portualità turistica e dello scalo passeggeri marittimo di cui si auspica una valorizzazione con l'apertura di nuove linee, organizzare un servizio di informazione del Golfo di Gaeta all'utente nautico (disponibilità di posti barca, affitto di barche e nautici, servizi offerti e costi),
  - riqualificare la sistemazione, l'arredo e la segnaletica della rete viaria locale ed in particolare della viabilità circolare degli Aurunci
  - riqualificare la viabilità di servizio alle risorse costiere,
  - migliorare la funzionalità dei nodi di scambio,
  - promuovere l'informazione e la direzionalità locale attraverso un sistema informativo articolato sul territorio in grado di dare indicazioni complete e articolate circa la varietà della offerta turistica, l'offerta ricettiva, i servizi di prima necessità, ecc...
- *Aree Urbane e sviluppo turistico : progetti di integrazione e armonizzazione del sistema funzionale*
- nel quadro di una integrazione in tale area di servizi di rango elevato e di servizi al turismo e al tempo libero, riqualificazione dei grandi contenitori ed emergenze architettoniche e storiche ,
  - riqualificazione delle aree portuali o delle aree urbane connesse
  - sviluppo di progetti esistenti o previsti per l'integrazione, a ridosso della spiaggia, di aree attrezzate per il verde e lo sport e di adeguate previsioni di parcheggi ,
  - recupero delle aree archeologiche costiere,
  - qualificazione degli assi collina mare ,
  - valorizzazione delle reti commerciali o dell'artigianato tipico locale negli ambiti urbani storici,
  - Miglioramento delle relazioni fra aree urbano turistiche e aree ambientali di pregio,
- *Le aree turistico - ambientali*
- la salvaguardare e conservare le risorse o i siti di interesse naturalistico,
  - la promozione turistica delle aree interne: il recupero e la riqualificazione di emergenze e centri storici attraverso il recupero edilizio, gli incentivi a sostegno di nuove attività turistico - ricettive , l'incremento della dotazione di servizi o di aree per il tempo libero e lo sport anche attraverso consorzi fra comuni, la qualificazione della viabilità di accesso alle risorse e la dotazione di aree attrezzate per la sosta (parcheggi, campeggi, aree per il picnic, servizi minimi ),

- la realizzazione di percorsi di fruizione secondo i tracciati storici ( sentieri ecc), attrezzati con una segnaletica delle località e delle distanze,
- la promozione turistica delle aree costiere attraverso la riqualificazione ambientale, insediativa e funzionale,
- la promozione di aree specializzate e di risorse particolari : terme di Suio, parco del Garigliano, comprensorio del marmo ,

- *La promozione dell'area*

- adeguate misure urbanistiche e incentivi finanziari, servizi di formazione, di marketing e di consulenza per sostenere una qualificazione imprenditoriale delle attività turistiche esistenti e future,
- coordinamento e raccordo delle forze economiche e sociali interessate alla progettualità d'area con lo scopo di promuovere l'offerta dell'area, verificare o promuovere progetti e programmi, sostenere e promuovere il coordinamento delle amministrazioni pubbliche a vari livelli su obiettivi condivisi .

Tali obiettivi e strategie, coerenti con il Docup dell'ambito 8 e nel complesso con gli strumenti e gli indirizzi della programmazione regionale ( Piano della Viabilità = Piano dei Porti = Piano dei nodi di scambio = Accordo di Programma Quadro per potenziamento Rete Ferroviaria Roma -Formia ecc.), tengono conto e dovranno operare sinergicamente con altri programmi in atto a livello locale ( prussl, leader , Patti Territoriali Sud Prov. 13).

### **5. I Progetti del Programma d'area "GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI".**

In coerenza con gli orientamenti e gli obiettivi generali delineati dal Programma prende forma il parco progetti che intende realizzare le condizioni per il successo.

Questo si articola in progetti tematici su scala comprensoriale , progetti trasversali, progetti puntuali in rapporto alla scala e alla qualità delle problematiche sollevate, alla dimensione spaziale dell'intervento, al carattere materiale o immateriale della azione prevista, alla entità-qualità dei soggetti coinvolti.

Promuovono l'azione progettuale gli enti di scala comprensoriale e comunale associati nel sostegno al programma, raccogliendo e mettendo in coerenza e sinergia le proposte pubbliche e private tese al raggiungimento dei fini programmatici affermati.



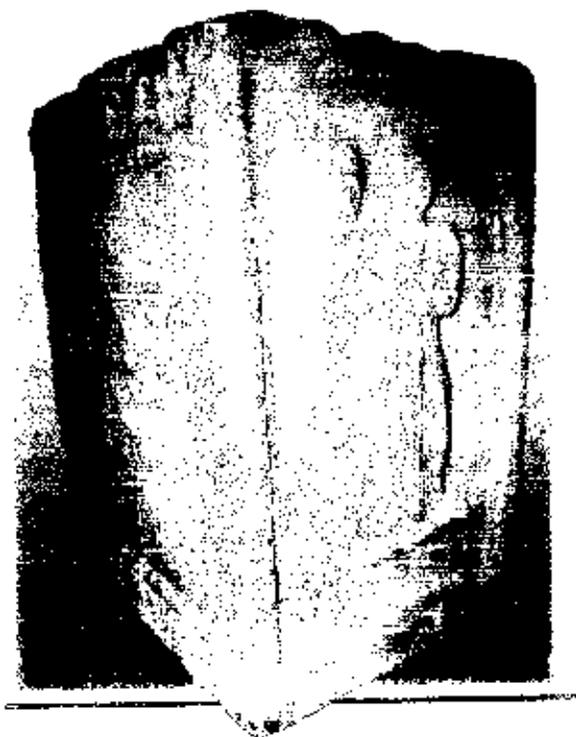
**REGIONE  
LAZIO**

**LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio**

***Progetto Intercomunale***

**Emergenze Archeologiche e Poli Museali**



**Ente Capofila  
XVII Comunità Montana**

**Comuni: Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene**

**Enti Territoriali: Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine**

## EMERGENZE ARCHEOLOGICHE- ARCHEOLOGIA E POLI MUSEALI

L'area integrata oggetto di studio era anticamente abitata dagli Aurunci, un fiero popolo italico che controllava un vasto territorio compreso tra il Circeo ed il Volturno. Se si fa eccezione per il Santuario della dea Marica, presso Minturno, poche sono le testimonianze degne di nota pervenuteci.

Questo perché, l'espansione romana verso il sud della penisola doveva avvenire non senza conseguenze, se si pensa che al termine della cruenta lotta contro le città della pentapoli aurunca (coalizzate con i sanniti nella lotta contro Roma), non solo furono distrutte, ma di alcune di esse come Vescia, non si conosce ancora con esattezza il punto in cui fossero ubicate.

In epoca romana il territorio aurunco si arricchisce di opere pubbliche e private che a distanza di secoli testimoniano ancora oggi la dovizia di quei tempi.

L'area fu, tra l'altro, prescelta dagli Imperatori romani per realizzarvi sontuose ville.

I romani, dettano una nuova organizzazione territoriale che privilegia i collegamenti longitudinali tra la capitale, Capua, e dopo l'apertura della via Appia, con il Sud della penisola e l'Oriente.

### LA VIA APPIA

La presenza della importantissima arteria che prese il nome dal censore Appio Claudio Cieco che la costruì nel 312 a.c., per collegare Roma dapprima con Capua e poi successivamente con Benevento e Brindisi, in questa parte del Lazio, se si esclude qualche isolato caso, è l'elemento unificante dal punto di vista archeologico di un itinerario in cui si estrinseca il ruolo svolto da Roma nel controllo del territorio.

Da Itri fino a Minturnae è questa la direttrice che genera gli elementi ordinatori del territorio e dell'urbanistica romana; è attorno ad essa che si realizzano ville sontuose e mausolei.

### GAETA

Nell'età storica Gaeta non è ricordata per avvenimenti storici di qualche rilievo, alle origini forse la città era solo lo scalo portuale di Formia; Cicerone infatti la ricorda come porto "*celeberrimum et plenissimum navium*" e come luogo di villeggiatura; significative testimonianze architettoniche d'età tardo repubblicana ed imperiale sono fornite dai due mausolei (di Lucio Munazio Planco e da Lucio Sempronio Atriatino) e da resti di

numerose ville realizzate lungo le spiagge del litorale e sulle pendici delle alture circostanti.

Il Mausoleo di Lucio Munazio Planco si erge sulla sommità di Monte Orlando e fu costruito nel 22 a.c. da un ex generale di Cesare. Gravemente danneggiato durante l'ultima guerra, costituisce grazie a restauri degli anni '50, uno degli esempi meglio conservati di architettura sepolcrale romana. In origine il corpo di fabbrica principale, rigorosamente cilindrico, doveva forse essere completato da una copertura a tumulo sormontato da una statua nel modello del monumento funerario di Augusto; all'interno, un ambulacro anulare voltato, collega quattro celle funerarie disposte a croce. Degne di nota sono le grotte preistoriche dei "Serpenti" e delle "marmotte" nella piana di S. Agostino.

## **FORMIA**

La *Formiae* romana sorgeva sulla via Appia, ed era centro residenziale che ospitò splendide ville di personaggi famosi. L'eccellenza del paesaggio, la presenza dell'Appia, la vicinanza a Roma erano tutti gli ingredienti ideali per attirare le mire di ricchi esponenti dell'aristocrazia romana che qui dovevano ubicare le loro ville ed i loro mausolei.

La città è legata al nome di Cicerone che qui fu ucciso dai sicari di Antonio nel 43 a.c. resti di una monumentale costruzione a torre con basamento quadrangolare e struttura cilindrica sovrastante vengono comunemente identificati con il suo sepolcro e sono detti "tomba di Cicerone". A Cicerone fu attribuita anche una grandiosa villa, disposta su tre livelli di cui si conservano due pregevolissimi ninfei.

Nel museo archeologico nazionale sono esposte statue maschili e femminili di tipo iconico e immagini di divinità di elevato valore artistico, oltre a elementi architettonici e diverse testimonianze pittoriche restituite dal sottosuolo cittadino, soprattutto di prima età imperiale. Di particolare pregio la statua di Leda con cigno, copia romana di un originale greco attribuito a Timotheos.

Formia conserva oltre alle grandi ville, anche resti dell'anfiteatro, del teatro, delle peschiere marittime, delle conserve d'acqua, (tra cui il grandioso "cisternone") dell'acquedotto e di fontane monumentali.

## **AREA ARCHEOLOGICA SORGENTE MAZZOCOLO E ACQUEDOTTO ROMANO**

La sorgente Mazzoccolo e le poche arcate ancora superstiti, dell'acquedotto romano, è situata nella parte bassa della città, in prossimità della chiesa di S. Giovanni Battista, nel rione Mola, tra via Solaro e via E. Filiberto.

Ha origine alle falde sud occidentali del colle detto S. Antonio, in zona ancora oggi ricca di carturigini, i cospicui resti di murature in opera cementizia, totalmente rivestiti in *opus signinum* ed i numerosi tegoloni possono identificarsi con la vasca di raccolta o con quella limaria, e con la copertura a cappuccina, della sezione iniziale dello speco, che nel primo tratto si presentava interrato. L'unicità di tale opera va salvaguardata e valorizzata come merita: allo stato di abbandono attuale e di precarietà statica si deve rimediare con interventi idonei, mentre, attraverso la successiva illuminazione si potrà pervenire alla sua fruizione turistica unitaria.

#### SCAVI DEL BORSALE

Si tratta di vani terranei di edifici contigui digradanti lungo il pendio ed allineati ad una strada lastricata ortogonale alla stessa via, l'antica via Appia che in questo punto interno rappresentava il decumano massimo della città. Si trattava di un antico e popoloso quartiere formato da edifici ad un paio di piani sopra botteghe e tabernae. L'area in questione ricade attualmente in una zona piena di edificazioni, adiacente ad un complesso scolastico: è pertanto possibile l'acquisizione e l'apertura al pubblico dell'unica testimonianza di impianto urbano residenziale della città romana dopo l'indagine sistematica dei resti e gli opportuni interventi di consolidamento, restauro e copertura. E' inoltre possibile creare un collegamento a monte verso il complesso ecclesiale di S. Erasmo, monastero benedettino e poi Olivetano, sorto accanto alla cattedrale martiriale paleocristiana, in cui si conservano importanti testimonianze storiche relative ad un sepolcro pagano e cristiano.

#### TOMBA DI CICERONE

Il Mausoleo detto Tomba di Cicerone, si eleva sul tratto di via Appia che da Formia volge a Roma, è notissimo in quanto fissa la memoria della morte di Cicerone avvenuta presso la sua villa di Formia il 7 dicembre del 43 a.c.

Le caratteristiche architettoniche sono risalenti alla prima metà augustea; esso è sostanzialmente costituito da un alto podio lapideo a pianta quadrata di 17 mt di lato, contenente una cella circolare, su cui si imposta una torre cementizia, in origine a formare una tholos pseudoperiptera marmorea; al centro è attraversato da uno snello pilone idoneo al sostegno di un imponente gruppo statuariale bronzeo che lo culminava a sfiorare l'altezza di 26 mt.

L'edificio funerario si trova all'interno in un'area rettangolare di m. 80x65 recintata da un alto muro in reticolato, concluso da elementi lapidei sagomati le cui dimensioni sottolineano la rilevanza del personaggio titolare del monumento.

Per la costruzione del recinto venne sepolto un diverticolo dell'Appia che si collegava al litorale di Vendicio.

Oltre al restauro delle murature, si necessita la creazione di una postazione fissa di guardiania in grado di offrire al visitatore l'apertura continuativa e più approfondite motivazioni di interesse anche nei confronti delle testimonianze archeologiche nel territorio in cui è inserito e della stessa via Appia.

#### **ANFITEATRO ROMANO**

Il monumento si trova sepolto nella valle compresa tra la stazione ferroviaria e la via Lavanga, adiacente il tratto urbano della via Appia Antica ed investe un'area di circa mq. 12000 per la maggior parte ad orto privato ed uliveto. dalle indagini il perimetro misura sugli assi mt 106x75; l'arena 71x39.50 sepolta alla profondità di almeno mt. 6, l'altezza della cavea mt. 15.

Tra le strutture affioranti vi sono le volte rampanti della cavea in via Anfiteatro, attualmente inglobato in antichi palazzetti in via XX Settembre dove si mostrano i resti delle gradinate. La muratura è in *opus reticolatum* di età augustea, dall'area derivano alcuni capitelli corinzieggianti di marmo grigio.

L'edificio si confronta con l'anfiteatro di Pompei rispetto al quale il perimetro corrisponde all'iter tra la media e la summa cavea e quindi limitata a due soli maeniana; proprio alla prossimità culturale campana si deve l'epoca piuttosto alta dell'Edificio di Formia.

L'intervento è volto innanzitutto all'acquisizione delle conoscenze sul monumento attraverso indagini georadar che ne permettano una immediata divulgazione pubblica ed una programmazione degli interventi in tre possibili fasi.

#### **CRIPTOPORTICO VILLA ROMANA**

Il criptoportico apparteneva ad una lussuosa villa della fine del II sec. a.c. venuta parzialmente alla luce alla luce nel 2000 durante i lavori di posa del collettore fognario di via Vitruvio.

L'area interessata dal complesso residenziale, comprendendo la strada, si estende su oltre 6000 mq, per la sua conservazione è necessario lo sterro del giardino, il quale può essere ricostruito su struttura pensile a protezione dello scavo archeologico. Si può quindi creare una continuità ideale con il museo archeologico e la sua raccolta, attraverso l'uso degli spazi con l'utilizzo degli spazi ipogei illuminati in maniera appropriata, in un originale rapporto tra il contesto archeologico ed il tessuto urbano.

#### **MINTURNO**

Minturno sorta come città Aurunca sulla sponda destra del Garigliano, svolse un'intensa attività commerciale attraverso un porto sullo stesso fiume, che poi dai romani fu scavalcato con un ponte che certamente rimase fin quasi alla fine del VI sec. D.c.

I romani sovrapposero una loro città alla precedente degli Aurunci, e ne fecero una colonia di notevole importanza a controllo del passaggio sulla via Appia.

Gli scavi hanno portato alla luce numerosi edifici della romana *Minturnae*, il foro repubblicano con i resti del *capitolium*, il teatro augusteo, disposto su di un doppio ordine architettonico, il foro imperiale, di cui resta solo il lastricato pavimentale e le terme.

L'antica *Minturnae* era alimentata dalla sorgente di Capo d'acqua, a monte di Spigno Saturnia, attraverso un acquedotto di cui restano imponenti arcate, e che doveva verosimilmente consentire l'allagamento dell'Anfiteatro, di cui è visibile la *forma urbis*, per le celebri naumachie.

L'Antiquarium nei pressi del Teatro conserva sculture e materiali qui rinvenuti.

### IL CASTRUM

La colonia marittima di *Minturnae* dedotta nel 296 a.c. sulla sponda destra del Garigliano, in prossimità della foce, ripropone da un punto di vista urbanistico l'impianto castrale di forma quadrata con mura in opera poligonale fornite di torri e suddivisione interna regolare lungo gli assi delle vie principali tra loro ortogonali, il *cardo* ed il *decumano*; corrispondente al tratto urbano della via Appia.

E' interesse congiunto dell'Amm.ne comunale e della Soprintendenza archeologica per il Lazio di effettuare un intervento di rimessa in luce delle strutture già scavate nel passato per effettuare il relativo restauro sulla fascia di proprietà pubblica che trovasi all'interno del comprensorio archeologico di *Minturnae*.

### IL PORTICO

A *Minturnae* gli scavi archeologici degli anni '30-'40 hanno evidenziato la successione quasi ininterrotta dei resti di tre grandi porticati disposti lungo il lato meridionale della strada che attraversa la città con andamento Est-Ovest: uno con archi e lesene ioniche addossate a pilastri, gli altri due con colonne tuscaniche e trabeazione ionica.

I portici sono coevi, sia per la tecnica (opera quadrata), che per i materiali (pietra calcarea) e databili alla fine dell'età repubblicana prima dell'età augustea, realizzati nell'ambito di un grande progetto di qualificazione urbana ed urbanistica della colonia.

Obiettivo che si intende perseguire è la restituzione alla fruizione turistica di una visione scenografica della via Appia nel tratto urbano (attraverso l'anastilosi) come la monumentalizzazione realizzata in età Augustea.

Sul Promontorio di Gianola si ricorda la vasta estensione della villa di Mamurra e a Scauri, la villa marittima di Marco Emilio Scauro.

## **PARCO DI GIANOLA**

### **VILLA ROMANA DI GIANOLA**

Situata nell'area archeologica di Gianola, la villa di età tardo repubblicana, si estende su terrazze digradanti verso il mare. Le strutture di portici e di edifici di maggiore volumetria già concepiti a valorizzazione del contesto risultano ora fortemente integrati al paesaggio vegetale costituendo un'originale e suggestiva caratterizzazione distintiva dell'intero parco. L'intervento è mirato alla salvaguardia delle murature dal naturale degrado, alla loro evidenziazione formale e tipologica senza però alterare le attuali caratteristiche.

### **TEMPIO DI GIANO**

L'edificio ottagonale è al culmine di una villa romana del I sec. a.c. concepita sulla parte del promontorio allungata tra la spiaggia di S.Janni e il Porto di Gianola.

Il tempio si configurava come ipogeo e caratterizzato da un'ambientazione a grotta da ricondurre al tipo dei ninfei specificatamente detti musae. Esso era composto da una sala centrale ottagonale con pilastro centrale circondato all'esterno da una serie di sale absidali fra le quali si frapponeva un ambulacro. La copertura dell'edificio era realizzata a volte sostenenti un tumulo terraneo con copertura arborea costituente idealmente la cima della collina ed un completamento all'analogia dell'antro, ma anche un segnale sepolcrale in relazione all'uso di una sua parte.

Tracce romane rinvenute in territorio sancosimese, testimoniano dell'esistenza di una strada di collegamento tra Minturnae e le terme di Suio, in territorio di Castelforte, dove rilevanti resti di piscine termali sono state rinvenute, accanto ad antichi templi (S.Maria in Pensulis), su cui si sono successivamente impostate costruzioni religiose di periodi successivi.

## **CASTELFORTE-SUIO**

### **COMPLESSO DI S.MARIA IN PENSULIS**

Trattasi di complesso archeologico di discrete dimensioni, denominato S.Maria in Pensulis, per via del culto della madonna praticato in una cappella all'interno del complesso stesso.

I livelli del fabbricato sono tre: 1) Piano terra adibito a stalle, costituito da ambienti trasversali con copertura a botte, di fattura romana con, nella parte sud, poderose murature poligonali 2)

piano primo, vi si accede con scalone esterno, adibito a cappella della Madonna, con retrostanti locali di abitazione in disuso e fatiscenti 3) sottotetto, in origine destinato ad altre abitazioni dei coloni del signore del luogo.

Le stratificazioni costruttive ci denunciano chiaramente la vita costruttiva del complesso con al piano terra struttura antiche romane, al piano primo strutture medievali (alcuni arconi ogivali sono ancora visibili all'interno delle murature). Il tutto è stato "risistemato" presumibilmente nel XVII secolo con l'attuale aspetto architettonico.

Originariamente doveva essere una villa romana su tre livelli, (qualche studioso azzarda l'ipotesi che il proprietario fosse il filosofo Plotino); al piano terra i locali tecnici quali magazzini, stalle, dispense, alloggi per la servitù etc., al piano rialzato l'abitazione del padrone.

#### COMPLESSO ACQUAE THERMAE VESCINAE

I resti dell'antico impianto termale constano di alcuni ambienti, bagni, piscine, disposte attorno ad un atrio di un particolare tipo di edificio a pianta rettangolare allungata con una serie di stanze, tutte uguali, servite da corridoi e anticamera; entrambe le costruzioni si allineano lungo una strada lastricata, tuttora conservata per una lunghezza di circa metri 80. Gli edifici risalgono al I sec. d.c.

Un suo restauro è quantomai opportuno e costituirebbe, nel nuovo centro termale di sviluppo, un punto di riferimento turistico un punto di riferimento di grande interesse.

### PONZA

#### CISTERNA ROMANA "GROTTA DEL SERPENTE"

In località S.maria ai margini della strada Prov.le Ponza/Le Forna è estesa per circa 2100 mq, appena sotto il livello stradale ed è di facile accesso e fruizione. Faceva parte del complesso acquedottistico che collegava la zona nord dell'isola (Le Forna) con l'attuale porto e rappresenta la parte meglio conservata e di agevole recupero.

#### CISTERNA DETTA DELLA DRAGONARA

Costruita in epoca romana ed utilizzata come serbatoio di stoccaggio della riserva idrica sino agli anni '70 dal comune di Ponza. E' composta da sei navate ed è ubicata nella zona della Dragonara in area densamente abitata ed ha una superficie di circa 1900 mq. con altezza media di sette metri.

### **CISTERNA ROMANA DI VIA PARATA**

Anch'essa di epoca romana fu utilizzata come bagno penale in epoca borbonica e successivamente come rifugio antiareo durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale. E' composta da quattro navate e da tredici pilastri ed è ubicata nella zona della Parata alle spalle del porto. Ha una superficie di 2500 mq ed una altezza media di metri 7.

### **NECROPOLI DEL BAGNO VECCHIO**

Realizzata in epoca greco-romana, rappresenta certamente uno dei luoghi più suggestivi dell'intera isola, scavata completamente nella roccia, con copertura a "botte", queste tombe ipogee hanno una parvenza di catacombe. Alcune con pianta a croce greca, altre a croce latina.

Le pareti dovevano essere intonacate e decorate con vari segni cristiani.

### **TUNNEL DI CHIAIA DI LUNA**

Il tunnel di Chiaia di Luna, realizzato in epoca romana, rappresenta certamente uno dei luoghi più suggestivi dell'intera isola; scavato completamente nella roccia, esso collega pedonalmente il centro del paese con la spiaggia Chiaia di Luna, sita sul versante opposto del banco roccioso.

### **VENTOTENE**

Notevoli sono i resti romani presenti sull'isola: Villa Giulia, sontuosa dimora della figlia dell'Imperatore Ottaviano Augusto, il porticciolo romano, i serbatoi idrici, un porticciolo secondario in località Calrossano con annessa fornace, un complesso suburbano in località polveriera con Tempio di Iside ed annessi servizi destinati all'assistenza del porto romano ed infine un Mausoleo in località Montagnozzo, con circostante area destinata a necropoli (loc. Calabattaglia) di periodo fenicio (in parte).

Se si escludono poche eccezioni, quasi tutti i resti menzionati, oltre ad altri, versano in uno stato di desolante abbandono; molti a causa di una difficoltà di accessibilità e fruibilità.

Per tutti essi si impone un'attenzione necessariamente volta alla salvaguardia, al consolidamento, al restauro conservativo ed all'inserimento degli stessi in un circuito tematico, che possa soddisfare le aspettative di un'offerta turistica sempre più qualificata.

## OBIETTIVI

L'eccezionale patrimonio archeologico dell'area aurunca, richiede un'azione progettuale basata su diversi livelli.

Dapprima è necessario analizzare la potenzialità in termini di offerta della fruizione turistica in generale, tenendo conto dei flussi a livello nazionale e a livello internazionale, riferendoci anche alla rete infrastrutturale.

Considerato per dato acquisito la positiva potenzialità dell'area in questo settore, non resta quindi che pianificare gli interventi considerando come prioritari, assieme al restauro delle emergenze, quelli relativi alla conoscenza dettagliata del bene oggetto di promozione, della sua raggiungibilità, e della sua promozione in generale.

La rivalutazione dell'opera è quindi la prima fase del raggiungimento degli obiettivi.

La fase successiva è la messa a sistema di opere di emergenze archeologiche di una città, che insieme ad altre opere, ad altre emergenze di altri centri e città, si aggregano in un formidabile sistema organico di offerta turistica pianificata che non può non portare elevato giovamento economico, sociale e culturale in quest'area ad elevato contenuto culturale ed ambientale.

## AZIONI

Le iniziative di tipo convenzionale riferite a queste problematiche di promozione, insieme a nuove forme di promozione dell'offerta turistica, saranno deputate alla risoluzione dei quesiti strutturali in termini di organizzazione turistica, facendo riferimento a quanto dettato dalla L.R. 40/99.

La prima opzione sarà riferita alla conservazione, al miglioramento delle sue condizioni a vari livelli, alla promozione. Partendo dal basilare concetto di massima conoscenza del territorio scaturisce il presente progetto che metterà "in campo" le caratteristiche del territorio, i suoi tesori artistici ed ambientali, mediante iniziative di divulgazione a più livelli, per aggredire più compiutamente i diversi "target" prescelti.

Il complesso patrimonio monumentale ed ambientale sarà messo in condizione di poter essere fruito nella maniera più completa possibile mettendo a disposizione dei flussi turistici una pluralità di opere integrate nel territorio atte a favorire la sosta, il ristoro, il percorso didattico, la viabilità pedonale e ciclabile ove possibile.

Le strutture turistiche ricettive locali, di buona qualità, ma in numero insufficiente rispetto all'importanza dei siti, saranno integrate, con il sistema a regime, da altre qualificate strutture che giocoforza scaturiranno sulla base di richiesta di turismo di qualità, che in una zona può essere soddisfatto in modo ottimale considerando anche l'elevata specializzazione del personale in gran parte formato presso l'IPSSAR, scuola professionale per il Turismo di Formia.

Le tematiche di conoscenza e di studio, da mettere in campo sono molteplici e da una prima scelta scaturisce la diversità tipologiche da tenere interconnesse tra loro.

Ad esempio Gli scavi nei pressi di Itri sull'Appia antica sono certamente collegati a ciò che sull'Appia succede a Minturnae passando per la Tomba di Cicerone ed alle altre testimonianze.

La riscoperta delle ville di Formia, del Parco suburbano di Gianola e del Monte di Scauri potrebbero essere accomunate da un unico percorso logico di visita: "Imperatori romani in vacanza"

Quindi i percorsi del sapere e del fruire culturalmente e turisticamente andranno pianificati a diversi livelli:

a) divulgazione:

- materiale cartaceo quali pubblicazioni, libri, piantine topografiche indicanti i percorsi e le emergenze sul territorio, brochure e depliant con immagini e descrizioni compiute del bene archeologico, elenchi ed orari degli esercizi turistici, carta dei collegamenti con orari e distanze, calendarizzazione delle manifestazioni e degli eventi salienti.
- Materiale multimediale, quale la produzione di filmati sull'area e sulle emergenze archeologiche.
- Produzioni di CD o DVD tematici riferiti in particolare ai musei ed alle aree archeologiche
- Attivazione di seminari conoscitivi per studenti universitari anche in merito alle problematiche del restauro
- Mostre tematiche sul materiale archeologico disponibile, ad esempio sulla presenza degli dei membri dell'aristocrazia romana in zona, presso monumenti praticabili quali il Mausoleo di L.M. Planco,

b) materiali

- installazione sul territorio di "info-point" elettronici ubicati nei luoghi strategici di ogni centro, con possibilità di installazione di diversi esemplari per comune.
- creazione di un "info-box" da realizzare in luogo baricentrico e strategico con personale addetto e spazi per piccole mostre.
- messa in opera di tabellazioni e di pannelli informativi nei luoghi di maggiore frequentazione, con informazione di prima lettura sull'ubicazione dei beni, delle manifestazioni, dei collegamenti, dei servizi e degli esercizi turistici.
- Attivazione di apposite linee di collegamento tra i vari centri di interesse ubicati sul territorio
- Attivazione di linee specifiche verso l'esterno con particolare riferimento alle infrastrutture di trasporto: aeroporti, porti, stazioni ferroviarie.

- Installazione sul territorio di tabellazione stradale con le indicazioni turistiche, degli itinerari, delle distanze chilometriche e temporali.
- Organizzazione di aree di sosta e ristoro all'interno dei luoghi salienti inseriti nel circuito
- Illuminazione artistica appropriata delle emergenze.

c) formazioni

- corsi specialistici per addetti alla ricettività turistica da promuovere con l'ausilio dell' IPSSAR, scuola professionale per il turismo;
- campus finalizzati alla conoscenza e pratica delle lingue europee per addetti
- campus formativi per gli addetti al bene culturale, monumentale ed archeologico oltre che ambientale.

COMUNE DI CASTELFORTE

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Progetto di recupero e restauro chiesa di S.maria in Pensulis ed annesso museo	esecutivo	2.066.000,00
2	Valorizzazione e recupero del complesso archeologico <i>Thermae Aquae vesicinae</i>	definitivo	3.357.000,00

COMUNE DI FORMIA

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero area archeologica sorgente Mazzoccolo e Acquedotto romano	esecutivo	361.519,82
2	Recupero archeologico scavi del Borsale	Proposta preliminare	400.000,00
3	Valorizzazione e musealizzazione della tomba di Cicerone	Proposta preliminare	250.000,00
4	Recupero archeologico criptoportici villa	Esecutivo	1.827.257,00

	romana e museo archeologico		
5	Studio finalizzato alla progettazione del recupero dell'anfiteatro	Proposta preliminare	1.000.000,00

### COMUNE DI ITRI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Completamento dell'area archeologica dell'Appia antica loc. S.Andrea	Esecutivo	774.685,35

### COMUNE DI MINTURNO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Progetta di messa in luce e recupero della zona archeologica del "Castrum" di Minturnae	Esecutivo	1.100.000,00
2	Progetto di completamento dell'Anastilosi del portico di Minturnae lungo L'Appia Antica	Esecutivo	508.274,00
3	Completamento cento visite nell'area archeologica di Minturnae	esecutivo	758.500,00

### COMUNE DI PONZA

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero sistemazione e riqualificazione della grotta del serpente; loc. S.maria	Preliminare	265.056,85
2	Recupero sistemazione e riqualificazione della cisterna dragonara; loc dragonara	Preliminare	236.550,00
3	Recupero sistemazione e riqualificazione della	Proposta preliminare	204.150,00

cisterna romana serraglio loc. Parata			
4	Recupero, sistemazione e riqualificazione della necropoli Bagno vecchio	Esecutivo	342.360,00
5	Ristrutturazione strutturale e posa in opera di impiantistica nel tunnel di chiaia di luna	esecutivo	803.644,00
6	Sistemazione dei locali per la funzionalità del sistema museale	esecutivo	381.000,00

## VENTOTENE

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Parco archeologico di Ventotene	definitiva	2.800.000,00

## XVII COMUNITA' MONTANA MONTI AURUNCI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
J	Antica stazione romana del cambio dei cavalli in località S.carlo (Gaeta)	Proposta preliminare	309.000,00

## PARCO NATURALE DEI MONTI AURUNCI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Via Appia Antica recupero e riqualificazione ambientale, fruizione fruizione area archeologica.	Proposta preliminare	77.468,00

PARCO REGIONALE SUB URBANO DI GIANOLA E MONTE DI SCAURI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero e valorizzazione dell'area archeologica della villa romana di Gianola	Proposta preliminare	4.000.000,00
2	Recupero e valorizzazione del complesso storico ambientale denominato Tempio di Giano	Proposta preliminare	500.000,00



**REGIONE  
LAZIO**

**LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio**

***Progetto Intercomunale***

**Centri Storici e Valorizzazione del Patrimonio Storico Culturale**



**Ente Capofila**  
**XVII Comunità Montana**

**Comuni:** Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene

**Enti Territoriali:** Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine

## CENTRI STORICI COLLINARI

L'eccezionale ricchezza dell'area aurunca in epoca romana ha avuto l'epilogo con la decadenza scaturita dal crollo dell'Impero Romano d'Occidente.

Le mutate condizioni geo-politiche ed economiche caratterizzate da un traballante e ondivago ordine dettato dal potere di momentanei invasori, padroni e saraceni hanno creato le obbligate condizioni della nascita di centri urbani fortificati in posizione collinare e facilmente difendibile, definitivo rifugio degli ex abitanti delle città costiere e delle ubertose pianure.

La corona dei Monti Aurunci, che cinge la piana del Garigliano ed il Golfo di Gaeta, è caratterizzata ancora dalla presenza, in ubicazioni strategiche, di centri abitati con "forma urbis" pressoché di disegno conico, con tessuto viario a spirale e raggi concentrici e con la presenza nel luogo più alto della chiesa e della più alta torre del castello.

Anche in questo caso vi è un univoco linguaggio urbanistico ed architettonico, con il frequente utilizzo di elementi edilizi e decorativi romani di spoglio come materiale da costruzione e raramente come abbellimento.

La salvaguardia e la valorizzazione di questi importanti episodi di urbanistica medievale deve passare necessariamente attraverso una pluralità di interventi che ne facciano momenti di naturale interesse turistico su vasta scala e di luoghi piacevoli da vivere e da fruire.

I centri storici oggetto di questo programma sono stati individuati ed oggetto di progettazione in parte dalla Comunità Montana : Maranola, Trivio, Castellonorato, Spigno Saturnia, Castelforte e Suio e direttamente dai comuni attuatori Itri, SS.Cosma e Damiano e Ventosa.

### **CASTELFORTE**

Castelforte, estremo lembo meridionale dell'entroterra aurunco, è un centro collinare di origine medievale, affacciato sulla valle del Garigliano.

Mancano notizie precise sull'origine di Castelforte: in una antica casa colonica è murata una epigrafe che testimonierebbe l'esistenza del paese dal 1160, mentre la prima menzione certa è contenuta in una carta diplomatica del 1191.

Il centro storico, nonostante le devastazioni della II Guerra Mondiale e i drammatici eventi vissuti nel corso dei secoli, conserva ancor oggi l'originario impianto urbanistico: case compatte, vicoli stretti e ripide stradine, con i possenti resti della cinta muraria e dell'alta torre quadrata, realizzata nel XIII secolo.

Il Comune appartenne, tra il XIII e XVII secolo, con cadenza centennale, ai signori di Fondi e Traetto, passando dai dell'Aquila ai Castani e da Prospero Colonna ai Carafa.

- **Antica chiesa collegiata di San Giovanni Battista**, con impianto planimetrico basilicale a tre navate e transetto. Realizzata originariamente nel XIII secolo e di questo periodo conserva l'abside che arditamente strapiomba nella selvaggia gola del Rio Grande. Dopo l'ultima guerra mondiale è stata riparata e rimaneggiata, ma conserva una immagine formale austera in pieno "accordo visivo" con la vicina alta torre quadrata.
- **Torre civica**. Possente maschio castellano del XIII secolo che svetta dalla cima del colle conico del centro storico di Castelforte. Poggia direttamente sulla roccia, con fondazione "estradossata" fino al livello dell'ingresso (circa 7 m.). Era in comunicazione-visiva con la torre di Suio (ora diruta), con la torre di Ventosa e da questa in collegamento con il restante territorio del ducato.
- **Cinta muraria**. Risalente al XIV secolo composta da tozzi torrioni difensivi adibiti ad abitazione, da alte mura in pietrame calcareo del luogo: Gli accessi erano due: uno pedonale: "porta della Cianca" e l'altro carrareccia con ponte levatoio: "porta Santa". Della cinta muraria è superstita il tratto nord occidentale con tre torrioni abitati fino a qualche anno fa e la bella "Porta Cianca".

## **SUIO**

Più antico di Castelforte è l'antico centro storico di Suio arroccato su una collina dei monti Vescini sulla sponda destra del Garigliano.

Notissima stazione termale ai tempi imperiali di Roma, per la particolarità delle acque, con particolari impianti termali a sviluppo longitudinale, sulla riva del fiume nella parte est della valle del Garigliano.

Del paese, turrito, si hanno notizie già nel X secolo, fu potente contea e nel 1466 da Ferdinando I d'Aragona passò ad Onorato II Castani, conte di Fondi, e nel 1497, come Castelforte, a Prospero Colonna.

- **Cinta muraria:** restano ancora efficienti alcune torri difensive che in origine cingevano tutto il centro storico.
- **Resti del castello ducale:** sono rimaste superstiti possenti ed alti muri perimetrali, con il "mozzicone" della torre, gemella di quella di Castelforte. Parte del palazzo ducale è stato "inglobato" in residenze private.

## **ITRI**

grosso centro agricolo, posto a m 170 s.l.m., è diviso in due nuclei dal fosso Pontone. La parte più antica, molto danneggiata dagli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale, si sviluppa sulle pendici della collina dominata dal castello, mentre la parte moderna si sviluppa intorno al nucleo medievale del Casale e lungo il tracciato dell'antica via Appia. Il suo nome deriverebbe, secondo alcuni, da Iter (cammino) per la sua collocazione sulla via Appia, secondo altri dal culto del dio Mitra, testimoniato dalla presenza di un mitreo in località San Giacomo.

Il centro, organizzato come avamposto difensivo del ducato di Gaeta verso l'entroterra, sotto la dominazione della famiglia Docibile, viene documentato da un atto del 914; intorno al mille risulta già fortificato, come si evince da un documento riguardante il Castello di Itri. Nel 1054 il Conte Leone era signore di Itri che passa, nel 1072, alle dipendenze di Marino IV, duca di Gaeta, al quale succede, nel 1104, Giordano Caetani.

Nel 1131 Itri passa sotto il dominio della famiglia dell'Aquila duchi di Fondi, con Goffredo I, al quale succede Riccardo II che, nel 1166, per aver lottato contro il re Guglielmo, perde il territorio che riacquisterà solo alla morte di quest'ultimo. Nel 1191 Itri torna tra i possedimenti della contea di Gaeta fino al 1194 quando viene riconquistata dall'Imperatore Enrico IV. Nel 1232 Goffredo II dell'Aquila è in possesso del castello di Itri che passa, nel 1299, per il matrimonio con Giovanna dell'Aquila, a Roffredo III Caetani al quale, nel 1336, successe il figlio Nicolò. Nel 1338 nacque una contesa tra gli abitanti di Itri e Gaeta che si ricompose con la stipula di un trattato di pace nel 1340.

Nel 1346, durante il conflitto tra Angioini e Durazzeschi, Nicolò Caetani si rifugiò a Itri dove fece murare tutte le porte della città, tranne Porta Mamurra, e con uno stratagemma ebbe ragione degli assalitori. Nel 1352 il figlio di Nicolò, Onorato I, si vide confermare il possesso di Itri che rimase ai suoi eredi fino al 1420, quando ne ricevette l'investitura il conte Cristoforo. Tornato in possesso dei Caetani, nel 1491, Itri figura nell'*Inventarium Honorati*, mentre, nel 1497, la contea di Fondi ed il ducato di Itri furono concessi dal re Federico d'Aragona a Prospero Colonna.

Agli inizi del XVI secolo il territorio di Itri fu teatro di diversi scontri; nel 1503, durante il conflitto franco-spagnolo, Consalvo di Cordova sconfisse i Francesi del duca di Nemurs e nel 1534 subì un'incursione del pirata magrebino Kadir-el-Din (detto il Barbarossa) che tentò di rapire la bella Giulia Gonzaga, feudataria della contea di Fondi. Durante tale incursione fu assalito e dato alle fiamme anche il monastero benedettino di San Martino d'Itri. Nel 1591 Itri e la contea di Fondi passarono in possesso dei principi di Stigliano e nello stesso periodo si verificarono nella zona atti di brigantaggio da parte di Marco Sciarra, che protesse Torquato Tasso durante il passaggio in questo territorio.

Per circa un secolo Itri appartenne ai principi di Stigliano, come si evince da un testamento del 1689 che elenca, tra i beni di Nicola Carafa Guzman, il castello che, nel 1690, viene concesso dal re Carlo d'Austria a Paolo Enrico conte di Mansfeld. Nel 1711, morto Paolo Enrico, Itri e la contea di Fondi passano alla figlia

Eleonora che, nel 1721, vende i feudi alla famiglia Di Sangro, alla quale apparterrà fino all'eversione della feudalità.

Alla fine del XVIII secolo questo territorio diventa il campo di azione privilegiato del famoso brigante Michele Pezza, detto Fra Diavolo, che si oppone in numerose occasioni alle truppe francesi che nel 1798 saccheggiano Itri. Dopo numerose imprese, che gli procurano il grado di colonnello dell'esercito borbonico ed il titolo di duca di Cassano, venne catturato dai Francesi ed impiccato a Napoli nel 1806.

Nel 1860 il territorio di Itri è al centro di importanti manovre militari che vedono contrapposti l'esercito borbonico e le truppe garibaldine nel contesto della guerra per l'Unità d'Italia. Tra il 1943 ed il 1944 lo stesso territorio è teatro di saccheggi, sia da parte delle truppe tedesche in ritirata, sia delle truppe alleate, che occupano la città con un contingente francese, di cui facevano parte anche truppe marocchine e sudanesi, che compiono sulla popolazione ogni sorta di angheria.

La posizione strategica di Itri e del suo territorio lungo la via Appia, passaggio obbligato per i collegamenti tra Roma ed il sud, hanno costituito il luogo ideale per i diversi insediamenti urbani e dei singoli episodi architettonici che, pur in mancanza di fonti documentarie, testimoniano, con la loro presenza, la permanenza di popolazione nei vari secoli.

Le testimonianze antiche più consistenti risalgono al periodo romano e sono principalmente localizzate lungo la via Appia. Poderosi terrazzamenti in opera poligonale sono visibili soprattutto in località S. Andrea, mentre in località S. Gennaro è visibile una fogna ad ogiva che regge un viadotto antico che scavalca il torrente sottostante. Sempre lungo la via Appia e sparse nel territorio si trovano i resti di diverse villette rustiche di piccole dimensioni, legate a piccole e medie proprietà. Tra quelle più importanti si segnala la villa nei pressi della stazione ferroviaria di Itri, caratterizzata dal monumentale arco che ne costituiva il portale di accesso.

Altri resti consistenti di strutture romane si conservano in località S. Donato, in località S. Lorenzo, alla contrada Pagnano e nei pressi della via Civita Farnese, in località Valle di Itri. Ulteriori resti e ritrovamenti archeologici attestano la frequentazione di questo territorio anche in epoche più antiche.

Lo sviluppo dell'abitato, in epoca medievale, è testimoniato soprattutto dal castello e dalla cinta muraria del Centro Storico, nonché dalle numerose architetture civili e religiose sparse per tutto il territorio. Gli episodi architettonici più significativi sono rappresentati dalle torri in località Licciano, Madonnella, Campoli, Torretta, Cescole. La posizione strategica ed una connotazione architettonica medievale caratterizza anche il fortino in località S. Andrea.

Numerose sono anche le presenze architettoniche legate al culto dei santi che hanno prodotto una serie di chiese e monasteri sia urbani, sia extraurbani, che caratterizzano anche paesaggisticamente il territorio comunale in tutta la sua estensione. Molte di queste architetture sono scomparse o si conservano allo stato di rudere. Tra le testimonianze più importanti si possono citare la Chiesa di S. Francesco, S. Maria Maggiore, S. Michele Arcangelo, S. Maria della Misericordia, S. Maria della Consolazione, S. Elmo, Annunziata, S. Cristoforo, Madonna delle Grazie, S. Marco, Convento dei Padri Passionisti ed il Santuario della Civita. Una menzione a parte merita il borgo di Campello che, con tutte le sue strutture, fu abbandonato probabilmente nel XV secolo.

#### Santuario della Madonna della Civita

Il Santuario sorge sul monte Fusco, a 673 metri slm; è come un balcone che affaccia sui monti Ausoni e Aurunci con un romantico belvedere sul Mar Tirreno.

Il santuario è collocato sin dal medioevo al centro dei sentieri che conducevano al Golfo di Gaeta, alla Ciociaria, all'Abruzzo: le popolazioni di questi comprensori e regioni continuano da secoli a coltivare una particolare venerazione per la Madonna della Civita. Nella zona di Itri è attestata la presenza di cenobi benedettini cassinesi.

Il monte della Civita acquisì importanza grazie alla venerazione del ritratto della Madonna Odigitria, che la tradizione volle attribuire alla mano di San Luca evangelista. Per un evento miracoloso il ritratto bizantino, forse scampato alla lotta iconoclasta come accadde per altri esemplari, fu rinvenuto su di un leccio sul monte Fusco e da allora, forse prima del Mille, divenne meta di pellegrinaggi. Nel 1147 per la prima volta si fa

menzione di una chiesa della Madonna della Civita in alcune donazioni lasciate dal notaio Gualgano e da sua moglie Sighelgarda. Il vescovo di Gaeta Carlo Pergamo il 20 luglio 1777 incoronò per la prima volta l'immagine della Vergine della Civita. La chiesa, nel corso del XIX secolo, fu oggetto di notevoli interventi fino ad arrivare nel 1877 alla seconda incoronazione dell'immagine della Madonna ad opera del vescovo Nicola Contieri. Il 10 febbraio del 1849 Pio IX e Ferdinando II visitarono il santuario, cosa che fece anche Giovanni Paolo II il 25 giugno 1989. Il santuario, ricco di ex voto, tra i quali una interessante collezione di tavolette sei-settecentesche, è stato retto per qualche anno dai religiosi dell'Opera don Guanella, ai quali sono subentrati i padri Passionisti, che hanno dato vita, nel 1988, a "Radio Civita" che consente a migliaia di persone, soprattutto malati, di unirsi spiritualmente alle celebrazioni che si svolgono al Santuario. Il Santuario della Madonna della Civita di Itri è stato designato, nel 2000, luogo per l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

#### La Collegiata di San Michele Arcangelo

La Collegiata venne edificata nell'XI sec. in epoca normanna su un luogo sacro pagano intitolato ad Esculapio. Al suo interno è custodita una bellissima cantoria di inconfondibile stile romanico, che fa bella mostra sulla parte inferiore di due leoni in marmo di pregiata fattura. Degno di attenzione dal punto di vista artistico è il campanile in stile arabo-normanno che sovrasta la chiesa con tutti i suoi 20 metri e con la cella campanaria ornata con mattoni policromi e sostenuta da quattro colonne perfettamente "incastonate" all'interno di una muratura in cotto.

#### La Chiesa di Santa Maria Maggiore

Risale al XII secolo ed è considerata un magnifico gioiello architettonico che esprime pienamente il suo splendore nel prezioso campanile a forma di trapezio costruito in pietra viva di lavorazione campana. La rimanente costruzione è stata più o meno interamente distrutta nel corso dell'ultima guerra mondiale.

Il Castello simbolo di Itri, è attualmente sottoposto a lavori di consolidamento e restauro nelle parti più danneggiate dal bombardamento aereo navale del 1944.

La sua costruzione è datata, come primo nucleo, (torre e la cinta merlata intorno) al '882 ad opera dell'ipata di Gaeta Docibile I, successivamente fu costruita una seconda torre (quadrata) dal nipote di Docibile I, il duca Marino I di Gaeta. Appartenne fino al 1073 al ducato di Gaeta, successivamente passò ai Dell'Aquila signori di Fondi intorno al 1140.....

## SPIGNO SATURNIA

Intorno all'anno Mille una famiglia di origine normanna, di cui non si conosce il nome, costruì il "Castrum" (fortezza), ponendo le sue fondamenta su uno sperone di roccia a forma trapezoidale. Tutto l'impianto è circondato da una cinta muraria, munita di torri di guardia e di torrioni laterali. Nel corso dei secoli, il Castello subì notevoli danneggiamenti. Nel 1690, della fortezza rimaneva in piedi soltanto l'alta torre quadrata con gli edifici in rovina, compresa la chiesa di San Lorenzo, sita all'interno dell'impianto, nella cripta della quale si notano ancora oggi tracce di affreschi probabilmente di scuola benedettina. Abolita la feudalità (1806) il Castello divenne proprietà privata e da allora le strutture murarie subirono un progressivo abbandono. Alla fine di gennaio del 1944, a causa delle operazioni di guerra lungo la vicinissima linea "Gustav", i Tedeschi fecero saltare in aria l'alta torre, causando danni irreparabili alle restanti parti dell'impianto. Oggi restano i due torrioni cilindrici.

#### CASTELLO

La parte più alta di Spigno è dominata dai ruderi del Castello medioevale, una poderosa fortezza in pietra, con alta torre quadrata e torrioni laterali. Anche se le residue mura e le strutture aggiunte lasciano intravedere la potenza di questa costruzione, che doveva garantire il paese e, nel contempo, controllare i transiti per Cassino sulla sottostante via Erculea o Ercolanea, devastazioni belliche e distruzioni del tempo l'hanno ridotta a un fantasma.

## CHIESA DI SANTA CROCE

La Chiesa di Santa Croce, di costruzione medioevale, ampliata nel Settecento e restaurata nel dopoguerra, comprende una navata centrale e due navatelle laterali.

## CHIESA DI SAN GERARDO

In località Capodacqua, in prossimità della sorgente da cui parte l'acquedotto che serve i comuni meridionali della provincia, fu eretta, forse alla fine del Seicento, la piccola Chiesa rurale di San Gerardo, dotata di campanile. È officiata una sola volta l'anno, l'11 agosto, per la ricorrenza del patrono, quando si svolge la festa popolare.

## CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La nuova Parrocchiale di San Giovanni Battista è stata edificata a Spigno inferiore, in ricordo di un'altra antica chiesa, edificata forse nel Trecento, che sorgeva nel paese alto e che fu completamente distrutta dalla guerra.

## MARANOLA

Intorno alla metà dell'ottocento d.C. i Saraceni, con continue incursioni depredatrici, invasero il golfo di Gaeta, cancellando in poco tempo tutto ciò che si era costruito durante millenni di storia. Questo triste avvenimento contribuì, probabilmente ad un esodo di massa verso le colline circostanti, dando origine al nuovo "Castrum" di Maranola. Il primo documento che ci parla dell'esistenza in Maranola di un castello e dei suoi abitatori, risale al 1029, infatti in quell'anno, Maria detta la "Fondana" e suo fratello Giovanni sono abitatori del "Castello". In un documento del 1041 si parla di una "via carraria de Maranola", una via per carri, non pedonale. Nel 1045 Maranola è denominata con l'appellativo "castrum", una rocca munita di mura e di torri. Il documento è stato redatto in Maranola, alla presenza di "Iohannes", notaio del sopradetto castello. Nella bolla di Papa Adriano IV del 1158, che conferma la giurisdizione della diocesi di Gaeta al vescovo Giacinto, sono elencate le chiese esistenti nel territorio di Maranola: S. Martino, S. Giovanni, S. Angelo sul monte Albino, S. Giovanni di Palazzo, S. Nazario e la chiesa di S. Croce in fiumicello. Nella bolla di Papa Alessandro III, del 1170, alle suddette chiese si aggiungono quella di S. Maria in Castagneto e di S. Nicola de S. Militis.

Nel luglio 1191, Re Tancredi concede ai Gaetani il castello di Maranola, con i suoi territori.

In seguito, sotto la potente signoria dei Caetani furono costruite le mura di fortificazione costituite; nella parte alta da un tratto, detto "Castello" e, ad ovest, da una cinta muraria dall'aspetto maestoso conferitole, in particolar modo, dalle tre torri.

L'unico ingresso al castello rimaneva il "Rivellino".

Nel 1347, Nicola Caetani, per riconquistare le terre perdute di Mola, Castellone e Tractto, pose l'assedio a Maranola.

Alla morte di Nicola, successe il figlio dodicenne Onorato I.

Sotto di lui Maranola visse un periodo florido, durante il quale si eressero i principali monumenti.

Alla fine del XIV secolo, Onorato I fece costruire il castello, che da lui prese il nome: Castello Onorato.

Del sec. XV è lo statuto di Maranola. Da esso rileviamo che i casali di Ponzanello, Mamurrano e Trivio erano sotto la giurisdizione "della suddetta Università".

Nel 1414, il castello di Maranola fu venduto a Pietro Origlia, conte di Caiazzo.

In seguito, Cristoforo Caetani pretese la restituzione del castello e vi pose l'assedio.

Nel 1428, la terra di Castellonorato fu divisa da quella di Maranola e ne prese la quarta parte del territorio.

Nel 1491, Onorato II lascia a Caterina Pignatelli il castello di Maranola, con molti beni.

Nel 1504, la contea di Fondi, della quale faceva parte Maranola, passa a Prospero Colonna.

Nel 1691, la contea fu aggiudicata a Don Antonio Carafa per 102 mila ducati, la sua famiglia la possedette fino al 1806.

Nel 1928, con R.D. del 26/5 il Comune fu soppresso ed aggregato a quello di Formia.

Fino a quella data, era stato " autonomo ", con un vasto territorio che confinava con Spigno, Minturno e Formia, fino alla statale Appia.

Ad essa erano appartenenti le frazioni di Trivio, Castellonorato ed i casali di Ponzanello e Mammurrano

La chiesa di S. Maria del Martiri è il più prezioso dei tesori artistici maranolesi. Si trova nella parte alta del paese, nelle vicinanze della chiesa di S.Luca e della torre Caetani. La Chiesa è in stile romano-gotico. Nell'interno vi sono opere di pittura e scultura, oltre a decorazioni di notevole interesse artistico che danno testimonianza della elevata cultura raggiunta dalla società di Maranola in quei secoli. Vi sono un presepe in terracotta del XVI sec., i ritratti di due feudatari (Conti Carafa) dipinti ad affresco a destra dell'ingresso, resti di numerosi affreschi del XIV e XV sec., statue lignee ed altari barocchi. Gli affreschi rappresentano S. Brunone, la Vergine in cammino, S.Caterina d'Alessandria, il Martirio di S. Sebastiano, la Madonna del latte, una Madonna con Bambino ed uccello, una Vergine con lucerna, un profeta con cartiglio e Cristo Maestro.

Gli altari barocchi sono: al centro, quello dell'Addolorata, con statua lignea del 700, sulla destra l'altare di S. Sebastiano, con statua lignea con espressione del Martirio, sulla sinistra, l'altare di S. Biagio, con statua in trono in legno dorato. Sugli altari laterali, ad ornamento e incastonati negli stucchi vi sono tele settecentesche.

Il più bell'ornamento della chiesa e di tutta Maranola è la tavola dell'altare maggiore, mirabile opera di scuola romana del XVI sec.

La pala raffigura la Madonna con Bambino, tra i Santi Pietro e Paolo con confratelli del Carmine. Al centro è rappresentato un borgo marino (probabilmente Maranola). Sulla cima, sono raffigurati l'Assunzione di Maria, tra gli apostoli e, ai due lati, l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata.

La pala è racchiusa in una preziosa cornice dorata.

Il presepe del XVI sec. si presenta su due livelli, nella parte inferiore vi è la rappresentazione della nascita di Cristo; nella parte superiore vi è una rappresentazione La chiesa dell'Annunziata si trova fuori della cinta muraria.

Fu costruita dal conte Onorato I di Fondi, con l'aiuto del popolo di Maranola, insieme all'annesso convento, che venne affidato ai Francescani conventuali.

La chiesa, in stile gotico, è ad unica navata, con volte a crociera.

Sulla destra dell'altare di S. Michele, vi sono affreschi di S. Caterina d'Alessandria.

Sulla sinistra, nel presbiterio, l'Annunziata con S. Antonio Abate. Ai piedi dell'affresco si notano graffiti del XVI e del XVII sec.

Sull'altare maggiore vediamo il trittico di Angiolillo Arcuccio, rappresentante una Madonna in trono con Bambino, tra i Santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova. E' una tavola del sec. XV.

Sulla parete laterale, troviamo la Madonna del Rosario, tra i Santi Domenico e Caterina, con i quadretti dei quindici misteri.

Tra le opere moderne, si ammirano i vetri policromi e, nella cappella dedicata a S. Antonio, i dipinti del Barberis, raffiguranti il Cantico delle Creature, le Virtu' Teologali ed alcuni miracoli del Santo.

Nella lunetta esterna un antico affresco è sostituito dall'opera musiva del pittore Antonio Sicurezza raffigurante l'Annunciazione.

All'ingresso, si può ammirare il nuovo portale di bronzo, " Porta della Riconciliazione ", modellato dallo scultore locale Gerardo De Meo.

Il portale è stato fuso a Roma nel 1975. E' composto da 12 pannelli e rappresenta il rapporto Uomo-Dio. Tra le opere raffigurate: La Misericordia, La Natività, La Deposizione di Cristo, e di vita operosa e sana, come quella della Maranola dell'epoca.

La chiesa di S.Luca si trova nella parte più alta del paese, nei pressi della torre Caetani ed è formata da un'unica navata a tre volte.

Entrando, a destra, c'è la cappella del Corpo di Cristo, con stucchi ed una pregevole tavola del 500 della scuola di Siciolante da Sermoneta.

Nella sacrestia, si può ammirare un affresco rappresentante una "Madonna con Bambino e melograno" (simbolo della fecondità).

Tra le pregevoli statue della chiesa, ricordiamo quella del Santo patrono, Luca. Gli ultimi restauri hanno ridato l'antico splendore alla statua lignea, che risale al 1700.

All'ingresso, si può ammirare il nuovo portale in bronzo, "Porta della Pace", modellato dallo scultore locale Gerardo De Meo. La Porta della Pace è stata posta in opera nel 1989 ed è composta da 16 pannelli. Rappresenta le problematiche della pace in rapporto al travaglio interiore dell'uomo. Le copie dei due bassorilievi centrali sono stati donati al Papa Giovanni Paolo II in Vaticano, nel Giugno del 1990, durante l'udienza di ringraziamento per la sua venuta nell'archidiocesi di Gaeta.

La torre medioevale fu costruita nella seconda metà del 1300, insieme alla torre di Castellonorato e a quella ottagonale di Castellione dal conte di Fondi Onorato I. È alta circa 30 mt. e si trova nella parte più alta del paese nelle vicinanze delle chiese di San Luca e di S.Maria dei Martyres. Fu costruita sul punto più alto del paese appositamente per poter scrutare la valle sottostante e difendersi dagli attacchi degli invasori. La torre è di forma quadrata, con spigoli perfetti su tutte le facciate, costituiti da blocchi calcarei e mattoni rossastri che si ripetono dalla base fino alla cima. La Torre è, ormai, una caratteristica incancellabile del paesaggio Maranolese. Insieme ad essa è da evidenziare la cinta muraria, posta nella parte ovest con altre tre torri quadrate, attualmente coperta da una fitta vegetazione.

In un punto dell'Altino, dove non si sospetterebbe un appiglio se non dei nidi di rapaci, sotto la cima del Redentore, vi è un santuario da tempi remoti dedicato all'Arcangelo Michele cui devotissimi sono gli abitanti della zona e in particolare Maranola. Il santuario, innalzato sulle rovine dell'antico oratorio, (costruito dal vescovo di Gaeta, Giovanni, intorno all'830) fu inaugurato nel 1895. La fondazione del santuario trae origine nel promontorio di Gianola. Secondo la tradizione la statua di San Michele alta 94 cm., per non sentire le numerose bestemmie dei marinai, "lasciò" Gianola e "se ne andò" sull'cima di un monte di Spigno. La statua non restò per molto tempo a Spigno, perché anche da quel monte vedeva i marinai. Perciò, "scelse" un luogo più protetto, sotto il ciglio del monte Altino, che oggi viene chiamato "S. Angelo" o "S. Michele". Per l'ingente numero di miracoli, il popolo di Maranola ottenne nell'anno 1800 di eleggere San Michele protettore del paese (per secondo a San Luca).

Le più antiche ed importanti fonti storiche sul culto di San Michele sul Monte Altino provengono da alcuni atti raccolti nel "Codex Diplomaticus Cajetanus", il primo dei quali, fu redatto nel 831, in Castro Leopoli, ossia nel territorio di Minturno. L'odierno santuario di San Michele sorge in un sito in cui, un tempo, si trovava un piccolo edificio di culto pagano. È il risultato di un'appassionata opera volta al recupero e all'incentivazione del luogo sacro voluta, alla fine dell'ottocento dall'intraprendente monsignor Vincenzo Ruggero, arciprete di Maranola e affidata all'ingegnere Silvio forte di Trivio. La chiesa è progettata come grotta, tagliata in forma quasi quadrata nel sasso vivo, senza architettura e senza decorazioni. L'unica apertura, in direzione sud, è chiusa da un prospetto di stile gotico. Una nicchia nella parete che fronteggia l'ingresso, accoglie la statua del Santo. Lateralmente al frontespizio, sono stati collocati due piccoli corpi avanzati, raffiguranti due torricelle coronate da cornici con modiglioni. Superiormente alla porta ogivale, vi è un rosone, che, insieme a quattro finestre, anch'esse ogivali, dà luce all'interno.

## **CASTELLONORATO**

La posizione di Maranola si presentava limitata nella visuale ostacolata verso oriente dal Monte Campese, fu così che il conte Onorato I° Caetani fondò nella seconda metà del '300 il *Castrum Honorati*, Castellonorato, la cui storia a lui legata si vela di leggenda. La tradizione vuole che il conte fosse sepolto con la sua armatura d'oro in una grotta segreta sotto il castello.

Il castello è ridente e soleggiato, con ampia veduta sulla piana di Formia e Minturno, sentinella della via Appia e dell'antica via Erculanea verso Ausonia. Purtroppo la guerra ha inflitto gravi danni all'edificio, che tuttavia conserva spunti di interesse nell'impianto viario a pettine con tre porte: il "Capo la Terra" ad oriente e a occidente il "Caùto"; il "Capo la Porta" verso sud, quella principale, interessante per l'ampio arco acuto interno.

Sull'apice è eretta la torre maggiore quadrangolare, più in basso la chiesa parrocchiale di Santa Caterina con una bella Tela di Andrea Mattei del 1783. La via del "Seggio" ricorda come anche Castellonorato fosse comune autonomo, così come Maranola, fino al 1928, prima di essere inglobato da Formia.

## **SS. COSMA E DAMIANO**

Ha la stessa storia del confinante *Castelforte*, con il quale costituisce un unico agglomerato, e con il quale è stato lungamente unito dal punto di vista amministrativo prima di divenire autonomo. La stessa storia, le stesse caratteristiche ambientali, lo stesso attaccamento degli abitanti alla propria terra e alle tradizioni. Nella frazione di Ventosa, posta leggermente più in alto rispetto al paese, non è raro trovare artigiani che lavorano lo strame da cui si ricavano cesti e oggetti diversi per uso domestico. Sempre a Ventosa, una torre del XIV secolo, in pietra locale e resti di altre torri.

## **CENTRI STORICI COSTIERI**

La costa che dal promontorio di monte Orlando arriva al Garigliano vede la presenza di alcuni centri storici di grande valore urbanistico, ambientale, sociale ed architettonico.

Il quartiere di S.Erasmo (Gaeta Vecchia) è il più ricco di presenze monumentali con una diffusa architettura antica di qualità impostata su una trama urbanistica fortemente caratterizzata dall'acclività delle pendici di monte Orlando e dall'andamento arcuato della linea di costa fino alla punta di capo Stendardo.

Questo centro storico è stato già oggetto di puntuali interventi privati con destinazione delle unità immobiliari pressoché a seconda casa di proprietari abitanti nella grande città di Napoli o di Roma.

Però gran parte del patrimonio edilizio storico di Gaeta - S.Erasmo va riqualificato per raggiungere un'ottimale rivalutazione di tutto il costruito rendendolo ancora di più fruibile turisticamente.

Stesso discorso va fatto per Gaeta - Porto Salvo, dalla caratteristica trama urbana a pettine con l'asse viario principale parallelo alla linea di costa e con tanti bracci di penetrazione verso il mare ortogonali alla strada principale. E' un tipico agglomerato fatto di case per pescatori.

I rioni di Mola e Castellone di Formia ripetono, per sommi capi lo stesso discorso già fatto per Gaeta S.Erasmo e Gaeta Porto Salvo, con il rione di Castellone in posizione più acclive, con sviluppo urbanistico adagiato sui tracciati della vecchia città romana e Mola, direttamente sul mare con asse viario principale parallelo alla costa con espansione urbana lineare da tipica città portuale.

Minturno, invece, è più propriamente un centro storico collinare, ma vicino al mare e con popolazione residente legata direttamente alle attività marinare. Occupa il culmine di una collina con andamento ovest-est, con la parte sommitale ad ovest occupata dal castello baronale e dalla cattedrale di San Pietro. Lo sviluppo longitudinale verso est è tracciato da un asse principale da cui si dipartono gli innumerevoli vicoli che penetrano ortogonalmente nell'edificato intensivo.

Il comune ha già eseguito, attraverso l'IACP, diversi interventi di rivitalizzazione del centro storico, ma ancora numerose sono le porzioni di città da risanare e quindi, rivalutare.

## GAETA

Le origini del nome di Gaeta sono tuttora avvolte nella leggenda; Strabone indicò la sua provenienza dal termine "Kaiatas" usato dai pescatori laconi per indicare il sito, con chiaro riferimento all'ampia insenatura del suo golfo; Diodoro Siculo collegò queste terre al mito degli argonauti facendo derivare il nome della città da "Aietes", mitico padre di Medea, la maga innamorata di Giasone; Virgilio, nell' "Eneide" trovò la sua origine nel nome della nutrice di Enea, "Caleta", sepolta dall'eroe troiano in quel luogo durante il suo viaggio verso le coste laziali. I primi insediamenti nel territorio gaetano risalgono all'VIII sec. a.C. quando consistenti nuclei di popolazioni Aurunche ed Ausone diedero vita al primo nucleo abitato, posto sul rilievo che domina la piana di Arzano. Soltanto nel 345 a.C., dopo due secoli di dure lotte, la popolazione aurunca venne sottomessa dall'espansionismo romano e la città entrò nella sfera di dominio di Roma, accolta in sudditanza dal console Tito Manlio. Durante il periodo romano la città divenne luogo rinomato di villeggiatura per le famiglie patrizie di Roma che, a partire dall'ultimo secolo della Repubblica, arricchirono il suo territorio di fastose ville e di monumenti ancora oggi individuabili nel tessuto cittadino medievale. Piccolo agglomerato di pescatori nel IV e V sec., soltanto nel VI sec., durante il periodo dell'invasione Longobarda, si formò un nucleo fortificato, sorto sulla spinta delle popolazioni limitrofe che fuggite alle distruzioni longobarde, si rifugiarono su quel promontorio dando vita al primo tessuto cittadino. Parte integrante del "Patrimonium Caietanum", sotto la giurisdizione dei Pontefici romani, alla fine del VII sec. Gaeta si distaccò amministrativamente da Roma, per divenire parte integrante del ducato di Napoli sotto il diretto dominio dell'Imperatore di Bisanzio. Furono anni di grande sviluppo urbano, civile ed economico per la città che divenne un importante porto militare e commerciale lungo le rotte che attraversavano il Mediterraneo. Importanza che crebbe notevolmente con il trasferimento nell'VIII sec. della diocesi dalla vicina Formia, che fece di Gaeta anche il centro religioso dell'intero comprensorio. Un periodo prestigioso, anche se affatto tranquillo, caratterizzato dalle continue incursioni Saracene, contro le quali, per tutto il secolo IX e gli inizi del X, Gaeta lottò aspramente mettendo a disposizione la propria posizione strategica e la propria flotta che nell' 812 a Lampedusa, nell'846 a Licosa e Ponza, e via via fino alla definitiva battaglia del Garigliano nel 915 divenne strumento temibile per sconfiggere gli invasori musulmani. In quello stesso secolo, la crisi dei poteri centrali dell'impero e le conseguenze dell'invasione musulmana, furono i fattori fondamentali perché Gaeta divenisse un organismo politico indipendente, nell'839 la carica di "Hypatos", nelle cui mani si concentravano i poteri politici e militari, fu affidata a Costantino, figlio del conte Anatolio, che ben presto la rese ereditaria, ponendo le basi per la nascita e la formazione del Ducato di Gaeta. Soltanto un secolo più tardi Giovanni I, patrizio imperiale, assunse il titolo di "Dux" premesso a quello di Hypatos. Venne costruita una struttura amministrativa e a quel punto il ducato di Gaeta non aveva altro da temere, forte di una propria solidità militare e di un'organizzazione politica svincolata dall'impero d'Oriente. La città per oltre due secoli fu autonoma dandosi propri istituti giuridici e sviluppando un'economia che nel mare e nei suoi traffici traeva fonte di ricchezza e di prestigio politico. Cessato il ducato dopo oltre un secolo e mezzo di vita, nel 1140, Gaeta entrò a far parte della monarchia normanna, giurando fedeltà a re Ruggiero che riconobbe alla città numerosi privilegi riguardanti le civiche istituzioni, alcune autonomie giurisdizionali, la monetazione, la navigazione e la conservazione del suo regime democratico. I secoli del Basso Medioevo, videro la città continuamente coinvolta nelle lotte di potere per il dominio dell'Italia meridionale. Prima i Normanni, poi gli Svevi ed infine gli Angioini e gli Aragonesi, fecero del centro marinaro un importante punto strategico militare. Nel 1387 la città fu capitale provvisoria di re Ladislao di Durazzo, che vi fu incoronato nel 1390, e nel 1435 Alfonso d'Aragona impadronitosi della città, dopo un assedio, la elesse, un anno dopo, a capitale provvisoria dei suoi regni. Il primo gennaio 1504, a Gaeta venne firmato l'atto di resa delle forze francesi agli spagnoli, che apriva definitivamente alla Spagna il Regno di Napoli. Sotto gli Spagnoli, per oltre due secoli, la città mantenne una propria autonomia amministrativa divenendo un "Universitas" demaniale governata da propri statuti

comunali. Agli Spagnoli seguirono per un breve periodo gli Austriaci e nel 1734 la città venne conquistata, dopo un lungo assedio, da Carlo III di Borbone che le diede il titolo di "Fidelissima". Durante la monarchia dei Borbone, per oltre un secolo, la città subì una serie di assedi che modificarono il volto del tessuto urbano sempre più incapsulato nei nuovi lavori militari di fortificazione. Quello Francese del 1798, durante la Repubblica Napoletana; quello del 1815 sostenuto da Austriaci e Napoletani; quello del 1861 che segnò la fine della dinastia Borbonica. Nel febbraio di quello stesso anno, Gaeta entrava a far parte del Regno d'Italia come comune autonomo, mantenendo la sua compagine amministrativa ed il suo territorio. Soltanto nel 1897 e per un trentennio, il Borgo di Gaeta ottenne una propria autonomia con la denominazione di "Elena"; nel 1927 il comune venne riunificato e Gaeta ricompose il proprio territorio amministrativo rimasto immutato fino ai giorni nostri.

### Cattedrale di Sant'Erasmus

Si trova nei pressi del porto, all'interno del quartiere medioevale; intitolata a S. Maria Assunta e ai S.S. Erasmo e Marciano, la cattedrale di Gaeta venne costruita a cavallo tra il IX e il X secolo sulla vecchia chiesa di S. Maria del Parco, risalente al VII secolo e consacrata nel 1106 dal Papa Pasquale II.

L'edificio ha subito nel tempo notevoli trasformazioni: le sette navate originarie in stile romanico fecero posto nel XIII secolo al gotico, sostituito poi dall'attuale stile neoclassico.

La chiesa conserva importanti beni artistici: il Candelabro marmoreo del cero pasquale o colonna istoriata del XIII secolo, alto 3.50 metri che reca 24 bassorilievi che illustrano episodi della vita del Redentore e altrettanti di quella di S. Erasmo; il marmoreo fonte battesimale; il Tesoro, la cripta seicentesca dove sono conservate le spoglie dei Santi Erasmo, Marciano, Probo, Innocenzo, Casto, Secondino, Albina ed Eupora; il monumentale cancello bronzeo del XVII secolo simile a quello della cappella di S. Gennaro nel Duomo di Napoli; e sull'altare l'affresco di Giacinto Brandi "Il martirio di S. Erasmo".

Nella chiesa riposano anche le spoglie di alti ufficiali borbonici caduti nell'assedio di Gaeta del 1860-61.

Accanto alla cattedrale si innalza il Campanile del Duomo, in stile normanno-moresco. Alto 57 metri, la sua base è del IX secolo, i tre piani sono di Nicola d'Angelo (1148-1174), mentre la parte terminale è del 1279, ed è stato restaurato alla fine del XX secolo in occasione del Giubileo. Il campanile è stato fabbricato con grandi massi di spoglio pervenuti prevalentemente dal Mausoleo romano di Lucio Sempronio Atratinio.

### Chiesa della Sorresca

E' stata costruita nel XVI secolo sul luogo in cui sarebbe apparsa la Madonna, ed è dedicata a "Nostra Signora di Gaeta". La chiesa è situata sull'area di un vecchio magazzino in cui veniva conservata la sorra, ovvero un pesce salato. La chiesa è a pianta ottagonale, dotata di cupola emisferica e facciata dell'800. All'interno oltre al pavimento maiolicato con lo stemma di Gaeta è possibile notare l'imponente organo ottocentesco sulla cantoria e un artistico confessionale ligneo del XVIII sec.

### Tempio di San Francesco

L'edificio, iniziato dal re Carlo D'Angiò nel 1286, si presenta in stile neogotico ed è situato nel luogo in cui San Francesco di Assisi aveva istituito un piccolo monastero.

La chiesa fu terminata per volontà di Ferdinando II dall'ingegnere Guarinelli, nella metà dell'800, e vi si entra dopo aver percorso un'ampia e lunga scalinata a due rampe, al cui centro vi è situata la statua di Cristo, opera di Persico.

La costruzione è suddivisa in tre navate contrassegnate da grandi pilastri decorati con le statue dei dodici Apostoli.

La chiesa dopo la ricostruzione rimase chiusa per oltre mezzo secolo per essere riaperta solamente nel 1927. Sulla meravigliosa facciata è possibile ammirare le statue di Carlo D'Angiò e di Ferdinando II. Al suo interno è possibile ammirare dipinti di Francesco

Solimena del XVII-XVIII sec. e di Girolamo Imperato del XVI sec.

### Chiesa di S. Giovanni a mare

La chiesa di San Giovanni a mare è una realizzazione bizantina che risale al XII sec. ed è situata in via Bausan. I suoi tratti architettonici richiamano chiaramente i modelli della costiera amalfitana. La costruzione presenta una pianta basilicale, con tre navate separate da otto pilastri di spoglio romano. Degni di nota sono: il paramento d'altare, i ritrovamenti marmorei appartenenti all'epoca ellenistica e medioevale e segni di ornamenti parietali più antichi.

Carlo V.

Il castello Angioino-Aragonese è stato utilizzato fino a qualche tempo fa anche come prigione militare: al suo interno sono stati infatti detenuti prigionieri illustri quali Kappler e Raeder senza dimenticare la detenzione di Giuseppe Mazzini voluta dai Savoia.

#### Quartiere S. Erasmo

Sorge sulla penisola che da Monte Orlando termina nella Punta dello Stendardo e rappresenta il centro della storia millenaria di Gaeta. In quest'area sono contenuti quasi tutti i beni storici ed artistici della città. Infatti tra un intreccio di vicoli, stradine, salite e gradinate, si ergono il castello Angioino-Aragonese, chiese bizantine e rinascimentali, il Duomo, campanili, porte, ruderi romani, resti del Palazzo Ducale, chiostri e giardini pensili. Si può accedere al centro storico attraverso le porte di Carlo V e dell'Avanzata costruite rispettivamente da Carlo V nel XVI sec. e da Carlo di Borbone nel XVIII. La prima si trova sotto il bastione Cittadella, disposta in modo da non essere vista dal nemico; la seconda su un fronte a scaloni che isolava, con un fossato, la piazzaforte dall'istmo di Montesecco. Quella più antica (1538) ospita la cappella votiva della Madonna di Soledad, voluta dal governatore spagnolo della città Alfonso de Monroy. La Porta dell'Avanzata fu edificata da Carlo di Borbone nel 1737, ricostruita nel 1811 e dotata successivamente di un ponte in muratura, ha comunque perso la sua secolare funzione difensiva dopo l'eliminazione del ponte levatoio ed il riempimento del fossato.

#### Mausoleo Lucio Munazio Planco

Immerso nella splendida natura di Monte Orlando si può ammirare il Mausoleo del Generale Lucio Munazio Planco, che aveva combattuto, al fianco di Giulio Cesare, le battaglie in Gallia. Munazio Planco fu un personaggio molto importante e ricoprì diversi incarichi militari e politici: fu nominato Console, Proconsole e Censore.

Il Mausoleo è a pianta circolare con un diametro di circa 30 metri e all'interno è racchiuso un ambulacro anulare voltato, che collega le quattro celle funerarie disposte a croce.

Il Mausoleo, costruito intorno al 20 a.C. in origine era coperto da un tumulo di terra a profilo conico, e dopo aver subito diversi bombardamenti, nel 1885 e durante la seconda guerra mondiale, ha perduto le caratteristiche tipiche dei monumenti romani, restituite in parte dai lavori di recupero effettuati nel 1956. Dopo il restauro il Mausoleo ha riacquisito il suo antico splendore tanto da essere considerato tra i monumenti più importanti del Lazio.

## FORMIA

Molte sono le leggende sulla nascita di Formia e quasi tutte risalgono alla presenza sul territorio di popolazioni di origine greca. Secondo Diodoro Siculo la città di Formia venne fondata dagli Argonauti insieme alle città di Pyrae e Amiclae.

Strabone fa derivare il nome dal toponimo "hormiai", che in greco significa "buon approdo", con chiaro riferimento alla favorevole posizione del sito sulla costa.

Ancora Frontino riporta l'etimologia del nome al termine "formae" e alle innumerevoli sorgenti che scaturivano nel suo territorio.

Infine, la leggenda più nota ci indica la fondazione della città realizzata dai Lestrigoni così come narrato da Omero nell'Odissea.

La città ebbe una origine pre-romana, legata allo stanziamento in questi luoghi della popolazione Ausona che eresse innumerevoli fortificazioni.

La storia certa di Formia inizia nel 338 a. C., quando, sconfitti nella guerra romano-sannitica, gli Ausoni vennero sottomessi dai romani e la città ottenne la civitas sine suffragio e con essa la parziale cittadinanza romana.

La civitas optimo iure, cioè la cittadinanza completa, venne sancita nel 188 a.C. con l'iscrizione della città alla tribù Emilia. Posta sull'asse viario dell'Appia, Formiae divenne in breve tempo una delle città più importanti del territorio, oltre che ambito centro di soggiorno per le principali famiglie patrizie di Roma che vi costruirono ville fastose.

Con la decadenza dell'impero la città subì una forte crisi, accentuata nei secoli dell'Alto Medioevo, dal passaggio continuo degli eserciti barbarici, soprattutto Goti e Longobardi. Con l'avvento del Cristianesimo, nel IV secolo, Formia divenne un'importante diocesi e nel 303 vi trovò la morte il vescovo Erasmo, successivamente sepolto nel Martyrium a lui dedicato, che diede origine all'attuale chiesa di S. Erasmo. La crisi irreversibile dell'antico Municipio romano si ebbe definitivamente nell'846, quando la città venne completamente distrutta dalle bande saracene che imperversavano sulle coste tirreniche.

### Chiesa di Santa Lucia

La chiesa di Santa Lucia venne realizzata nel XII sec. E' una costruzione piccola che presenta una pianta basilicale a tre navate nata su una chiesa del VII sec., di cui rimangono la massa attuale, la piccola abside ornata con affreschi e segni della vecchia entrata. L'interno è separato da due file di quattro pilastri, ed è possibile individuare tratti barocchi annessi, creature angeliche e diverse decorazioni. L'altare maggiore è stato realizzato utilizzando frammenti del 1200 del plutei scomposti e la lastra sepolcrale del Vescovo Pignatelli. Sopra di esso si trovano le statue realizzate in legno dei Santi Erasmo, Marciano e Michele Arcangelo. Il campanile appartiene al XII sec.

### Chiesa della SS. Annunziata e Grotta d'Oro

La chiesa della SS. Annunziata ha l'entrata principale sul Lungomare Caboto, l'edificio è parte integrante dell'omonima Opera Pia, prima opera del genere concepita nel vecchio continente, costituita nel 1321 dagli abitanti di Gaeta per aiutare i poveri e assistere i malati per mezzo dell'annesso ospedale. Edificato in stile gotico durante il periodo angioino, l'edificio è stato sottoposto a notevoli cambiamenti tardo barocchi, principalmente negli altari intarsiati del 1700. Degni di attenzione sono il coro in legno del 1600, due enormi tele che raffigurano la Purificazione e l'Adorazione dei Magi del pittore gaetano Sebastiano Conca del XVIII- XIX sec. e la crocifissione di Luca Giordano. La Cappella d'Oro è un capolavoro dell'arte rinascimentale del centro sud, e vi si può accedere sia dalla chiesa dell'Annunziata che da un portone esterno che dà sulla strada. E' detta Cappella d'Oro perché presenta un soffitto a volta a cassettoni ricoperti d'oro, ed inoltre conserva sulle pareti interne una successione di dipinti. Al suo interno soleva raccogliersi in preghiera il pontefice Pio IX durante la sua permanenza in Gaeta, e fu proprio durante queste meditazioni che dette origine al Dogma dell'Immacolata Concezione.

### Museo Diocesano

Il Museo Diocesano è costituito da tre sale posizionate al di sopra della galleria del Duomo, con accesso dal lato sinistro. Al suo interno è possibile ammirare beni artistici pervenuti dal Duomo medesimo e da alcune chiese del luogo. Possiamo considerare rilevanti tre Exultet, ovvero dei rotoli sacri di pergamena, risalenti ai sec. XI e XII di creazione benedettina oltre a tavole di Scipione Pulzone del XVI sec., di Giovanni da Gaeta del XV sec. e diversi ritrovamenti archeologici.

### Palazzo De Vio

Già residenza del Seminario vescovile, è una costruzione del '500 appartenuta al cardinale Tommaso De Vio, che attualmente ospita la filiale del Centro Storico Culturale, un'organizzazione basata sul volontariato che si occupa della difesa e del mantenimento dei beni storico-culturali della città di Gaeta. Al primo piano il Centro ha allestito un'esposizione permanente di dipinti pervenuti da differenti chiese di Gaeta, di sinopie e quadri provenienti da zone attigue. Al suo interno è conservato lo Stendardo di Lepanto, devoluto alla città di Gaeta dal principe Marcantonio Colonna. Il drappo è un tessuto di seta rosso vivo che fu issato sulla nave ammiraglia durante il conflitto navale combattuto tra le marine cristiane e turche nell'anno 1573. Venne lasciato in questo posto come ex voto. Nel 1943, dopo aver riportato danni causati dalle diverse battaglie combattute sul territorio di Gaeta durante il secondo conflitto mondiale, fu restaurato e sistemato in questo edificio. Sempre nel medesimo piano è funzionante una considerevole biblioteca di storia del luogo. Al secondo piano è stato preparato un antiquarium che include ritrovamenti pervenuti da scavi eseguiti a Gaeta.

### Il Castello Angioino-Aragonese

E' una massiccia costruzione difensiva che controlla tutto il centro medievale, a ridosso dell'opposta parete rocciosa che invece approda a precipizio sul mare. Il castello, che si estende per 14.100 mq, si compone di una parte sovrastante chiamata "castello aragonese" e una parte sottostante che viene invece definita "castello angioino". La parte superiore è di forma rettangolare e presenta torri cilindriche in tre dei suoi vertici. La parte inferiore invece è di forma irregolare, rivolge gli angoli dei due lati verso la zona medievale e il monte Orlando consolidato da torrioni a forma di cono tronco. La nascita del castello si presume sia del periodo ducale (X sec.) ma ebbe una forte crescita nell'età normanna e ancor di più in quella sveva. Dopo essere stato eliminato nel 1229 per disposizione del papa Gregorio IX, nel 1279 fu ricostruito dagli Angioini, ma ancora non era divenuto residenza reale considerando il fatto che Ladislao di Durazzo non l'adoperò durante il suo lungo soggiorno a Gaeta (1387-99). Dopo il 1436, ad opera di Alfonso d'Aragona subì enormi cambiamenti e divenne una residenza reale sfarzosa. Gli alloggi, composti dalla sala del trono, la biblioteca, l'armeria, le abitazioni, la cappella e la zocca subirono delle ulteriori modifiche sotto il regno di

La popolazione abbandonò la città rifugiandosi in parte sulle colline, dando origine al borgo di Maranola, in parte nella vicina città di Gaeta dove venne trasferito anche il corpo di S. Erasmo e con esso la sede diocesana. Il suo territorio venne inglobato nel ducato di Gaeta e nel X secolo, sulle ceneri dell'antico tessuto urbano sorsero due borghi, uno in collina denominato Castellone e l'altro lungo la costa, nei pressi dell'antico acquedotto romano, denominato Mola per la presenza in quel luogo di numerosi mulini ad acqua. Nei secoli successivi i due borghi vissero vita autonoma sottoposti definitivamente alla giurisdizione della città di Gaeta. Posto sotto la signoria della famiglia Caetani nel XIV secolo, Castellone divenne un borgo fortificato per volere di Onorato I che vi costruì la torre ottagonale e le mura di fortificazione. Il borgo di Mola venne fortificato dagli Angioini con la costruzione della omonima torre voluta da Carlo II d'Angiò sul finire del XIII secolo ed intorno al 1460 dato in signoria, dagli Aragonesi, a Nicola Caetani capostipite del ramo della famiglia Caetani denominato "di Castelmola".

La città cominciò a ricostruire il suo tessuto urbano nel XVII secolo, quando alla crescita demografica si accompagnò una forte espansione edilizia. In questi anni sorsero lungo l'antico asse viario dell'Appia numerosi edifici, allo scopo di risaldare i due borghi con un nuovo tessuto urbano. Testimonianza di questo rinato spirito di unione si ebbe nel 1819 quando i due borghi costituirono il comune autonomo di Castellone e Mola di Gaeta. L'unificazione definitiva ebbe luogo mezzo secolo più tardi, dopo l'unità d'Italia, per volontà di Re Vittorio Emanuele che con decreto regio del 13 marzo 1862 riunì i due borghi sotto l'antico nome di Formia.

Da allora la città conobbe un periodo continuo e costante di crescita sia nel tessuto urbano, con la costruzione dell'asse viario principale di via Vitruvio, sia nel territorio, inglobando nel 1928 i due comuni di Maranola e Castellonorato i quali, insieme a Trivio compongono ancora oggi il territorio del comune di Formia.

#### Chiesa parrocchiale di S. Erasmo

Sia la diocesi di Formia che la sua ex cattedrale hanno origini antichissime, strettamente legate al culto di Sant'Erasmo che nella città ebbe il martirio, il 2 giugno del 303. Al vescovo di Formia Bacauda, nel 590, Papa Gregorio I Magno affida l'amministrazione della limitrofa diocesi di Minturno, che entra così a far parte del territorio diocesano formiano. Il vescovo e gli abitanti di Formia, messi in continuo pericolo dalle invasioni dei saraceni si trasferiscono, a partire dalla fine dell'VIII secolo nel vicino castello di Gaeta, che viene così ad essere di fatto nuova sede della diocesi.

La chiesa di S. Erasmo sorge su un'area cimiteriale romana: dopo l'editto di Costantino, sul luogo ove S. Erasmo subì il martirio, venne costruito un martyrium con altare. Al tempo dell'imperatore Teodosio si edificò la basilica e la cripta restaurata durante il papato di Pio IX. La chiesa, oggi a tre navate in stile gotico, ha subito importanti lavori di ricerca archeologica e di ricostruzione stilistica che, negli anni Settanta-Ottanta, hanno portato a quello che con tutta probabilità è l'originario sacello di S. Erasmo in cui erano custoditi i suoi resti prima del trasferimento a Gaeta.

#### Santa Teresa

#### Museo Archeologico

Il Museo Archeologico di Formia è composto da tre sale situate al piano terra del Palazzo Comunale. È stato istituito nel 1968 perché doveva costituire un primo passo per un più ampio progetto di museo che prevedeva anche l'utilizzo di una parte dei giardini di piazza della Vittoria e delle strutture di epoca romana esistenti sotto la piazza.

I reperti attualmente esposti per la maggior parte provengono da rinvenimenti occasionali ma hanno una sostanziale uniformità cronologica in quanto sono quasi tutti databili tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C. Ospita molte sculture, delle quali poche sono statue relative a personaggi ideali o del mito (Silvano, Kore, Ares, Leda con Cigno Apollo), mentre la gran parte sono statue di personaggi virili, nudità e figure imperiali, magistrali e di oratori avvolti nella toga o ricche matrone drappeggiate in elaborati mantelli.

Nelle tre sale del Museo sono ospitate statue, colonne milari, rivestimenti architettonici in calcare, frammenti di pittura parietale, ceppi di ancore romane in piombo, rilievi funerari, capitelli compositi ed una vasca da sarcofago di età imperiale, quasi tutte rinvenute in occasione di scavi effettuati tra il 1968 e il 1970, senza dimenticare le due statue raffiguranti le Nereidi su ippocampo, un Apollo Liceo ed un torso di Afrodite accovacciata, rinvenute in scavi risalenti al 1854-58 e al 1920-21 che sono oggi conservate presso il Museo Nazionale di Napoli.

## MINTURNO

L'antico nome della città, Minturnae, viene fatto risalire al toponimo Menathur che significa "terra del fuoco", oppure al nome del dio solare cretese Minothauros.

La città sorse sulla sponda destra del fiume Liris (Garigliano), parte integrante del territorio compreso nella Pentapoli di cui, insieme a Vescia, Sessa, Sinuessa e Ausonia, era una delle città principali. Passata sotto il dominio delle popolazioni sannite, nel IV secolo, in seguito ad un'intesa militare contro Roma stipulata tra quest'ultime e gli Ausoni, nel 315 a.C., durante la guerra romano-sannita, venne sconfitta e conquistata dai romani che pochi anni più tardi, nel 295 a.C., vi fondarono una colonia.

La città romana, costruita sulle rovine dell'antico sito ausono, divenne un luogo strategico grazie alla costruzione nel 312 a.C. della Via Appia che fece di Minturnae punto di passaggio obbligato per raggiungere la Campania lungo la costa.

Come conseguenza della progressiva decadenza dell'impero, il territorio dal Garigliano divenne luogo di passaggio degli eserciti barbari dei Goti, dei Vandali ed in fine dei Longobardi che nel 590 la misero a ferro e fuoco distruggendola a tal punto che il Papa Gregorio Magno decise di aggregare l'antica diocesi della città al vescovado formiano, affidandone l'amministrazione al vescovo Bacauda.

Le sempre maggiori difficoltà di sopravvivenza e l'incombente pericolo dei Saraceni, che nel IX e X secolo organizzarono un cospicuo stanziamento sul territorio attiguo al fiume, imposero il continuo ed incessante abbandono della città da parte dei suoi abitanti che si trasferirono nella città di Gaeta o sulle colline circostanti dando origine ad un nuovo insediamento che, abbandonato l'antico nome di Minturnae, venne denominato Traetto, nome che conservò fino al 1879.

La cacciata dei Saraceni, avvenuta in seguito alla sconfitta da loro subita nella battaglia del Garigliano, nel 915 ad opera della lega cristiana capeggiata da Papa Giovanni X, diede maggiore tranquillità al nuovo borgo che riprese lentamente la sua attività.

Parte integrante del ducato gaelano fino al X secolo, divenne città autonoma con propri conti e nel 1058 venne donata da Marino e sua moglie Oddolana, per un quarto, agli abati dell'abbazia di Montecassino.

Passata, nel XII secolo, sotto il dominio dei duchi normanni di Capua, Traetto rimase un loro possesso fino alla fine del XII secolo quando venne assegnata a Riccardo V dell'Aquila, duca di Gaeta, e pochi anni più tardi, alla fine del XII secolo, divenne possesso dei conti Caetani di Anagni.

Sotto i Caetani il borgo visse il suo periodo di maggior splendore. La signoria durò per circa due secoli, fino a quando Onorato III Caetani, nel 1497, venne spogliato dei suoi beni da Carlo VIII e la signoria di Traetto passò sotto la giurisdizione di Prospero Colonna.

Le vicende principali della storia della città in epoca moderna sono legate alle innumerevoli scorrerie dei pirati Turchi sulla costa lirinica. Nel 1552, ad opera del Comandante corsaro Dragut, la città subì una terribile aggressione durante la quale il centro venne incendiato e i pirati catturarono circa 200 prigionieri.

Divenuta città demaniale, devoluta al fisco nel 1690, poco dopo venne comprata dal conte Antonio Carafa la cui famiglia ne ebbe il possesso fino al 1806, anno dell'abolizione della feudalità.

I successivi ottant'anni, passarono attraverso la dominazione francese, il terribile colera del 1837 e gli eventi bellici legati all'unità d'Italia.

Integrata nel Regno d'Italia il 30 ottobre 1861, Traetto recuperò il suo antico nome di Minturno nel 1879 con Regio Decreto del 13 luglio dello stesso anno.

### Chiesa parrocchiale di S. Pietro

Si ha notizia della diocesi di Minturno fin dai primi tempi dell'espansione del cristianesimo: era collegata all'antica Minturnae, nei pressi della foce del Garigliano. Per la scarsità degli abitanti, costretti a fuggire dalle scorrerie e dalla mafia, nel 590 fu deciso l'affidamento al vescovo della vicina Formia, di cui poi entrò a far parte. Per difendersi dai saraceni, gli abitanti si spostarono sulle colline, dando vita ad una nuova città e diocesi, quella di Leopoli-Traetto, che ci è attestata all'inizio del secolo IX, ma che declina rapidamente, cessando del tutto nel secolo seguente.

La chiesa di S. Pietro è al centro dell'antica città; fu probabilmente edificata sotto il pontificato di Leone III,

nel secolo IX, ma le sue forme originarie risalgono al XII secolo. Nel corso dei secoli la chiesa ha subito notevoli trasformazioni stilistiche ed architettoniche, che ne hanno profondamente ridisegnato il volto. Vi si accede da un'ampia scalinata che termina con due portici diseguali, sormontati dal campanile romanico dell'XI secolo. Al suo interno, a croce latina, c'è un ambone del XIII secolo, che rivela la mano di maestri cosmateschi; del 1264 è il candelabro del cero pasquale. L'arredo e la scansione delle navate sono fatti con materiali archeologici prelevati dalla romana Minturnae.

#### Chiesa di San Francesco

Venne fatta edificare nel 1363 da Onorato I Caetani che a quel tempo era il signore del borgo. Malgrado i danneggiamenti causati nel 1552 dagli ottomani e nel 1799 ad opera degli eserciti francesi, la struttura si mostra nella sua solidità originaria ad una sola navata. All'interno è possibile ammirare il dipinto che rappresenta la Madonna delle Grazie, che si dice abbia compiuto il miracolo del salvataggio dei carcerati di Minturno fatti prigionieri dal pirata saraceno Dragut nel 1552.

#### Chiesa dell'Annunziata

La chiesa dell'Annunziata è stata eretta nel XIV sec. extra moenia ed è già visibile all'ingresso del paese nella sua dinamica semplicità. All'interno è possibile ammirare la volta e l'abside che si presentano ornati con dipinti gotico-rinascimentali attribuiti a pittori della scuola partenopea.

## VENTOTENE

Ventotene e Santo Stefano, geologicamente risalgono a 100 milioni di anni fa, quando alcune crepe sottomarine si allargarono fino a provocare la fuoriuscita e la conseguente emersione del materiale magmatico, che solidificandosi diede origine ad alcuni vulcani come le Isole Pontine, ed altri monti del centro Italia, tra cui i Monti Cimini, i Colli Albani e il Vesuvio.

Anticamente l'isola era denominata Pandotaria, il nome attuale invece deriva dai venti pericolosi che spirano nella zone circostanti.

Ventotene è stata per diversi secoli luogo di esilio, prima tra tutti per Giulia figlia di Augusto.

Nel 1795 il re Borbonico Ferdinando IV fece costruire un carcere sull'Isola di Santo Stefano, utilizzato sino al 1965, dove oltre ai detenuti comuni vennero confinati diversi antifascisti, tra cui Altiero Spinelli, l'autore del "Manifesto di Ventotene".

#### Chiesa di Santa Candida

La costruzione della chiesa iniziò nel 1769 su un progetto del Maggiore del Genio Antonio Winspeare e fu consacrata nel luglio 1774 dai Cappuccini, i quali la abbandonarono ai secolari nel 1792.

La chiesa appare in stile neoclassico e vi è custodita la statua settecentesca di Santa Candida, patrona dell'Isola di Ventotene.

Inoltre all'interno della chiesa è possibile ammirare un quadro che raffigura la Madonna dipinto dal pittore

#### Castello di Santo Stefano

Venne edificato in epoca borbonica, con l'idea di costruire un carcere modello che permettesse la salvaguardia della cosiddetta "società sana" e che fungesse da "giusta pena" per i condannati.

In questo castello vennero esiliati principalmente i colpevoli di reati politici, e fu utilizzato sino ai tempi del fascismo, tempo in cui vi vennero mandati in esilio diversi antifascisti, e l'autore del "Manifesto di Ventotene" Altiero Spinelli.

Il castello, a tre piani circolari, si divide in 99 celle che affacciano unicamente sul cortile interno del carcere per mantenere il detenuto sotto stretto controllo.

Al centro del cortile, in modo da essere visibile a tutti i detenuti, vi era una cappella a forma esagonale. Di fronte a questa struttura si trovavano l'ospedale, gli alloggi del comandante, dei cappellani e dei medici. ore Sebastiano Conca nel XVIII secolo.

## **Il Museo Archeologico**

Si trova all'interno del Castello di Santo Stefano.

Il cortile e cinque stanze sono dedicate completamente ad un grande dolio recuperato su una nave romana che trasportava vino pregiato in Francia e in Spagna affondata a pochi chilometri da Ventotene nel I secolo a.C.

Altre stanze sono invece dedicate all'archeologia subacquea, ed è possibile ammirare alcuni oggetti tra cui le ancore di diverse epoche (alcune di esse, piccole e di pietra, lasciano pensare a rotte praticate già in epoca protostorica).

Parecchi oggetti e strumenti risalgono a diverse navi affondate e ritrovate nei pressi dell'isola.

Nella seconda stanza è possibile osservare un grande plastico, fornito di sei pannelli descrittivi, dell'assetto naturalistico e monumentale dell'isola in epoca romana. La stanza cinque percorre le diverse epoche, dal medioevo al periodo fascista, sottolineando l'era borbonica con la documentazione di pannelli descrittivi.

## **L'ARCHITETTURA**

L'area aurunca, da sempre al centro di spostamenti e di traffici dal mare alle aree interne e viceversa, ha visto il nascere ed il successivo sviluppo di peculiari linguaggi architettonici propri dell'area. Più marcati, in determinati periodi storici e più conformi alle generali tematiche delle forme e degli spazi architettonici in altre epoche storiche.

L'architettura sacra, tra i diversi settori della somma arte, è forse quella che più delle altre caratterizza, nel percorso storico, una "architettura aurunca".

E' eclatante lo sviluppo di una particolare architettura nel periodo medioevale, post bizantina, divulgata dai monaci benedettini di Monte Cassino affermatasi, attraverso l'apporto di mastri scalpellini del nord Italia e della regione germanica, con la tipologia della chiesa a pianta basilicale, con abside e campanile in asse sulla facciata.

La zona abbonda di questi esempi, rari altrove, che partendo dalla cattedrale di S.Pietro in Minturno, si diffonde in quasi tutti i centri collinari: Castelforte, Maranola, Itri ecc.

Altro periodo fulgido di esempi è quello che va dal periodo barocco a tutto l'ottocento.

In questo caso il linguaggio architettonico è postumo a quello della scuola romana del seicento (Borromini, Maderno, Bernini). Di questa somma scuola il vernacolo locale ne ha tratto alcune tipiche citazioni linguistiche oltre ad interpretazioni funzionali del segno architettonico vero e proprio. Diverso è invece il percorso concettuale dell'idea architettonica ora influenzata dal post barocco napoletano, con l'uso di stucchi su impianti meno "drammatici" e più classici.

Di questo fecondo periodo le chiese interessanti e significative sono molte ma va tra tutte la singolare chiesa della "Sorresca" in Gaeta e la maestosa chiesa di Santa Teresa in Formia.

Di diverso tenore e significato linguistico è l'architettura sacra dell'isola di Ponza che si colloca in pieno periodo borbonico, con residue memorie tardo barocche, ma nuova spazialità formale di tipo neoclassico.

## **ANTICA INGEGNERIA MILITARE**

Il Regno delle due Sicilie ha sempre tenuto in debito conto l'eccezionale posizione strategica di Gaeta e del suo circondario, facendo negli anni della città tirrenica una formidabile fortezza a difesa del porto e del regno stesso. Gaeta fu l'ultimo baluardo dei Borbone ad arrendersi alle truppe piemontesi.

La conformazione del promontorio con il porto protetto naturalmente ha determinato, nel tempo, lo sviluppo e l'affermarsi della cittadella militare di Gaeta con la costruzione di innumerevoli edifici e manufatti progettati dal genio militare borbonico. Gran parte di questa eccezionale edificazione di ingegneria militare è ancora visibile, altra è stata irrimediabilmente rimossa per far posto ad infrastrutture nell'ultimo dopoguerra.

Il territorio attorno alla città, e in posizione strategica, è stato oggetto di modifica da parte degli ingegneri militari che, profittando delle acclività, delle rupi sul mare, hanno modellato manufatti difensivi che hanno pochi eguali in Italia.

Sono presenti sul territorio bastioni difensivi, torri, caserme, trincee, polveriere, depositi, camminamenti, strade, aree per accampamenti etc.

In questo programma ci si propone di attivare delle iniziative tendenti alla salvaguardia di queste strutture militari per avanzare una giusta valorizzazione onde permettere alla collettività nazionale ed internazionale la conoscenza del complesso sistema difensivo di Gaeta e parimenti la conoscenza di un periodo storico finora trascurato dalla storiografia ufficiale.

Si propone la salvaguardia ed il riutilizzo delle polveriere "Trabacco" e "Carolina" e dei bastioni "Carlo V".

Altra grande entità architettonica che questo programma contempla è il carcere borbonico dell'isola di S. Stefano che rappresenta nella sua tipologia, un capolavoro di architettura per come sono organizzati gli spazi e tracciati i percorsi e per il rapporto con il luogo ospitante.

## METODOLOGIE

Dopo le prime esperienze degli anni Cinquanta e Sessanta si è andata rafforzando la necessità di recuperare i centri storici. Le nuove tecnologie e scelte urbanistiche intelligenti permettono oggi di rivitalizzare luoghi altrimenti destinati all'abbandono o alla trasformazione in contenitori di turisti. Le soluzioni sono molte. Quello che conta è restituire agli spazi, grandi o piccoli, una funzione sociale.

E' impossibile ragionare di centri storici e di politiche per il loro recupero fuori da una comprensione delle dinamiche territoriali che ne hanno modificato profondamente il ruolo e obbligato a ripensare gli strumenti di intervento per essere all'altezza dei problemi emergenti. A maggior ragione se il nostro sguardo intende esplorare gli effetti che su quelle dinamiche hanno le nuove trasformazioni infrastrutturali, le tecnologie telematiche e di comunicazione, che hanno provocato modificazioni sull'organizzazione e sul senso stesso dello spazio delle nostre città ben al di là dei perimetri delle loro parti di più antico impianto.

Una solida tradizione.

Va innanzitutto detto che la consapevolezza della necessità di recupero dell'identità storica della nostra ricca rete di città è ormai fortemente e diffusamente condivisa da settori sempre più ampi della società, del mondo delle istituzioni e dell'economia. Una necessità che affonda le sue radici nella cultura urbanistica e architettonica fin dalle origini della sua svolta "moderna" e che ha trovato in Italia un terreno fertile in cui si sono sviluppate intuizioni fondative e solide esperienze. A partire da quelle di un personaggio per troppo tempo sottovalutato, e oggi finalmente rivalutato a livello europeo, Gustavo Giovannoni, che ha espresso una nuova sensibilità verso il patrimonio della città storica a cavallo tra innovazione e conservazione.

Nel dopoguerra è stato determinante l'impulso dato da figure cruciali della cultura urbanistica italiana e da esperienze esemplari nell'utilizzo di tecniche e procedure d'intervento raffinate e attente alle specificità dei diversi contesti. I piani di Assisi di Giovanni Astengo del 1955, di Siena di Luigi Piccinato dell'anno successivo, o il piano di Giancarlo De Carlo per Urbino alla metà degli anni Sessanta sono ancora oggi studiati nelle Facoltà e riconsiderati con interesse dai ricercatori, e a cui gli amministratori locali fanno ancora riferimento per esemplificare i successi delle politiche di recupero. L'esperienza bolognese avviata alla fine degli anni Sessanta da Giuseppe Campos Venuti e da PierLuigi Cervellati ha poi costituito un riferimento obbligato per tutta la cultura (non solo italiana) negli anni Settanta e Ottanta, così come ancora ci è riconosciuto in Europa.

Una tradizione ricca che si è consolidata grazie anche all'attività di elaborazione e alle battaglie culturali svolte nel dopoguerra in alcune sedi autorevoli, come l'Associazione nazionale centri storici. Con la "Carta di Gubbio" del 1960 e quella del 1990, con l'impegno dello stesso Giovanni Astengo e di Bruno Gabrielli, è stato messo a fuoco, in tutti i suoi aspetti, il tema del recupero del centro storico: i suoi obiettivi e gli strumenti da impiegare sono stati delineati con una costante attenzione alle complesse dinamiche che legano il centro stesso al più vasto e articolato patrimonio storico e ambientale. L'intervento di recupero, inoltre, è stato

messo in relazione a politiche urbanistiche in grado di sostanziarlo e di renderlo adeguato alle esigenze della necessaria "austerità" nella gestione delle risorse esistenti e nella riqualificazione dell'intera città<sup>1</sup>.

La diffusione di una politica di recupero.

Ma il segnale più evidente e tangibile di questa consapevolezza ci proviene dalla constatazione che le politiche e le esperienze di recupero non sono più sparute testimonianze elitarie e sono anzi divenute prassi comune nelle città e nei piccoli centri di vaste regioni del nostro paese e del territorio europeo. Il recupero dei centri storici insomma, e più in generale il recupero della città esistente, non soltanto si è di fatto realizzato in un numero sempre più ampio di aree urbane e non, ma è destinato a essere uno dei settori trainanti dell'economia del settore delle costruzioni così come dimostrano con evidenza i dati sulla produzione edilizia di questi anni e l'attenzione crescente anche a livello normativo, compresi i recenti provvedimenti di defiscalizzazione del governo.

Questa prassi non è soltanto l'esito di una modificazione della cultura di governo delle città e di una progressiva riappropriazione dei luoghi della memoria da parte delle comunità insediate, ma anche di più complessi e strutturali processi economici e territoriali.

Dopo una fase di forte polarizzazione di attività e popolazione in poche aree urbane e una inarrestabile attività di costruzione pressoché esclusiva della città nuova, a cui si accompagnava per conseguenza uno speculare abbandono e una marginalità sia dei centri urbani minori sia di vasti territori extraurbani, oggi viviamo una fase affatto diversa.

Le grandi città hanno conosciuto infatti, a partire dagli anni Settanta, una crisi profonda manifestatasi attraverso fenomeni vistosi di abbandono del centro da parte di abitanti e attività che si sono trasferiti e diffusi entro spazi regionali sempre più estesi. Questo fenomeno è stato motivato, oltre che da fattori squisitamente economici (l'aumento dei costi della produzione e della vita e l'assenza di spazi, ad esempio) e culturali (il rifiuto dell'antico e della concentrazione e la ricerca di nuove forme dell'abitare), anche dall'ampliamento crescente delle alternative possibili nella scelta delle nuove localizzazioni abitative incentivate dalle nuove frontiere della infrastrutturazione e della comunicazione materiale e immateriale<sup>2</sup>.

In questo processo, che potremmo definire di progressivo "uso e riuso" totale del territorio, oggi che la direzione di marcia sembra invertita, sono stati coinvolti molti piccoli e medi centri che erano invece divenuti marginali nel precedente modello di sviluppo. Ciò ha comportato, non solo una progressiva urbanizzazione e saturazione di spazi liberi, ma anche un recupero dei centri storici che si erano desertificati e comunque degradati.

Il territorio delle reti e le qualità locali.

Sappiamo che questo tendenziale uso totale del territorio e la conseguente perdita dei confini della città, sempre più impalpabili nella diffusione reticolare e nella saldatura delle aree urbane tra loro, ha provocato disorientamento e preoccupazioni circa le sue prospettive in termini di qualità. Tutto ciò ci ha costretto a superare i modi consueti di leggere il rapporto e la contrapposizione tra città e campagna, città storica e moderna, concentrata e diffusa, delimitata e aperta; a fare i conti con la città materiale e con quella immateriale; a ridiscutere termini e antinomie come quelli di lontananza e prossimità, di locale e globale. A volte questa riflessione è stata venata da visioni catastrofiste circa l'ineluttabilità del "villaggio globale", circa il dominio pervasivo di quelle reti che tenderebbero a omologare forme e comportamenti e a cancellare o rendere trascurabili le differenze e le specificità locali. Ha fatto pensare al triste destino di una centralità esclusiva dello spazio domestico della casa-azienda connessa in rete con la pluralità dei luoghi del lavoro e del tempo libero, e all'affermazione irreversibile delle relazioni immateriali come sostitutive degli spazi fisici e delle relazioni materiali della città storica (la strada, la piazza, i luoghi del divertimento collettivo, ecc).

Tuttavia abbiamo anche osservato che l'uso totale del territorio favorito dalle nuove reti non esaurisce la complessità e l'eterogeneità dei processi in atto. L'affermazione della "città diffusa" non è infatti omogenea e simmetrica ma presenta rilevanti differenze laddove interagisce con le specificità locali soprattutto di tipo ambientale: con le caratteristiche socio-culturali della struttura familiare, professionale e imprenditoriale delle diverse comunità locali, ma anche con la qualità ecologica, storica e morfologica dei diversi luoghi. Queste differenze incidono profondamente sulle scelte, gli spostamenti, il comportamento localizzativo e le relazioni di abitanti e produttori e hanno messo in evidenza una costellazione di "localismi" dotati di forte identità.

In questo quadro i centri storici periferici, che esprimono in Italia e in Europa una varietà di condizioni, risorse e potenzialità di straordinaria ricchezza<sup>3</sup>, sono stati oggetto di forti interventi di riuso e

rivitalizzazione e si sono inseriti frequentemente con funzioni e ruoli specifici e specializzati all'interno delle reti. Gli esempi più noti e solidi di una capacità di affermazione della propria immagine e della propria identità sono sicuramente quelli delle reti locali dei centri minori, diffuse soprattutto nelle aree centrali e settentrionali del paese, che hanno valorizzato la conoscenza e la promozione delle produzioni tipiche e dei marchi doc (vino, olio, derivati del latte, ecc) con strategie anche raffinate di marketing (dalle tradizionali fiere e sagre fino alla commercializzazione attraverso la comunicazione via Internet). Ma qui non ci si è fermati all'aspetto economico, scegliendo di qualificare contemporaneamente anche le risorse fisiche e storiche dei propri territori e in primo luogo i centri storici.

Dal recupero dei centri storici alla riqualificazione del territorio storico.

Il recupero urbano ed edilizio insomma, al di là del giudizio che è possibile dare sui suoi esiti qualitativi, è stato reso possibile dalla convergenza di fenomeni diversi: da un lato, la riorganizzazione sociale ed economica delle nuove comunità insediate conseguente alla costruzione diffusa dei nuovi "localismi"; e, dall'altro, la capacità di ridare senso e significato fisico, funzionale e simbolico, ai nuclei di più antico impianto sempre più sottratti, grazie anche alle nuove frontiere della comunicazione materiale e immateriale, alle storiche difficoltà dell'inaccessibilità e della marginalità spaziale rispetto alle tradizionali direttrici forti dello sviluppo.

Questo processo di riappropriazione non ha tuttavia riguardato solo i centri storici ma tende a investire più complessivamente l'intero territorio storico. Piccoli nuclei, borghi, villaggi, casali, masserie, singoli edifici specialistici isolati come castelli, torri, ville, ecc, assieme a un vasto repertorio di spazi aperti frequentemente connessi a essi (antichi tracciati, orti e giardini, aree coltivate...) sono interessati da interventi di recupero, riuso e riqualificazione anche funzionale: essi vengono destinati ad abitazioni per diversi segmenti di abitanti della città diffusa, disposti a stabilirsi anche in contesti fisicamente isolati purché collegati efficacemente alle centralità "vicine" e "lontane" del territorio; ma vengono destinati anche a nuove attività produttive e terziarie, magari un tempo ragionevolmente localizzate in ambito urbano, ma oggi disposte ad accettare la sfida di una visibilità non più giocata sulla concentrazione e la contiguità ai luoghi centrali.

L'esempio del difficile ma molecolare e tangibile riuso del piccolo nucleo di Civita di Bagnoregio è forse quello più noto ed emblematico di una reale possibilità di ridare "abitabilità" a luoghi importanti del territorio storico superando le difficoltà della sua inaccessibilità materiale, pur modificando inevitabilmente l'identità sociale dei suoi fruitori. Su versanti diversi e più specializzati, va ricordata la capacità di altri centri minori di valore storico e ambientale (Ravello, Maratea, Taormina ed Erice sono forse i più celebrati) di trovare un proprio ruolo all'interno dei circuiti di un turismo culturale e congressuale di richiamo internazionale, conservando la propria complessità sociale.

In questo senso ritorna in gioco un patrimonio di tracce di antico impianto del territorio europeo caratterizzate da forti connotati qualitativi, forse a volte inferiori ai segni più eclatanti e celebrati della consolidata tradizione storica e anche per questo altrimenti destinati ad una marginalità inarrestabile e alla scomparsa<sup>4</sup>. Tutto bene quindi? Sicuramente no, e cercherò di spiegare il perché parlando di quattro diverse situazioni.

La specializzazione delle "città d'arte" e dei distretti turistici.

Anche lo stesso processo di riuso dei centri storici inseriti nei territori che sono stati investiti dai fenomeni di diffusione urbana richiede riflessioni articolate per verificare il segno positivo o negativo delle trasformazioni di ruolo che le nuove tecnologie della comunicazione inducono. Le reti e la moltiplicazione di relazioni che esse consentono, infatti, assieme all'indubbio valore di riequilibrio che hanno assunto rispetto alle tendenze polarizzatrici della crescita urbana post-bellica nelle grandi città, comportano anche nuove differenze e sperequazioni.

Una nutrita schiera di centri storici di città medie e piccole è ad esempio sottoposta, per un processo di amplificazione smisurata della propria immagine a livello internazionale, legata sia alle risorse culturali che a quelle naturali, a un analogo e, in alcuni casi, ancor più preoccupante fenomeno di specializzazione terziaria e in particolare turistica.

Città d'arte e piccoli centri del grande turismo ambientale, spesso tra loro coincidenti, hanno subito una profonda alterazione della propria composizione fisica e sociale. Seconde, terze ed ennesime case, a volte acquisite da utenti che muovono capitali a distanze anche intercontinentali, sottraggono residenzialità e rendono socialmente inanimati questi centri storici. Venezia, da un lato, e Positano dall'altro sono i capofila più autorevoli di questa esasperazione che si esprime tuttavia a livelli anche molto meno prestigiosi nelle

regioni del centro e nord-Italia. La pressione sul mercato immobiliare dei centri storici di vaste aree turistiche raggiunge anche livelli di elevata specializzazione e di drastica espulsione degli abitanti tradizionali: le aree del grande turismo montano dell'arco alpino, i centri del turismo temale, ma soprattutto le aree costiere e principalmente quelle tirreniche del levante ligure (da Camogli a Portovenere), del litorale laziale (da Capalbio a Sperlonga), della costiera sorrentino-amalfitana, della costa cilentana (da Agropoli a Sapri), dell'allineamento costiero calabrese da Praia ad Amantea e del promontorio del Poro. Così come il modello raffinato del recupero dei piccoli centri e nuclei storici del Chianti, e la loro progressiva acquisizione da parte di un'utenza nazionale e internazionale di alto profilo economico, è un esempio oramai classico di una tendenza sempre più estesa in diverse regioni, anche molto meno affermate, ma comunque di riconosciuto valore storico e paesaggistico.

Inoltre, paradossalmente, l'inserimento dell'immagine di queste località all'interno di circuiti commerciali nazionali e internazionali tende a esaltare una fruizione turistica "mordi-e-fuggi" esclusivamente rivolta al monumento-simbolo, depauperando la ricca varietà di beni e risorse minori pur presenti in ciascun centro e nei territori di riferimento e che potrebbero invece svolgere una importante funzione economica e culturale in quanto rete. Gli effetti di quest'uso sperequato si leggono nella concentrazione esclusiva di fenomeni negativi indotti in pochi e circoscritti luoghi (e a volte fasi dell'anno) in termini, ad esempio, di traffico e di snaturamento o banalizzazione del tessuto commerciale, e di un parallelo drastico abbassamento della qualità fisica e funzionale nelle restanti parti del tessuto urbano: a risentirne sono città anche di straordinaria ricchezza storica, come Pisa, Siena, Ferrara, Mantova, Padova, ad esempio, ma anche piccoli centri come Assisi, Orvieto, Todi, per citare solo alcuni dei casi più noti, e poi ancora una gran quantità di piccoli centri legati anche al turismo religioso presenti soprattutto nell'area padana.

La marginalità dei centri storici minori.

Una considerazione a parte meritano i centri minori. Accanto a una costellazione di reti di piccoli e medi centri storici, incardinati nelle regioni dello sviluppo e della piena occupazione o in quelle della valorizzazione turistica e investiti spesso da rilevanti specializzazioni funzionali e sinergie economiche, persistono numerosi i centri e le diffuse e abbandonate tracce del territorio storico delle aree di crisi o di emarginazione economica, esclusi dai benefici che i nuovi sistemi e le nuove tecnologie di comunicazione altrove possono promettere.

Una minore appetibilità ambientale, sia dal punto di vista fisico, ecologico e morfologico, sia dal punto di vista socio-culturale, si accompagna qui a una debole attitudine alla costruzione o ricostruzione di una identità locale capace di coniugare *urbs* e *civitas* e di confrontarsi con il difficile binomio locale/globale. Segnali importanti ma purtroppo isolati di recupero ovviamente non mancano. L'esperienza del concorso internazionale per il recupero dei "Sassi" di Matera e l'impegno di personalità autorevoli, da Marcello Fabbrì a Tommaso Giura Longo, hanno contribuito a produrre una loro significativa riappropriazione fisica e funzionale da parte di abitanti appartenenti soprattutto alle fasce giovanili.

Vasti territori delle aree interne campane, calabresi, lucane, siciliane e alcune laziali, non riescono o fanno fatica ad agganciare e reinventare i processi di valorizzazione che pure prendono piede in altre parti del territorio italiano un tempo escluse da queste dinamiche, come alcune aree interne marchigiane, laziali o pugliesi. Anche eventi calamitosi, come i terremoti, con la conseguente iniezione di risorse pubbliche anche cospicue, non riescono a modificare sostanzialmente questa situazione, come dimostrano gli esempi del recupero e della ricostruzione dei centri storici del Belice e dell'Irpinia.

I risultati sono quelli noti della desertificazione e della emarginazione dei centri storici, o nel migliore dei casi di una debole residenzialità di livello troppo basso per autosostenere l'esigenza di recupero e il rilancio di una possibile nuova centralità. Il degrado che ne consegue produce danni a volte disastrosi.

L'esempio più emblematico nella nostra memoria è quello del crollo della cattedrale di Noto che, per valore e significato, non è meno importante degli incendi dei teatri Petruzzelli e La Fenice in due realtà urbane ben più "centrali" come Bari e Venezia. Soltanto il progressivo inserimento all'interno di nuove opportunità di sviluppo soprattutto turistico che si affacciano oggi tra mille difficoltà e ritardi, che vanno dai parchi nazionali e regionali di recente istituzione fino alle potenzialità offerte, ad esempio, dalla stipulazione dei "patti territoriali", lascia intravedere potenzialità di rivitalizzazione e di affermazione di una nuova immagine credibile e appetibile.

La resistenza alla diffusione urbana nelle "città di mare".

Fuori dal coro anche una consistente schiera di città di mare caratterizzate da una difficoltà consolidata a reinventare la propria prestigiosa ma perduta centralità. La desertificazione dei centri storici, da Salerno a Palermo, è il segnale più evidente di questa difficoltà. La loro marginalità geografica, funzionale e simbolica sembra tuttavia oggi mostrare una parziale e debole inversione di tendenza. Esito forse anche del rilancio in termini di immagine dovuto ai nuovi piani di recupero "firmati" da autorevoli urbanisti. Mi riferisco ad esempio all'impegno di Oriol Bohigas e Bernardo Secchi nella gestione del concorso internazionale per il recupero del centro storico di Salerno, così come alla recente stagione pianificatoria palermitana che ha visto convergere personalità eminenti come Pierluigi Cervellati, Leonardo Benevolo e Italo Insolera. Ma soprattutto di un più concreto processo molecolare di riappropriazione e riscoperta dell'"abitare" a cui fornisce un utile contributo una politica comunale, minimale ma diffusa, di riqualificazione degli spazi aperti fatta di semplici operazioni di ripavimentazione, rifacimento dei sottoservizi, manutenzione delle facciate e così via.

L'altra faccia di quella difficoltà è però il sovraffollamento che ancora persiste in una quantità altrettanto numerosa di centri storici di città di mare, da Napoli a Siracusa. Qui ci si scontra con una resistenza al modello della città diffusa che non può essere spiegata solo facendo riferimento alle ragioni strutturali di un'economia urbana incardinata esclusivamente entro sistemi di relazioni di scala locale e che ha difficoltà quindi ad aprirsi alle nuove frontiere dei mercati nazionali e internazionali.

Questa resistenza al decongestionamento non è cioè solo e tanto il segnale dell'arretratezza rispetto a una presunta e omologante modernità; essa ha qui le sue radici in una concezione dello spazio urbano in cui la prossimità e la contiguità, così come la promiscuità, la densità e la stratificazione, sono fortemente incardinate nella cultura delle comunità locali, in una concezione dello spazio fisico e di quello collettivo dei centri storici in particolare che ha ancora un significato anche simbolico molto forte per i suoi abitanti e che sembra impermeabile ai richiami dello "spazio virtuale" della città diffusa. A Napoli il recupero, che pure si è avviato negli ultimi anni grazie proprio agli effetti economici indotti dall'affermazione della propria immagine a livello nazionale e internazionale, passa appunto per la capacità di coniugare il proprio reingresso in questi circuiti sovralocali con la riappropriazione e la riscoperta di una identità locale che rifiuta la specializzazione sociale e funzionale; per una capacità di vendere le proprie azioni sui mercati d'oltreoceano con il recupero diffuso e la conquista di una "normalità" condivisa.

Le nuove politiche di intervento in questi centri storici sembrano qui indicare la necessità di coniugare locale e globale e incrociare il recupero fisico con la riqualificazione sociale ed economica. Nella consapevolezza che i nuovi strumenti che prendono piede (i "programmi Urban", i "contratti di quartiere", i "programmi di recupero urbano", i "patti territoriali" e altre alchimie europee e nazionali più o meno riuscite) hanno maggiori possibilità di successo se sapranno costruire, assieme a occasioni di sviluppo autocentrato, nuovi ruoli e solidarietà non soltanto all'interno della rete europea ma anche della grande e sottovalutata rete del Mediterraneo. Quella delle reti è insomma anche l'occasione per riscoprire le differenze e le specificità locali, creare relazioni non esclusivamente di competizione ma anche di partenariato e potersi così collocare su mercati più ampi con una identità riscoperta e rinnovata, in grado di ridare significato al senso di parole come "centro" e come "storico", oggi forse un po' in crisi.

## **OBIETTIVI**

L'eccezionale patrimonio sociale, architettonico ed urbanistico dei centri storici dell'area aurunca e del Golfo di Gaeta richiede una azione progettuale basata su diverse piattaforme concettuali.

Dapprima è necessario analizzare le potenzialità in termini di offerta della fruizione turistica in generale, tenendo conto dei flussi a livello nazionale e internazionale, riferendoci anche alla offerta infrastrutturale. Non passa in secondo luogo l'esame delle potenzialità intrinseche di ogni centro storico che, comunque, deve essere offerto non in termini di alternativa ma come oggetto di attenzione finale per un tipo di turismo lontano dai canoni di quello di massa che anche in questa zona ha creato notevoli danni.

Considerato per dato acquisito la positiva potenzialità dell'area in questo settore, basta elencare il lunghissimo elenco di opere d'arte, palazzi storici, monumenti etc., non resta, quindi, che pianificare gli interventi considerando prioritari, assieme al restauro delle emergenze, quelli riferiti alla conoscenza dettagliata del bene oggetto di promozione, della sua raggiungibilità, e della sua promozione in generale.

Risulta quindi agevole ritenere che un ruolo importante può giocare l'offerta di un rinnovato aspetto dell'ambiente urbano, rinnovato con metodologie classiche, già sperimentate felicemente altrove, che facciano riemergere la peculiare struttura visiva stratificata, concettualmente, dai passare dei secoli. La base

per ricondurre il percorso della valorizzazione all'interno della semantica architettonica ed urbanistica dei luoghi in esame è facilmente rintracciabile nei tessuti formali che aggregano l'idea di "centro storico" nel basso Lazio.

Il rivalutare compiutamente l'ambiente "città antica" ed i monumenti e palazzi contenutivi è la prima fase del raggiungimento degli obiettivi che questo progetto si prefigge.

La fase successiva è "la messa a sistema" del complesso organismo fatto di brani di città, di monumenti che completano un centro storico, che insieme ad altri sistemi di brani di città, monumenti e quindi di altri centri storici si aggregano in un formidabile sistema organico di offerta turistica pianificata che non può non portare elevato giovamento economico, sociale e culturale in quest'area ad elevato contenuto culturale ed ambientale.

## **AZIONI**

Le iniziative di tipo convenzionale riferite a queste problematiche di promozione, insieme a nuove forme di promozione dell'offerta turistica, saranno deputate alla risoluzione dei quesiti strutturali in termini di organizzazione turistica, facendo riferimento a quanto dettato dalla L.R. 40/99.

La prima opzione sarà riferita alla conservazione, al miglioramento delle sue condizioni ai vari livelli, alla promozione.

Partendo dal basilare concetto di massima conoscenza del territorio scaturisce il presente progetto che metterà "in campo" le caratteristiche del territorio, i suoi tesori artistici ed ambientali, mediante iniziative di divulgazione a più livelli, per aggredire più compiutamente i diversi "target" prescelti.

Il complesso patrimonio monumentale e ambientale sarà messo in condizione di essere fruito nella maniera più completa possibile mettendo a disposizione dei flussi turistici una pluralità di opere integrate nel tessuto atte a favorire la sosta, il ristoro, il percorso didattico, la viabilità pedonale e ciclabile ove possibile.

Le strutture turistiche ricettive locali, di buona qualità, ma in numero insufficiente rispetto all'importanza dei siti, saranno integrate, con il sistema a regime, da altre qualificate strutture che giocoforza scaturiranno sulla base della richiesta di turismo di qualità, che in zona può essere soddisfatto in modo ottimale considerando anche l'elevata specializzazione del personale in gran parte formato presso l'Istituto Tecnico per il Turismo di Formia. Le tematiche di conoscenza e di studio, *determinata attrazione turistica di qualità*, da mettere in campo sono molteplici, e da una prima scelta scaturisce la considerazione delle diversità tipologiche da tenere però interconnesse tra di loro. Ad esempio le fortificazioni borboniche di Gaeta sono certamente collegate, semanticamente, alle contemporanee chiese progettate e realizzate dagli stessi architetti del genio militare borbonico. Quindi, i percorsi del sapere e del fruire culturalmente e turisticamente andranno pianificati a diversi livelli:

### **a) divulgazione**

- *materiale cartaceo quali pubblicazioni, libri, piantine topografiche indicanti i percorsi e le emergenze sul territorio, brochure e depliant con immagini e descrizioni compiute del bene culturale, elenchi ed orari degli esercizi turistici, carta dei collegamenti con orari e distanze, calendarizzazione delle manifestazioni e degli eventi salienti*
- *materiale multimediale, quale la produzione di filmati sull'arca e sulle emergenze storiche, monumentali, ambientali e culturali;*
- *produzione di CD o DVD tematici riferiti in particolare ai musei, alle chiese, ai castelli, ai centri storici, alle fortificazioni, ai parchi tematici;*
- *attivazione di seminari conoscitivi per studenti universitari anche in merito alla problematiche del restauro e della rivitalizzazione e valorizzazione dei centri storici.*

### **b) materiali**

- *installazione sul territorio degli "info - point" elettronici ubicati nei luoghi strategici di ogni centro, con possibilità di installazione di diversi per comune;*
- *creazione di un "info box" da realizzare in luogo baricentrico e strategico con personale addetto e spazi per piccole mostre;*
- *messa in opera di tabellazioni e di pannelli informativi nei luoghi di maggiore frequentazione, con informazioni di prima lettura sull'ubicazione dei beni, delle manifestazioni, dei collegamenti, dei servizi e degli esercizi turistici;*
- *attivazione di apposite linee di collegamento tra i vari centri di interesse ubicati sul territorio;*
- *attivazione di linee specifiche verso l'esterno con particolare riferimento alle infrastrutture di trasporto: aeroporti, porti, stazioni ferroviarie.*
- *installazione sul territorio di tabellazione stradale con le indicazioni turistiche, degli itinerari e delle distanze chilometriche e temporali;*

- organizzazione di aree di sosta e ristoro all'intorno dei luoghi salienti inseriti nel circuito.

**c) formazione**

- corsi specialistici per addetti alla ricettività turistica da promuovere con l'ausilio dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Formia;
- campus finalizzati alla conoscenza e pratica delle lingue europee per addetti
- campus formativi per gli addetti al bene culturale e monumentale.

**LE AZIONI PROGETTUALI DEI COMUNI E DEGLI ENTI ADERENTI ALL'AREA INTEGRATA  
" IL GOLFO DI GAETA E MONTI DEGLI AURUNCI "**

**I PROGETT PUNTUALI**

**COMUNE DI CASTELFORTE**

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Completamento restauro chiesa di San Giovanni Battista e torre medievale	esecutivo	620.000,00
2	Ristrutturazione e recupero castello baronale di Sulo	definitivo	1.025.000,00
3	Completamento lavori piazza San Giovanni e museo storico	esecutivo	450.000,00

**COMUNE DI FORMIA**

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa di S.Michele e sagrato	esecutivo	103.291,38
2	Restauro presepe in terracotta e organo del 700 nella chiesa di santa Maria ad martyres		103.291,37
3	Recupero ai fini della fruizione della chiesa di Santa Teresa		206.582,76

**COMUNE DI GAETA**

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Chiesa di santa Maria della Sorresca		470.000,00

## COMUNE DI ITRI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Realizzazione completamento rifacimento arredo urbano	-----	1.549.370,69
2	Restauro e consolidamento e percorso storico delle chiese abbandonate	-----	3.098.741,39

## COMUNE DI MINTURNO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Restauro e riqualificazione architettonica della cinta muraria medievale	preliminare	774.685,40
2	Intervento di recupero architettonico funzionale del centro storico	preliminare	671.394,00
3	Completamento restauro castello comunale "Carafa"	esecutivo	750.000,00
4	Restauro torre rinascimentale del monte di Scauri	esecutivo	435.600,00
5	Completamento progetto di risanamento urbanistico del centro storico	esecutivo	1.342.000,00
6	Progetto di completamento dell'intervento di riqualificazione urbana	esecutivo	2.031.102

## COMUNE DI PONZA

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Opere di ristrutturazione e di adeguamento edifici ecclesiastici	-----	965.154,00
2	Sistemazione dei locali per la funzionalità della struttura museale	-----	381.000,00

## COMUNE DI SANTI COSMA E DAMIANO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Valorizzazione del centro storico di SS.Cosma e Damiano e piano di recupero	-----	1.807.599,15
2	Valorizzazione del centro storico di Ventosa e piano di recupero	-----	774.685,35
3	Recupero e consolidamento della chiesa dei Santi Cosma Damiano	-----	774.685,35
4	Recupero e consolidamento della chiesa di San Martino in Ventosa	-----	619.748,28
5	Completamento opere e spazi di accessibilità al centro storico di Santi Cosma e Damiano	esecutivo	100.100,00
6	Valorizzazione e riscoperta antico percorso Torre - Belvedere di ventosa	esecutivo	164.450,00

## SPIGNO SATURNIA

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero e valorizzazione, previa manutenzione ord. e straord., della vecchia via "Scala Santa		170.280,00

## VENTOTENE

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Riqualificazione del centro storico	definitiva	5.475.000,00
2	Restauro cimitero Borbonico	definitiva	700.000,00
3	Restauro e cons. statico isola di S.Stefano (ex casa del direttore ed ex lavanderia)		3.000.000,00
4	Restauro conservativo e consolidamento statico ex cittadella carceraria e cappella con annessi cimiteriali nell'isola di S.Stefano		6.000.000,00

## XVII COMUNITA' MONTANA MONTI AURUNCI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Risanamento e valorizzazione dei centri storici collinari. Castelforte, Suio, Spigno, Maranola, Castellonorato.	definitiva	2.992.316,00
2	Percorso dell'architettura minore e rurale	definitiva	317.900,00
3	Sistema informativo territoriale beni culturali ed ambientali	esecutivo	245.865,83
4	Accessibilità e sistemazione via dietro le Mura a Castelforte	esecutivo	309.000,00

## PARCO NATURALE DEI MONTI AURUNCI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero e valorizzazione dell'antico borgo "Muro di Campello"		258.228,00

## PARCO REGIONALE URBANO DI MONTE ORLANDO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero dei bastioni di Carlo V	definitivo	1.549.141,84
2	Restauro e recupero funzionale della polveriera Trabacco	definitivo	1.048.375,64
3	Restauro e recupero funzionale della polveriera Carolina	definitivo	1.549.141,84

## PARCO REGIONALE SUB URBANO DI GIANOLE E MONTE DI SCAURI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Restauro della cinquecentesca torre di Scauri da destinare ad osservatorio ornitologico		550.000,00

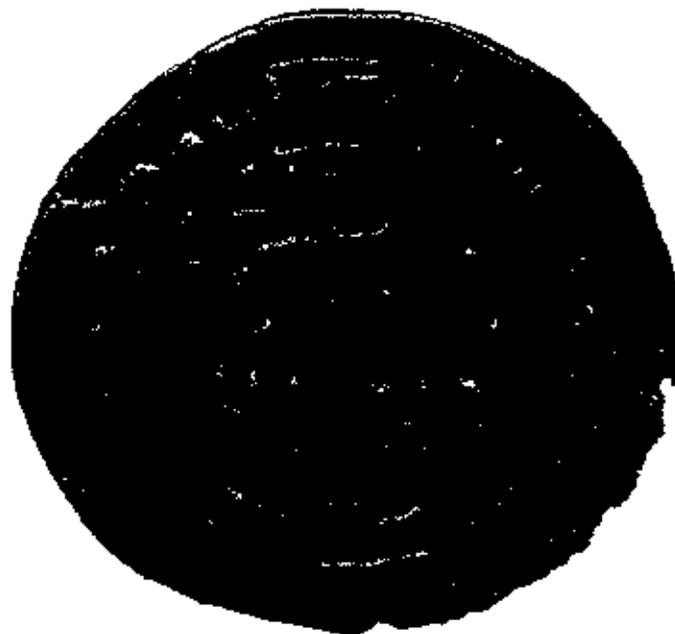


**REGIONE  
LAZIO**

**LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio**

***Progetto Intercomunale***  
**Risalendo il Garigliano con i Saraceni**



**Ente Capofila**  
**XVII Comunità Montana**

**Comuni:** Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene

**Enti Territoriali:** Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine

## RISALENDO IL GARIGLIANO CON I SARACENI

C'è una storia oscura, della terra aurunca che merita di essere raccontata; una storia che dopo la battaglia del Garigliano, i vincitori hanno voluto subito dimenticare anche perché legata ad un popolo di religione islamica: i saraceni.

Durante i due secoli e mezzo circa del loro dominio in Sicilia (897-1095) i mussulmani tentarono più volte di occupare la nostra penisola; così bande di predoni infestarono l'Italia meridionale con continue scorrerie, ma solo in pochi casi riuscirono a stabilire insediamenti di qualche rilievo come l'emirato di Bari (847-871), quello di Taranto (850-880) e la colonia del Garigliano (881-916).

Con buon margine di approssimazione gli storici sono concordi nell'ipotizzare come luogo in cui i Saraceni avrebbero stabilito la loro colonia, una zona, sulla riva destra del Garigliano in prossimità delle terme di Suio e su di un ampio pianoro della valle soprastante, da dove, in posizione quasi inespugnabile, potevano dominare il passo del Garigliano, muovendosi con estrema rapidità e facilità grazie alla navigabilità di quel tratto di fiume. Non è certo un caso che il sito della valle in questione ancor oggi è detto la "saracinesco".

La vicinanza degli accampamenti alla valle suddetta, rispondeva inoltre, ad esigenze strategiche di sicurezza, poiché queste alture abbastanza ampie e comode, offrivano loro conveniente possibilità di fuga verso l'interno in caso di improvviso assalto o di sconfitta.

Oltre alla via del mare nel territorio in esame, si fa riferimento ad un'altra via " *Viam saracinescam* " ; quella che probabilmente gli arabi del Garigliano percorrevano nei continui collegamenti con altri nuclei di saraceni, dislocati in territorio formiano e con gli stessi gaetani loro alleati.

Detta via costituiva il confine settentrionale di un territorio delimitato a meridione dalla via Appia che procedendo in direzione Ovest-Est consentiva ai saraceni di raggiungere la saracinesca della Valle di Suio.

Il fenomeno che si impose fu spesso quello dell'incastellamento; cioè nacquero inizialmente i castelli ed in seguito a ridosso di questi dei piccoli nuclei urbani.

E' in questo periodo, che molti dei centri collinari, assumono quella che è ancora oggi l'attuale collocazione.

Le scorrerie saracene unite all'impaludamento delle aree basse, fa privilegiare i siti alti inaccessibili e facilmente difendibili; torri di avvistamento e cinte murarie fanno la loro comparsa in paesi quali Castelforte, Ventosa, Maranola e Castellonorato; e conservano ancora oggi, sebbene le distruzioni dell'ultimo conflitto, la disposizione con strette viuzze e case a grappolo raccolte attorno a questi antichi baluardi di difesa.

L'importanza che il fiume ha avuto nella storia della gente aurunca non ha bisogno di ulteriori aggettivazioni, nell'ottica allora di una sua attuale risalita e di una riscoperta di questa vitale zona umida, l'intervento mira attraverso una migliore fruizione del suo corso e della viabilità di collegamento alle arterie viarie esistenti, alla riscoperta degli antichi punti di avvistamento (torri) delle antiche architetture difensive (cinte murarie), che gli invasori saraceni giocoforza resero necessari.

Si vuole inoltre dare il giusto risalto ad un periodo storico oscuro che per la complessità degli avvenimenti, è alla base dell'urbanistica di questi centri aurunghi.

## **OBIETTIVI**

La complessità e varietà di opere che il progetto in esame investe, richiede un'azione progettuale basata su diversi tipi di azione.

Prioritariamente è necessario "leggere" le possibilità, le potenzialità, che la materia può offrire in termini di domanda di turismo di qualità. E' certo che la convenienza da privilegiare, tra le tipologie di turismo, è quella identificabile con il complesso di azioni e di offerte fatte anche di eventi

nel cosiddetto turismo culturale ed ambientale, poiché forte è la valenza tracciata dalla storia e segnata da una natura selvaggia ed in buona parte incontaminata.

Il titolo del progetto potrebbe porre in inganno il lettore, ma è giusto chiarire che esso rappresenta il motivo storico conduttore scatenante la "formazione" del progetto. Infatti ponendo a "pretesto" le scorribande dei saraceni a ridosso dell'anno mille, scopriamo che il Garigliano con i romani, ed anche prima, non marca un confine politico e fisico, ma unisce, in quanto linea d'acqua di comunicazione, l'entroterra, con i suoi prodotti, al mare e quindi all'Urbe.

Scopriamo, inoltre, l'elevato valore naturalistico del fiume, abitato da specie di rari uccelli, contornato da una selvaggia ed ubertosa vegetazione.

Il tratto che dalle *Termae Vescinae* (Suio Terme) porta al Tirreno, era "infrastrutturato" da attracchi attrezzati al carico dei bastimenti fluviali con prodotti agricoli, che nel porto di *Minturnae* venivano trasbordati sulle navi più grandi capaci di affrontare il mare aperto e di giungere a Roma in pochissimi giorni. Questi "punti di carico fluviali" corrispondevano ad assi viari che, partendo dalla sponda del fiume si addentravano nella piana del Garigliano fino a raggiungere le ville romane e fino all'asse trasversale rappresentato dalla via Vescina (trafficata strada romana che dall'Appia presso *Minturnae* conduceva alle *Termae Vescinae*). Quindi una vera e propria via di traffico: andirivieni di merci agricole e trasporto di persone da Roma e dalle varie città alla stazione termale vescina.

Questo percorso è stato, secoli dopo, utilizzato per permettere agli invasori saraceni di compiere scorrerie nella "Terra Sancti Benedicti", il tenimento di Monte Cassino. Queste ostili azioni belliche hanno spinto gli abitanti della regione a trovare riparo sulle colline meglio ubicate, attrezzate successivamente a città difese da mura. Nascono i castelli aurunghi: Suio, Castelforte e Sant'Andrea, Sant'Apollinare, Sant'Ambrogio, San Giorgio nella valle fluviale e sotto il visivo controllo del capoluogo Montecassino. Spigno, Traetto, Castellonoro e Maranoia verso la costa.

Il progetto è quindi rappresentato dall'offerta di conoscenza di questi luoghi, il Garigliano, i centri collinari difesi, le aree di accampamento saraceno, che con la rilettura dei tragici accadimenti storici e militari mettono naturalmente "in circuito" questo complesso insieme di monumenti, siti archeologici e fatti della storia. Viene da sé verificare l'eccezionalità di questa offerta turistica che, oltre a far fruire il selvaggio ambiente fluviale del Garigliano mediante apposite imbarcazioni, consente

la visita dei centri storici collinari con occhio critico di chi sta verificando le motivazioni della nascita e della crescita dei centri difensivi, consente la rivisitazione del percorso dei prodotti agricoli dalle villae romane (attuali masserie) fino al fiume ed al mare, consente, inoltre, la visita e la fruizione delle terme di Sulo (antiche Termæ Vescinae) che attualmente sono considerate per la bontà delle acque tra le primissime d'Italia. Sarà quindi un turismo di qualità che, oltre a portare ricadute economiche sul territorio, è foriero di interventi di salvaguardia del bene culturale ed ambientale

#### **AZIONI**

Le iniziative di tipo convenzionale riferite a queste problematiche di promozione, insieme a nuove forme di promozione dell'offerta turistica, saranno deputate alla risoluzione dei quesiti strutturali in termini di organizzazione turistica, facendo riferimento a quanto dettato dalla L.R. 40/99.

La prima opzione sarà riferita alla conservazione, al miglioramento delle sue condizioni ai vari livelli dell'esistente oggetto dell'attuale interesse programmatico e alla promozione di tutto il sistema.

Partendo dal basilare concetto di massima conoscenza del territorio scaturisce il presente progetto che metterà "in campo" le caratteristiche del territorio, i suoi tesori artistici ed ambientali, mediante iniziative di divulgazione a più livelli, per aggredire più compiutamente i diversi "target" prescelti.

Il complesso patrimonio monumentale e ambientale, riferito al progetto (torri, approdi, cinte murarie etc.) sarà messo in condizione di essere fruito nella maniera più completa possibile mettendo a disposizione dei flussi turistici una pluralità di opere integrate nel territorio atte a favorire la sosta, il ristoro, il percorso didattico, le ippovie, la viabilità pedonale e ciclabile ove possibile.

Le strutture turistiche e termali ricettive locali, di ottima qualità, ma in numero insufficiente rispetto all'importanza dei siti, saranno integrate, con il sistema a regime, da altre qualificate strutture che giocoforza scaturiranno sulla base della richiesta di turismo di qualità, che in zona può essere soddisfatto in modo ottimale considerando anche l'elevata specializzazione del personale in gran parte formato presso l'IPSSAR Istituto Professionale per il Turismo di Formia.

L'ottimizzazione delle accoglienze infrastrutturali, sarà un altro obiettivo da raggiungere per migliorare il sistema degli accessi ai siti turistici già

presenti e in progetto, ai collegamenti da e per le stazioni ferroviarie, alla promozione con pubblicazioni e siti web.

Le tematiche di conoscenza e di studio, da mettere in campo sono molteplici e da una prima scelta scaturisce la diversità tipologiche da tenere interconnesse tra loro.

La riscoperta degli approdi fluviali romani sul Garigliano, direttamente collegati alle attuali "masserie" realizzate su ville romane, collegati, inoltre, all'asse viario longitudinale della via Vescina, fanno parte di un unico percorso logico di visita: "la produzione agricola romana dalla piana del Garigliano all'Urbe tramite le vie d'acqua".

Parimenti ricalcando geograficamente il precedente, va identificato il percorso dei saraceni che, attraverso la risalita del fiume, e riutilizzando i siti di approdo romano, saccheggiavano le pianure fermandosi sotto i ventri storici difesi.

Quindi i percorsi del sapere e del fruire culturalmente e turisticamente andranno pianificati a diversi livelli:

a) divulgazione:

- materiale cartaceo quali pubblicazioni, libri, piantine topografiche indicanti i percorsi e le emergenze sul territorio, brochure e depliant con immagini e descrizioni compiute del bene archeologico, elenchi ed orari degli esercizi turistici, carta dei collegamenti con orari e distanze, calendarizzazione delle manifestazioni e degli eventi salienti.
- Materiale multimediale, quale la produzione di filmati sull'area e sulle emergenze archeologiche.
- Produzioni di CD o DVD tematici riferiti in particolare ai musei ed alle aree archeologiche
- Attivazione di seminari conoscitivi per studenti universitari anche in merito alle problematiche del restauro
- Mostre tematiche sul materiale storico ed archeologico disponibile, ad esempio sulla presenza delle ville romane nella piana del Garigliano.

b) materiali

- installazione sul territorio di "info-point" elettronici ubicati nei luoghi strategici di ogni centro, con possibilità di installazione di diversi esemplari per comune.
- sistemazione, lungo l'argine del fiume, di sentieri per il trekking e dell'ippovie;

- messa in opera di attracchi per le imbarcazioni composti da struttura portante su palafitte lignee e tavolato,
- sistemazione di pista ciclabile nella zona terminale del percorso, in prossimità delle Terme di Suio e della località "Saracinisco";
- acquisto di un battello turistico , a chiglia piatta (ex chiatto) impostato per il trasporto di 30 persone compreso il personale, coperta con volte in plexiglas;
- sistemazione della banchina di partenza presso l'approdo fluviale in prossimità dell'area archeologica di Mintarnae;
- sistemazioni delle accessibilità agli attracchi e sistemazioni delle aree di sosta e ristoro;
  - messa in opera di tabellazioni e di pannelli informativi nei luoghi di maggiore frequentazione, con informazione di prima lettura sull'ubicazione dei beni, delle manifestazioni, dei collegamenti, dei servizi e degli esercizi turistici.
  - Installazione sul territorio di tabellazione stradale con le indicazioni turistiche, degli itinerari, delle distanze chilometriche e temporali.
  - Illuminazione artistica appropriata delle emergenze.
  - Sistemazioni delle sponde e delle scarpate degradate con tecniche dell'ingegneria naturalistica

#### c) formazioni

- corsi specialistici per addetti alla ricettività turistica da promuovere con l'ausilio dell' IPSSAR, scuola professionale per il turismo di Formia;
- campus finalizzati alla conoscenza e pratica delle lingue europee per addetti
- campus formativi per gli addetti al bene culturale, monumentale ed archeologico oltre che ambientale.

COMUNE DI SANTI COSMA E DAMIANO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Valorizzazione e riscoperta antico percorso Torre - Belvedere di ventosa	esecutivo	164.450,00

PARCO REGIONALE SUB URBANO DI GIANOLE E MONTE DI SCAURI

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Il porto dei parchi		

COMUNITA' ARCIPELAGO DELLE ISOLE PONZIANE

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Colleg. veloci tra le isole ed il porto di Gaeta		

COMUNE DI MINTURNO

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Restauro e riqualificazione architettonica della cinta muraria medievale	preliminare	774.685,40
2	Restauro della cinta medievale		
3	Completamento restauro castello comunale "Carafa"	esecutivo	750.000,00
4	Restauro torre rinascimentale del monte di Scauri	esecutivo	435.600,00

COMUNE DI CASTELFORTE

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Completamento restauro chiesa di San Giovanni Battista e torre medievale	esecutivo	620.000,00
2	Ristrutturazione e recupero castello baronale di Suio	definitivo	1.025.000,00

COMUNE DI FORMIA

N	INTERVENTO PROPOSTO	STATO DELLA PROGETTAZIONE	IMPORTO PRESUNTO EURO
1	Recupero cinta muraria di Maranola		



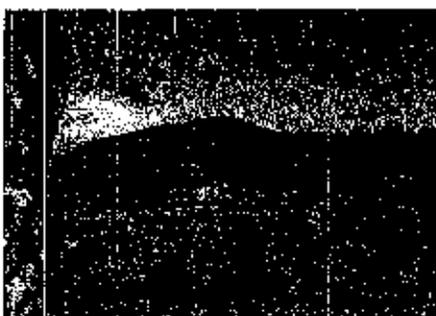
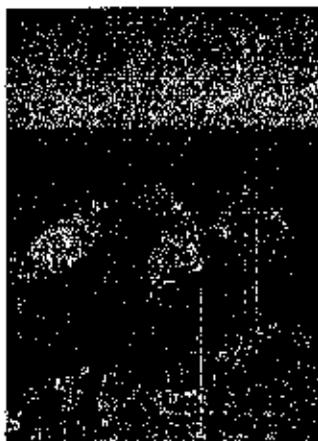
REGIONE  
LAZIO

LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40

Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio

*Progetto Intercomunale*

**Recupero Ambientale e Valorizzazione del Patrimonio Naturalistico**



**Ente Capofila**

XVII Comunità Montana

**Comuni:** Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene

**Enti Territoriali:** Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine

## SISTEMA DEL GOLFO

Il problema dell'inquinamento e della complessiva salubrità ambientale del Golfo di Gaeta è uno degli aspetti fondamentali da affrontare al fine della valorizzazione dell'ambiente e dell'ecosistema marino.

Il riequilibrio ambientale marino parte dall'attenta ed estesa analisi dei fattori che ne determinano gli attuali scompensi.

Detti fattori derivano dalla stessa conformazione geomorfologia dei luoghi montani e costieri che circondano il golfo e lo definiscono, nonché delle implicazioni ecologiche ed ambientali legate prevalentemente ai grandi e piccoli corsi d'acqua che in esso confluiscono. Non ultimo, dalle situazioni di degrado dell'habitat marino e sottomarino sempre più condizionato dalla densa presenza urbana costiera e dai loro condotti fognari. Altre componenti che contribuiscono al depauperamento del complesso e delicato sistema ecologico marino sono dovute alla implementazione degli impianti di itticultura, alla presenza di numerose attività di cantieristica navale ed alle attività di trasporto marittimo.

Se ai primi problemi si legano i fenomeni più evidenti, prevalentemente dovuti al dilavamento delle acque meteoriche dei Monti Aurunci-aAusoni nei bacini imbriferi di fondo valle ed al convogliamento delle acque agricolo-industriali dell'entroterra nel fiume Garigliano, nel rivo di Itri e nei canali minori di Lungocosta, ai secondi appartengono problematiche forse meno appariscenti ma non per questo meno acute ed importanti. Queste ultime, in particolare si identificano nella elevata presenza di sbocchi fognari liberi a mare e nell'interno delle correnti sottomarine del Golfo, condizionate dallo sbocco fluviale del Garigliano ed influenzate dalla presenza dei venti dominanti che, nonostante tutto, non riescono ad evitare fenomeni di ristagno delle acque costiere o a superare la naturale protezione del grande promontorio di Monte Orlando.

Questi aspetti vengono ulteriormente acuitizzati se ricollegati al preoccupante fenomeno della erosione delle spiagge e delle coste rocciose (soprattutto quelle di origine vulcanica delle isole), al depauperamento progressivo della fauna ittica stanziale, all'eccessiva carica batterica e chimica presente in alcuni punti del Golfo, sostanzialmente dovuta agli scarichi urbani ed ai residui industriali, nonché ai fenomeni di depauperamento e di abbandono delle colline interne che hanno determinato, per diverse cause concomitanti, la progressiva assenza di masse vegetazionali che garantivano la stabilità ambientale.

## OBIETTIVI

In relazione alle problematiche sopra evidenziate e sulla base dei punti di forza e di debolezza già individuati in altra parte del presente programma si sono focalizzati gli obiettivi da conseguire in armonia con la strategia generale tendente alla valorizzazione turistica del territorio in esame.

- valorizzazione del prodotto ittico locale;
- creazione di un sistema che coniughi la necessità dello sviluppo economico, fondato sull'implementazione e ristrutturazione delle attività marinare storiche (commercio e cantieristica navale-diportistica), con le pregevoli ed eccezionali risorse naturalistiche ed ambientali del golfo e della fascia costiera occidentale, quest'ultima definita SIC e ZPS (IT6040022);
- valorizzazione dell'ecosistema marino e terrestre quali componenti fondamentali per il miglioramento e potenziamento dell'offerta turistica;
- efficaci azioni di riqualificazione urbana;

- creazione delle condizioni per il potenziamento dei servizi attinenti l'attività di diportistica nautica;
- spiagge sicure in un contesto naturalistico tutelato;
- valorizzazione dei parchi e riserve marine esistenti;
- coinvolgimento e sensibilizzazione dei comuni costieri e delle popolazioni e dei soggetti economici locali all'attuazione del programma;
- sviluppo di interventi di contrasto dei fenomeni di erosione della costa, di rimboschimento delle aree collinari ed adeguato sistema di protezione, tutela e monitoraggio delle sorgenti.

## AZIONI

- disinquinamento del complesso sistema del golfo attraverso l'uso di sistemi tecnologicamente avanzati, comprensivi della rigenerazione degli habitat di posidonia oceanica, rimboschimento delle zone collinari e monitoraggio costante delle condizioni di salubrità delle acque marine;
- messa in campo dei programmi relativi alla difesa delle coste soprattutto per quanto concerne gli interventi organici che fanno riferimento al PAI (piano per l'assetto idrogeologico);
- interventi di sistemazione del sistema torrentizio;
- valorizzazione e recupero strutturale dei siti panoramici e di godimento delle bellezze della costa e delle spiagge;
- valorizzazione delle riserve marine;
- implementazione del sistema conoscitivo delle bellezze del mare e della sua storia.

## PARCO REGIONALE URBANO DI MONTE ORLANDO

Il parco regionale urbano di Monte Orlando è stato istituito con legge regionale n. 47 del 22.10.1986; esso rientra nel tratto di *costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta* definita Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) con la sigla IT6040022.

Il promontorio di Monte Orlando, che sovrasta il centro abitato di Gaeta, costituisce una delle emergenze morfologiche e naturalistiche di maggior rilievo del litorale meridionale del Lazio della superficie di 53 ettari.

Costituito dall'estrema propaggine a mare della catena dei monti Aurunci, il promontorio di Monte Orlando è formato da spesse bancate rocciose di calcari detritici chiari e stratificati ascrivibili al cretaceo superiore. Sul lato sud-orientale del rilievo, che raggiunge la sommità di 171 mt, si originano splendide falesie a strapiombo sul mare.

La vegetazione è quella tipica della fascia più calda della macchia mediterranea. Vi sono diffusi elementi fortemente termofili come la palma nana, il carrubo e l'olivo selvatico che definiscono un'associazione assai diffusa nella regione del meridione: il ceratonieto.

Una lettura sintetica del paesaggio vegetale del parco porta a ricostruire le vicende tipiche dell'antico rapporto tra uomo e natura nelle aree costiere del Lazio meridionale. Altri elementi costituenti la vegetazione dei versanti più assolati del parco sono il

lentisco assieme al tenebrino, il ginepro fenicio, il mirto, il cisto marino, il rosmarino, il camedrio doppio, la bellissima eufobia arborea.

Dove l'insolazione è minore o dove il leccio offre sufficiente protezione al sottobosco allignano il viburno a tino, l'alaterno, il biancospino, il lauro, l'olmo, il sorbo domestico, l'orniello, la robbia, il caprifoglio, l'edera, il ciclamino.

Negli ambienti di rupe calcarea scoscesa si origina la tipica flora rupicola con capperò, borracina ispida, ombelico di venere minore, paritaria e tra gli esotici naturalizzati, agave e fico d'india. Altra specie indotta il pino d'Aleppo che forma una bella pineta, di notevole effetto paesaggistico.

L'elemento faunisticamente più significativo del parco è rappresentato dalla presenza di un sito di nidificazione, sulla falesia, del falco pellegrino. Per il resto da segnalare l'importanza del promontorio come luogo di sosta di un gran numero di uccelli di specie migratoria.

Circa le emergenze storico culturali, il profilo del rilievo di Monte Orlando è caratterizzato dalla presenza del grande mausoleo di Munazio Planco, del I secolo A.C., posto in posizione dominante sul Golfo di Gaeta. Assieme a questa costruzione sono osservabili i resti di cisterne romane per la raccolta di acque piovane.

Di particolare pregio e rilievo è il sistema delle fortificazioni presenti all'interno del parco che lo rende unico nel suo genere.

Le attività del parco sono regolate dal piano di assetto dello stesso approvato con L.R. n. 47/86. Il piano di assetto ben regola gli utilizzi delle strutture esistenti assegnandone le destinazioni.

Vale la pena sottolineare la iniziativa volta alla istituzione della "area mussale aperta della città vecchia di Gaeta e del promontorio di M.Orlando. Questa individua una serie di percorsi fra i diversi grossi contenitori costituiti dalle preesistenze architettoniche che diventano a loro volta contenuti del percorso. Tale idea, resa efficace attraverso una deliberazione di consiglio comunale ha permesso una serie numerosa di iniziative di pubblicitarie che di interventi di recupero delle strutture storiche. Prima fra tutte il recupero dei vecchi cammini di ronda a formare un itinerario storico naturalistico di cui si è già realizzata una parte con fondi giubilari.

Elemento di spicco nelle fortificazione sono i bastioni "carlo V". Essi, seguono per alcuni tratti lo stesso confine del parco di M.Orlando. Di notevole bellezza architettonica sono ancora in discreto stato di manutenzione, ma richiedono urgenti lavori in alcuni tratti ove le murature sono fatiscenti.

Altro polo importante è quello costituito dal complesso delle tre grandi polveriere "Ferdinando", "Trabacco" e "Carolina". Queste individuano un bel gruppo mussale ed orto botanico con essenze specifiche del parco. La prima delle tre ha già visto un intervento di recupero, con fondi del G.A.L., ed ad oggi è sede di un museo storico naturalistico a tema botanico, una biblioteca con sala di lettura, una sala convegni ed un laboratorio botanico che ha già avuto gli interessamenti all'utilizzo da parte delle scuole locali. La "trabacco", invece, se pur il progetto di recupero trovò ammissibilità ai finanziamenti G.A.L., ha trovato un primo finanziamento per uno stralcio di lavori tramite la comunità montana. La "Carolina", infine, è finanziata anch'essa per un primo stralcio con fondi dell'obiettivo 5b ed a oggi sono in corso le procedure per la definizione del progetto esecutivo.

Il parco, se pur ben gestito nella parte relativa alla salvaguardia delle specie protette, ha ricevuto iniziative di pregio ad oggi ancora in fase embrionale. Molto della lentezza degli interventi è dovuto principalmente alla esistenza di numerosi siti di proprietà demaniale per i quali non è stato possibile eseguire alcun tipo di intervento.

Non ultime sono da segnalare particolare interessamento del parco ad attività del C.A.I. per le falesie che presentano percorsi di climbing a livello europeo e la osservazione degli uccelli migratori che trovano sosta nel parco.

## OBIETTIVI

In relazione alle problematiche sopra evidenziate, una delle prime attenzioni deve riguardare il passaggio di proprietà dal demanio al comune al fine di permettere una gestibile pianificazione di interventi e di iniziative diverse. Altro punto importante è eseguire una serie di interventi volti a garantire introiti economici per la gestione dei servizi offerti dallo stesso parco.

Molto importante poi è non dimenticare mai che si parla di una onna protetta ove la natura e le specie protette devono trovare il giusto e protetto habitat; a tal proposito è da potenziare la già prevista serie di recuperi delle cisterne da collegarsi fra loro a formare una rete antincendio.

Il breve di seguito si individuano alcuni obiettivi principali:

- valorizzazione del sistema parco attraverso iniziative di divulgazione;
- recupero delle emergenze architettoniche storiche militari con utilizzo delle stesse nel rispetto del piano di assetto del parco;
- sviluppo delle attività di formazione e ricerca utilizzando il laboratorio botanico e il realizzando orto botanico;
- valorizzazione delle nuove aree acquisite al patrimonio del parco ex L. 47/85 (condono edilizio)

## AZIONI

- attuazione del piano di assetto del parco tramite:
  - o sdemanializzazione degli immobili e delle aree ancora non di proprietà dell'amministrazione comunale.
  - o Recupero e consolidamento delle strutture militari presenti.
- prosieguo nella realizzazione della area museale aperta tramite:
  - o completamento dell'itinerario storico naturalistico;
  - o completamento del recupero delle polveriere "trabacco" e "carolina"
- valorizzazione delle nuove aree acquisite al parco ai sensi della L. 47/85 (condono edilizio)

## IL PARCO SUB-URBANO DI GIANOLA E MONTE DI SCAURI

Il parco di Pianola e del monte di Scauri è un parco sub-urbano istituito con legge regionale n. 15 del 13/02/87 e classificato S.I.C. e ZPS (codice IT6040023). Esso si sviluppa su un rilievo collinare di circa 1 km e largo circa 300 metri adiacente ad un rilievo più grande, impropriamente definito "monte di Scauri" che giunge ad una altezza di circa 123 metri s.l.m.. Il tutto definisce un bel promontorio all'interno della rada di Gaeta.

L'ambiente è caratterizzato da rocce sedimentarie di origine recente. Alle spalle del promontorio è presente una zona alluvionale di fondo valle. Il tratto più interessante è senz'altro il versante sud del promontorio ove sono presenti arbusti e alberi tipici della macchia mediterranea.

Una presenza caratterizzante è una boscaglia di querce da sughero che occupa la parte nord del monte di Scauri.

La maggior parte del territorio è costituito dalla gariga, essa a causa dei frequenti incendi non trova il giusto sviluppo nella macchia bassa e nel successivo bosco.

Laddove la macchia è presente essa è costituita da lentisco, oleastro, erica, mirto, ginestre.

Non ricco è il patrimonio faunistico per l'eccessiva pressione venatoria. Vale la pena ricordare la presenza del cormorano, frequentatore della costa rocciosa.

Sul promontorio sono diverse le emergenze storico culturali, in particolare val la pena sottolineare la fortezza di Pyrae, citata da Plinio di cui rimangono le alcuni brevi tratti di mura megalitiche ed un complesso di ruderi di epoca imperiale con edifici, terme, acquedotti, cisterne tutti a testimonianza di una villa databile intorno al 40 a.c..

AIXVI secolo, invene, risalgono alcuni resti di torri di vigilanza delle coste.

#### **OBIETTIVI**

- Creazione di un più diffuso interesse finalizzato all'implementazione dei flussi turistici che si concretizza attraverso una combinazione di interventi tesi alla maggiore tutela e salvaguardia dei valori propri dell'area e di recupero e valorizzazione delle emergenze storico culturali;
- promozione della educazione e della ricerca, tutela e valorizzazione delle biodiversità.

#### **AZIONI**

- Messa a sistema dei percorsi naturalistici
- Potenziamento, miglioramento e regolamentazione dell'accessibilità all'area;
- recupero e valorizzazione delle emergenze storico culturali;
- programma di autofinanziamento del parco attraverso al realizzazione di servizi ai flussi turistici;
- tutela della fascia costiera.

### **RISERVA STATALE INTEGRALE DI VENTOTENE**

#### **LINEE STRATEGICHE GENERALI**

La riserva statale integrata di Ventotene e S. Stefano, ha la peculiarità, forse unica, tra le varie aree protette, nel rapporto del territorio con l'habitat dell'uomo.

Da qui scaturisce la necessità di realizzare l'interazione tra le esigenze di vivibilità della popolazione e le esigenze di protezione dell'area.

In tale ottica assume priorità l'attività di sensibilizzazione e formazione di una coscienza collettiva, che sappia accettare le limitazioni imposte dalla normativa di tutela delle zone protette alle consuetudini e al modo di vivere della comunità.

Il programma di "avvio di gestione" dovrà tendere alla valorizzazione ambientale, dovrà tendere alla valorizzazione ambientale, culturale e turistica delle isole di Ventotene e S. Stefano, ed inscrivere, in piena coerenza con la più generale strategia di area, forme di riequilibrio territoriale attraverso azioni innovative che favoriscano le valorizzazioni e le potenzialità sostenibili.

Nell'ambito delle caratteristiche di "omogeneità del Territorio", l'elevato profilo storico-culturale (la base costa del Lazio, i Borboni, l'isola di Ventotene e l'evoluzione storica) ed ambientale (peculiarità delle caratteristiche morfologiche e naturalistiche) emergere la considerazione di un territorio dotato di valori culturali, storici ed ambientali incommensurabili che determinerebbe condizioni turisticamente trainanti in qualsiasi parte del globo.

La strategia complessiva parte dalla considerazione che la promozione dello sviluppo armonico e coerente d'area si sostanzia nella valorizzazione, ma anche nella gestione adeguata, del proprio patrimonio culturale e ambientale, ciò consente di essere preparati al meglio al fine di poter coerentemente valorizzare l'oggetto da promuovere favorendone la sua conoscenza e la sua frequentazione, nell'ambito di una strategica diversificazione dei flussi turistici condensata nel tempo (anche in periodi diversi dall'alta stagione) e nello spazio (aree attualmente meno conosciute ma con elevate caratteristiche che ne consentono adeguata valorizzazione.

Il tutto nel rispetto delle esigenze di tutela dei beni culturali e dei contesti ambientali.

La strategia indicata, nella politica di gestione della riserva, deve basarsi su un programma di protezione dinamica incentrata su tre direttrici operative fondamentali:

### 1. "La preparazione"

deve essere inteso come insieme dei servizi necessari a rendere gradevole il soggiorno degli ospiti e quindi una loro "permanenza" e non soltanto un loro "passaggio" nell'area interessata.

### 2. "La Promozione"

i punti di forza ed il successo dell'operazione di questa azione si fondano sulla qualità e sulla diffusione dei messaggi promozionali, sulla capacità ed incisività di saper individuare in modo efficace le linee di prodotto adatte a sollecitare l'interesse e la curiosità nei confronti della riserva nonché sulle tipicità locali e sulla qualità dei servizi offerti.

### 3. "La gestione dei servizi"

è quella che più di ogni altra tende a promuovere il coinvolgimento dei soggetti privati e l'azione pubblica.

Il coinvolgimento degli interessati e la ricerca di efficaci forme di collaborazione, devono realizzarsi a due livelli. Un livello micro, relativo alla gestione di ogni singolo servizio che, a seconda della tipologia giuridica, potrà essere pubblico o privato, e un livello macro, relativo alla "regia" di valorizzazione dell'arca.

Il ruolo di coordinamento nei confronti dei singoli servizi (ambientali, culturali, turistici, sportivi e ricreativi), e la funzione di controllo sulla qualità dei servizi stessi e sul loro costante adeguamento alle esigenze della domanda deve essere svolto dall'Ente Comunale, attraverso adeguata struttura, perché possa da un lato i flussi turistici valorizzando le potenzialità dell'area e dall'altro garantire la qualità dei servizi resi nei periodi di permanenza.

## **FINALITA' E OBIETTIVI**

Per raggiungere gli obiettivi programmati, occorre che la cittadinanza recepisca la consapevolezza che l'iniziale sacrificio si tradurrà in una migliore qualità della vita attraverso la garanzia della creazione di servizi essenziali ed infrastrutturali, con ritorni economici nelle attività produttive, turistiche, private e sociali della intera collettività.

Per conseguire tali obiettivi occorre creare una propria fisionomia ed una propria caratterizzazione. Tra i fattori da prediligere vi sono:

- un ambiente naturale-marino e terrestre- ricco di attrattive paesaggistiche; beni artistici, storici e monumentali; un parco archeologico di grande valore ubicato a breve distanza dal centro;
- coinvolgimento diretto dei soggetti privati operanti sul territorio che metano in campo la loro capacità imprenditoriale (Imprese, enti, associazioni, operatori turistici, del commercio e dei servizi, ecc.
- corsi di informazione, formazione e sensibilizzazione;
- incontri, riunioni finalizzate a creare momenti di concertazione per l'approntamento di progetti mirati che vedano il coinvolgimento di artigiani ed operatori in genere;
- gemellaggi e scambi culturali con altri comuni d'Europa, sede di riserve naturali e marina con caratteristiche similari all'isola di Ventotene.

Gli indirizzi e le azioni collaterali nel pieno rispetto delle indennità culturali delle popolazioni che saranno proposti dai soggetti –Enti gestori- devono scaturire da punti di forza ed azioni programmate e devono al tempo stesso costituire la filosofia di un risultato positivo indotto per ogni "Piano di gestione".

## **PUNTI "DI FORZA" E DI "DEBOLEZZA" DEL TERRITORIO**

La elaborazione di un programma (fondato sulla individuazione preliminare dei punti di forza e di debolezza), riferito ai contesti, alle situazioni, alle strutture ed ai vari servizi necessari alla valorizzazione dell'area, costituisce "elemento di forte caratterizzazione e di supporto necessario" per lo sviluppo e valorizzazione delle potenzialità del territorio.

### Punti di forza:

riassumendo in forma sintetica l'analisi del territorio della riserva integrata, che sarà oggetto del piano di gestione definitivo, si individuano le seguenti peculiarità:

- risorse naturali e paesaggistiche, le bellezze del paesaggio offerte dall'intera area costituisce presupposto per altre forme attrattive legate ai prodotti della terra, alle loro trasformazioni, alla flora ed alla fauna insulare;
- risorse storiche, artistiche e culturali; beni archeologici (Villa di Giulia, Acquedotto romano, cisterne, peschiere, il porto, tombe fenicee e necropoli romana);
- beni storici-architettonici (carcere borbonico, forte torre, chiesa di S. Candida, la torre del municipio, il cenobio ed il centro storico).

### Punti di debolezza

- la carenza di servizi pubblici e privati applicabili al turismo;
- il sistema infrastrutturale carente;

- il degrado dei beni storici e culturali;
- l'abbandono delle attività produttive tradizionali (agricoltura, pesca) e dell'artigianato;
- il degrado dell'ambiente (l'erosione della costa e degli arenili, il dilavamento e la perdita delle forme di vita vegetali autoctone).

I sentimenti e le resistenze, di un sottinteso "esproprio" delle libertà individuali, ancora insiste nella popolazione locale, potranno essere superate solo se la politica di gestione della Riserva dimostrerà ai cittadini di Ventotene che essere custoditi di una rara perla di bellezze paesaggistiche e di biodiversità è garanzia di un più concreto ritorno economico.

Solo attraverso una azione politica, fondata sul consenso, ottenuto sulla condivisione, di principi sopraesposti, si potranno realizzare quegli obiettivi prefissati e superare gli elementi di debolezza:

- provocare una ricaduta positiva sulle popolazioni locali in termini di riqualificazione e di nuova formazione;
- esaltare e mettere in evidenza le identità culturali delle popolazioni locali e delle loro tradizioni;
- determinare un potenziamento della visibilità del patrimonio di beni culturali esistenti nel rispetto delle esigenze di tutela;
- procedere, di concerto con l'Ente Comune, ad una integrazione e potenziamento dell'armatura infrastrutturale e di servizio;
- procedere ad un intenso procedo di riqualificazione ambientale delle zone naturali (Terra-Mare) e di quelle antropizzate.

Le finalità della presente proposta di "Piano di gestione anno 2002-2003" saranno realizzate soltanto se perseguite puntualmente quei programmi di intervento capaci di incidere positivamente sulla qualificazione delle risorse, sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di valorizzazione integrata delle risorse e di rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.

## **PIANI DI AVVIAMENTO DELLA GESTIONE E PRINCIPALI CONTENUTI**

La unicità della gestione dell'area terrestre e marina, ed i piani di avviamento secondo le direttive del Ministero sono stati predisposti singolarmente al fine di una esatta attribuzione delle risorse, che, a seconda delle specifiche misure e norme regolanti l'erogazione dei finanziamenti, potranno essere attribuite a entrambe, le azioni o per quota parte all'una o all'altra.

E' stata redatta l'inventariazione dei beni che saranno acquisiti alla Riserva integrata, con relativa previsione di spesa.

La fase di primo avvio prevede alcuni incentivi economici di intervento finalizzati al coinvolgimento diretto dei cittadini, dei produttori agricoli e della pesca nonché degli artigiani.

Alcune risorse sono state previste per sistemi di vigilanza e controllo del territorio, allo scopo di prevenire eventuali pericoli di incendi e danneggiamenti gravi.

In fase di primo avviamento, gli uffici della riserva, saranno ubicati al primo piano del palazzo comunale. Per l'istituzione di detta sede necessitano lavori di ristrutturazione e di acquisto di arredi.

Gli immobili, con destinazione definitiva, saranno di proprietà pubblica prevalentemente comunali per le seguenti utilizzazioni:

- punti di informazioni e visite e punto servizi da destinare ai visitatori;
- sede ammin.va, direzione generale e di rappresentanza (Cist. Granili);
- sede tecnica – operativa, direz. Scientifica, laboratori e altro (loc. faro).

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale procedere all'acquisto di terreni da destinare alla gestione della riserva e di zona integrale (Punta dell'arco e isola di S. Stefano).

Il Piano di avvio alla gestione prevede risorse finanziarie per la predisposizione di strumenti necessari per la realizzazione del piano di gestione definitivo (fase conoscitiva-perimetrazione e zonizzazione) e dei regolamenti attuativi.

Per poter attuare la gestione della riserva è necessario possedere alcuni strumenti di base, quali, attrezzature, strumenti di controllo, della partecipazione e del consenso, del personale, ecc.

La necessità per l'attivazione di tale struttura iniziale possono essere riutilizzate come segue:

**Immobili:** gli uffici operativi e di interfaccia con il pubblico, comprendenti la direzione, l'amministrazione, l'accoglienza, l'informazione ed i servizi per i visitatori, il supporto tecnico, magazzini per deposito e custodia materiale, ecc.

**Strumenti:** comprendenti mezzi di calcolo, arredo ed attrezzatura per uffici, mezzi per la vigilanza e l'operatività;

**Conoscitivi:** comprendenti cartografie aggiornate, mappature tematiche e strumenti per gestire l'informazione e l'analisi geografica;

**Strumenti conoscitivi del consenso e della partecipazione:** per ottimizzare le informazioni prodotte e elaborate fino ad oggi sullo stato del territorio, dei suoi usi e costumi, delle attività produttive tradizionali, dei servizi e degli obiettivi strategici della riserva;

**Personale:** oltre al Responsabile generale è necessario la dotazione personale amministrativo, tecnico ed operativo.

## EMERGENZE NATURALISTICHE DELL'AREA DEL GOLFO DI GAETA E DEI MONTI AURUNCI

I monti aurunci sono situati nella parte meridionale del Lazio immediatamente al di sopra della fascia costiera tirrenica a cavallo delle provincie di Latina e Frosinone.

Il gruppo montuoso si estende fra la sponda destra del fiume Garigliano, che segna il confine fra Lazio e Campania e la città di Gaeta con l'omonimo Golfo, spingendosi verso l'interno fino in prossimità della valle del Liri.

Ad occidente confina con l'altro gruppo montuoso del preappennino laziale, gli Misoni e, pertanto, definito dalla linea congiungente Fondi-LenolaPico\_Ceprano.

Gli aurunci comprendono: un sistema montuoso centrale che corona a semicerchio al radda di Gaeta e che raggiunge altitudini abbastanza elevate – oltre i mille metri – e massima nel Petrella (1533 m); una serie di monti più bassi e colline che dalla depressione di Itri degradano verso il mare; All'estremo Sud, un rilievo abbastanza

pronunciato, ma che non raggiunge i mille metri, compreso fra le valli dell'ausente e del Garigliano.

Appartengono a detto comprensorio i comuni di Gaeta, Formia, Castelforte, Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Itri, Spigno Saturnia, S. Andrea del Garigliano, Valle Maio, Pico, Campodimele, Sperlonga, Minturno, SS. Cosma e Damiano, S. Giorgio a Liri, S. Apollinare, S. Ambrogio sul Garigliano, oltre alle isole dell'arcipelago pontino Ponza e Ventotene.

I monti Aurunci rappresentano un complesso di notevole importanza, non solo per la estensione e la densità di popolazione, ma anche per la particolare caratteristica di essere tra i gruppi montuosi italiani che superano i 1500 metri di altezza, quello più vicino al mare.

Infatti la vetta più alta dista dalla costa tirrenica circa 6 Km. Questa posizione di media-alta montagna affacciata sul mare determina caratteristiche del tutto particolare dal punto di vista climatico ed ambientali.

Gli Aurunci sono composti da grandi masse calcaree protese nel mare del golfo di Gaeta. Con i monti Lepini ed i monti Ausoni, gli Aurunci costituiscono una unica piattaforma carbonatica, la cosiddetta dorsale dei Volsci - che rappresenta la estrema propaggine dell'appennino laziale - abruzzese.

I corsi d'acqua più importanti - oltre al Garigliano - che interessano in comprensorio aurunco da ponente verso levante sono: il "Rio di Itri", la "Forma Quesa" e l'"Ausente". Il rio d'Itri, con il corso di circa 15 km sfocia nelle acque del golfo di Gaeta; la "Forma Quesa" dopo un percorso di 11 km, dagli aurunci settentrionali si immette direttamente nel fiume Liri; l'Ausente si origina sotto l'abitato di Ausonia e dopo un percorso di circa 10 km si immette nelle acque terminali del Garigliano.

Altri corsi di acqua minori nascono dai rilievi maggiori degli Aurunci e sfociano direttamente nelle acque del Golfo di Gaeta.

Uno degli aspetti più particolari e suggestivi dei monti Aurunci è la risultanza di un insieme di fenomeni che determinano un processo di lenta erosione delle rocce (carsismo) sia sui versanti superficiali che nelle zone sotterranee. Formazioni tipiche di questo paesaggio sono esteriormente le doline, gli hum, i campi solcati, gli inghiottitoi, le pietraie crivellate da solchi e crepacci, i valloni asciutti, le cavità, i pozzi e le roccie brulle con rara vegetazione.

Altra peculiarità è quella di avere un aspetto esteriormente brullo e desertificato sulle fronti verso il mare mentre sui versanti settentrionali e quelli interni il paesaggio è costituito da fitti boschi e verdi pianure.

La flora e la fauna sono quelle tipiche dell'ambiente mediterraneo.

La fascia costiera è fortemente caratterizzata dalle masse rocciose finali del sistema dei monti Aurunci. Essi definiscono la costa con una susseguirsi di arcini inframmezzate da una serie di promontori con alte falesie di alto pregio ambientale tanto da essere definite zona SIC e ZPS. La parte terminale di questo sistema è costituito dallo sperone di monte Orlando, che definisce e racchiude il successivo ambito della rada di Gaeta.

La zona è molto antropizzata dalla presenza delle città di Minturno, Scauri, Formia, Gaeta. Esse si alternano alle fasce protette dei parchi di Monte Orlando e di Gianola e del monte di Scauri- A tale fascia è strettamente collegata ogni attività propria del mare e non a caso troviamo alcuni tratti in cui sono presenti zone "oasi blu" protette dal WWF.

Lungo la fascia costiera del sud- pontino e nelle isole dell'arcipelago pontino, sono presenti diversi siti di interesse comunitario (SIC) e zone a protezione speciale (ZPS), di seguito distinte in tabella:

Codice	Tipo	Nome
IT6040019	ZPS	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano
IT6040022	SIC/ZPS	Costa rocciosa fra Sperlonga e Gaeta
IT6040023	SIC/ZPS	Promontorio di Pianola e Monte di Scauri
IT6040024	SIC	Rio S. Croce
IT6040025	SIC	Fiume Garigliano – tratto terminale
IT6040026	SIC/ZPS	Monte Petrella area sommitale
IT6040027	SIC/ZPs	Monte redentore (versante sud)
IT6040028	SIC/ZPS	Forcelle di Campello e di Fraile
IT6040043	ZPS	Parco naturale dei Monti Aurunci

## PROGETTI PUNTUALI DEI COMUNI PROMOTORI E DEGLI ENTI ADERENTI

### COMUNE DI GAETA

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Recupero e risanamento delle spiagge di Serapo e di Via Marina di Serapo	Espletato concorso di idee. Affidata la progettazione preliminare che è in corso.	1.827.084,80
2	Progetto di disinquinamento ambientale, rimboschimento zone collinari degradate, ripristino fondali marini e realizzazione stazione marina polifunzionale – stralcio pilota		2.077.177,10

### COMUNE DI MINTURNO

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Progetto di riqualificazione ambientale e funzionale della baia di monte d'Oro d'accesso al Parco Naturale di Gianola		330.532,42
2	Progetto di ampliamento e di raccordo della nuova banchina		310.000,00
3	Progetto di recupero, riqualificazione e salvaguardia ambientale della scogliera di monte d'Argento con le proprie aree limitrofe.		450.000,00

### PARCO DI GIANOLA

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Il porto dei parchi		1.600.000,00
2	Balneum – opere marittime dell'area archeologica del promontorio di Gianola		1.800.000,00
3	Valorizzazione e recupero dell'area dell'ex G.I.L.		3.500.000,00

#### PARCO REGIONALE URBANO DI MONTE ORLANDO

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Itinerario storico naturalistico – secondo stralcio	Progetto preliminare approvato	6.240.623,25

#### COMUNE DI VENTOTENE

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Comunità grandi mammiferi cetacei nelle acque dell'isola di Ventotene		950.000,00
2	Interventi strutturali per la difesa della costa e del suolo e degli accessi agli arenili		9.926.000,00
3	Realizzazione di un giardino botanico della flora e della vegetazione mediterranea in località punta dell'arco		700.000,00
4	Isola di Ventotene: crocchia delle migrazioni tra Europa ed Africa		750.000,00
5	Progetto pilota di rete ecologica sulla biodiversità del mare		900.000,00
6	Regolamento e piano di gestione del SIC e della ZPS di Ventotene e S. Stefano		450.000,00

#### COMUNE DI CASTELFORTE

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Progetto di ricerca bacino idro termale di Suio		633.000,00
2	Valorizzazione percorso naturalistico "Specamugliera"		550.000,00
3	Parco intercomunale "Rio Rave" con il Comune di SS. Cosma e Damiano"		2.066.000,00

#### COMUNITA' MONTANA DEI MONTI AURINCI

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Attivazione del piano di assestamento forestale di Monte Putrella – percorsi turistici e naturalistici		170.000,00
2	Parco attrezzato per il laghetto di Penetro nel comune di Formia		348.000,00
3	Area di sosta in località “Piana dei pozzi” in campello di Itri		103.400,00
4	Attrezzature per il rifugio montato “Pomito” in località maranola di Formia		110.000,00
5	Bonifica e recupero della ex cava “Campodirito”		3.100.000,00

#### COMUNE DI FORMIA

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Ecomuseo del golfo		260.121,77

#### COMUNE DI ITRI

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Recupero ambientale ed igienico del torrente “Rio Torto”		9.400.000,00

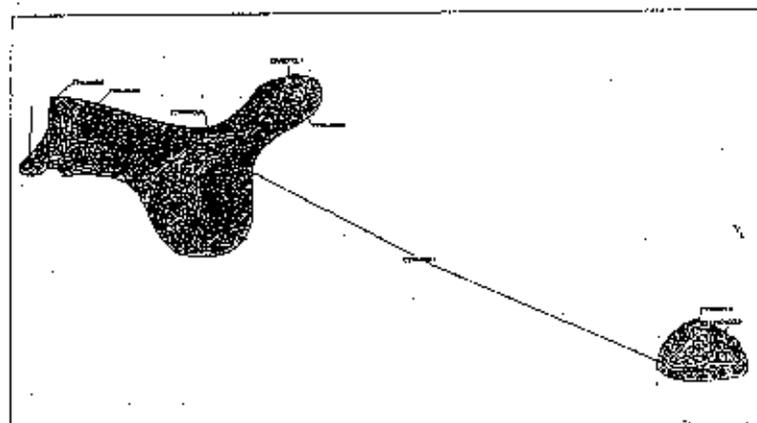
#### PARCO REGIONALE DEI MONTI AURUNCI

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Ecomuseo del Parco Naturale dei Monti Aurunci		250.000,00
2	Percorso per mountain bike in località “fontana canale”		28.855,00

#### COMUNE DI SS. COSMA E DAMIANO

N.	Intervento proposto	Stato della progettazione	Importo presunto
1	Parco intercomunale “Rio Rave” con il comune di Castelforte		309.874,14
2	Sentieri naturalistici con aree di sosta		357.500,00

# ISOLE PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E S. STEFANO (ZPS)



TIPOLOGIA	ZPS (F)
REGIONE	
BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Ponza, Ventotene
ESTENSIONE (ha)	17168,3
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	0
RICADE IN DOCUP	Ob 2 (parte)

**RICADE IN AREA PROTETTA** Parco Naz del Circeo (parte), Riserva Naturale Marina Isole di Ventotene e Santo Stefano, Riserva Naturale Statale Isole di Ventotene e Santo Stefano.

**Habitat**

- 1120\* Praterie di Posidonia (*Posidonia oceanica*)
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
- 5335 Macchia termomediterranea a *Cistus* e *Genista*
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici
- 1170 Scogliere
- 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*
- 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroidea*
- 6220\* Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 5333 Formazioni di *Chamaerops humilis*
- 3170\* Stagni temporanei mediterranei
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

**SPECIE DELLA DIRETTIVA**

Mammiferi: 1349 *Furiops truncatus*.

Uccelli: A010 *Calonectris diomedea*, A392 *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, A224 *Caprimulgus europaeus*, A243 *Calandrella brachydactyla*, A255 *Anthus campestris*, A103 *Falco peregrinus*.

Rettili: 1224 *Caretta caretta*.

Pesci: 1095 *Petromyzon marinus*.

**ALTRE SPECIE DI RILIEVO**

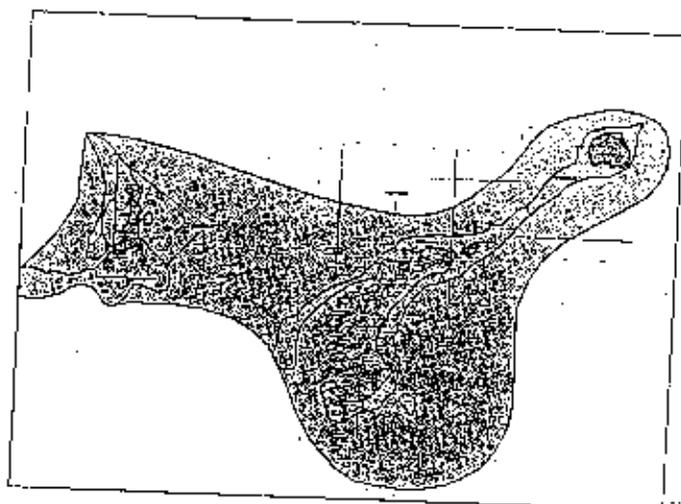
Fauna: *Delphinus delphis*, *Puffinus puffinus*, *Apus melba*, *Podarcis sicula*, *Anisobatis maritima*, *Corallium rubrum*, *Limnoria nigropiceum*, *Pinna nobilis*.

Flora: *Adonis microcarpa*, *Asplenium balearicum*, *Asplenium obovatum*, *Chamaerops humilis*, *Fumaria densiflora*, *Galium verrucosum*, *Limonium ponticum*, *Phagnalon saxatile*, *Polypogon maritimus*, *Posidonia oceanica*, *Simechis planifolia*, *Spergularia bocconii*, *Urginea maritima*.

**IMPORTANZA**

Ambiente insulare di particolare rilievo per la presenza di uccelli marini nidificanti (nel Lazio solo in questo sito): *Calonectris diomedea*, *Puffinus puffinus*, *Phalacrocorax aristotelis*. Presenza di cetacei (*Furiops truncatus* e *Delphinus delphis*) e rettili (*Caretta caretta*). Specie vegetali rare e rarissime per il Lazio.

# ISOLE DI PALMAROLA E ZANNONE



TIPOLOGIA	SIC (G)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Ponza
ESTENSIONE (ha)	235,5
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	88
RICADE IN DOCUP	No
RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Nazionale del Circeo (parte)

## HABITAT

- 9340 Forste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. endemici
- 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*
- 1170 Scogliere
- 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*
- 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroidea*
- 6220\* Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietae*
- 5333 Formazioni di *Chamaerops humilis*
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 3170\* Stagni temporanei mediterranei

## SPECIE DELLA DIRETTIVA

- Uccelli: A010 *Calonectris diomedea*, A392 *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, A224 *Caprimulgus europaeus*, A243 *Calandrella brachydactyla*, A255 *Anthus campestris*, A103 *Falco peregrinus*.
- Rettili: 1224 *Careta caretta*.

## ALTRE SPECIE DI RILIEVO

- Fauna: *Apus melba*, *Puffinus puffinus*, *Anisulabis maritima*, *Corallium rubrum*, *Limnaceum nigropictum*, *Pinna nobilis*.

- Flora: *Adonis microcarpa*, *Asplenium balearicum*, *Asplenium obovatum*, *Chamaerops humilis*, *Fumaria densiflora*, *Galion verrucosum*, *Limonium pontium*, *Phagnalon saxatile*, *Polypogon maritimus* ssp. *subspathaceus*, *Simethis planifolia*, *Spargularia bocconii*, *Urginea maritima*.

## IMPORTANZA

Ambiente insulare di particolare rilievo per la presenza di uccelli marini nidificanti (unico sito del Lazio): *Calonectris diomedea*, *Puffinus puffinus*, *Phalacrocorax aristotelis*. Presenza di rettili (*Careta caretta*). Flora insulare rara e rarissima per il Lazio.

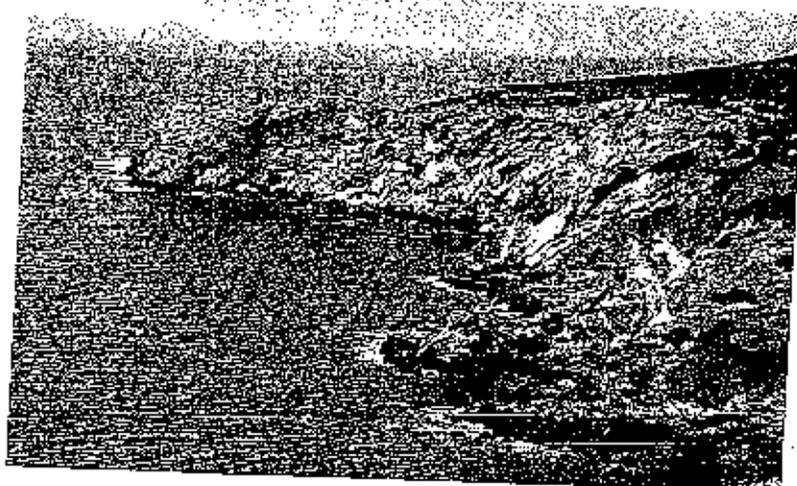
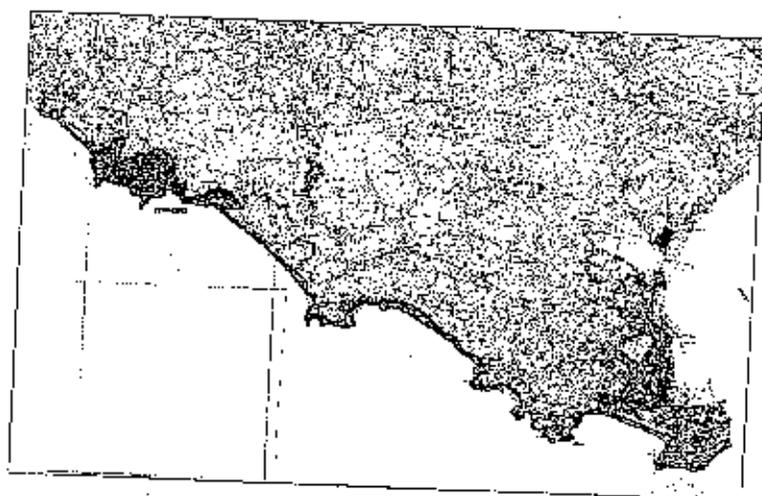


FOTO: ARCHIVIO BOTTALI LAZIO

## COSTA ROCCIOSA TRA SPERLONGA E GAETA



TIPOLOGIA	SIC e ZPS (C)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Sperlonga, Itri, Gaeta
ESTENSIONE (ha)	232,9
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	71
COM. MONTANA	XXII Aurunci e Ausoni

RICADE IN DOCUP Ob2 (parte)  
Phasing out (parte)

RICADE IN AREA PROTETTA Parco Regionale Monte Orlando (parte)

HABITAT  
 9540 Pinete mediterranee di pini mesugeni endemici  
 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. endemici  
 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*  
 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*  
 1170 Scogliere  
 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere  
 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici  
 5212 Matorral arboreescenti di *Juniperus phoenicea*

SPECIE DELLA DIRETTIVA  
 Uccelli: 1103 *Falco peregrinus*  
 Invertebrati: 1062 *Melanargia arge*

ALTRE SPECIE DI RILIEVO  
 Flora: *Campanula fragilis*, *Centaurea cineraria*, *Chamaerops humilis*, *Gymbalaria pilosa*, *Galium aetnicum*, *Lavatera maritima*, *Muscari commutatum*, *Narcissus serotinus*, *Ononis ornithopodioides*, *Ornithogalum arabicum*, *Rosa angustifolia*, *Senecio bicolor*, *Urginea maritima*.

#### IMPORTANZA

Sito di interesse per la presenza di rapaci rupicoli. Presenza di habitat con buona rappresentatività e specie vegetali rare o rarissime per il Lazio.

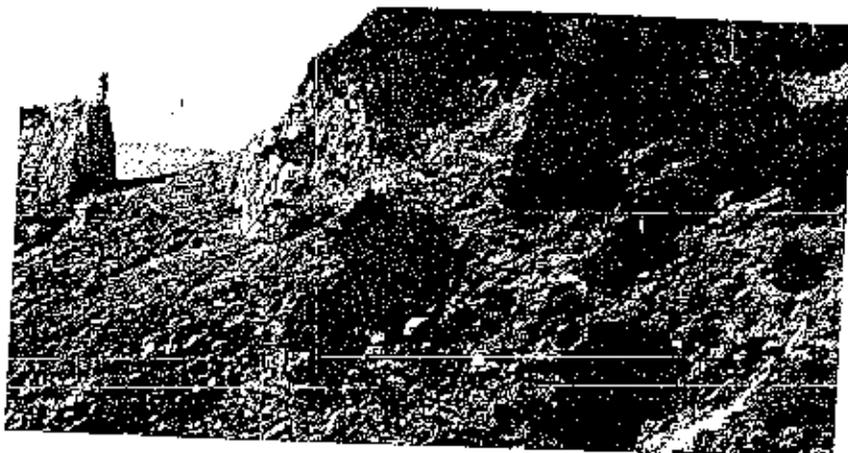
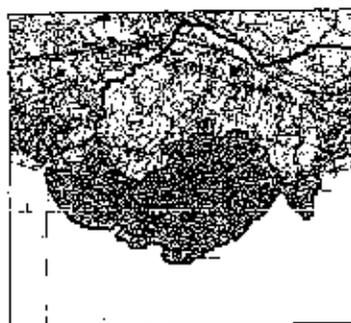


FOTO: ARCHIVO CRD

# PROMONTORIO DI GIANOLA E MONTE DI SCAURI



TIPOLOGIA	SIC e ZPS (C)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Formia, Minturno.
ESTENSIONE (ha)	223,6
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	43

COM. MONTANA	XVII Monti Aurunci
RICADE IN DOCUP	Ob2
RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Regionale Gianola e Monte di Scauri
HABITAT	9330 Foreste di <i>Quercus suber</i> 5332 Formazioni di <i>Amygdalodesmos mauritanicus</i> 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici 1170 Scogliere 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> ssp. endemici
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> , A338 <i>Lanius colurio</i> , A229 <i>Alcedo atthis</i> , A026 <i>Egretta garzetta</i> , A131 <i>Himantopus himantopus</i> . Rettili: 1217 <i>Testudo hermanni</i> , 1224 <i>Careta caretta</i> .
AUTRE SPECIE DI RILIEVO	Fauna: <i>Ilystrix cristata</i> , <i>Apus melba</i> , <i>Glaucator glandarius</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Hyla italica</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Triturus italicus</i> . Flora: <i>Echium arenarium</i> , <i>Iris siphium</i> , <i>Narcissus serotinus</i> , <i>Phleum ambiguum</i> .
IMPORTANZA	Sito rappresentativo degli ambienti rocciosi del Lazio costiero. Formazioni termofile con presenza di elementi significativi a carattere relittuale nell'erpetofauna.

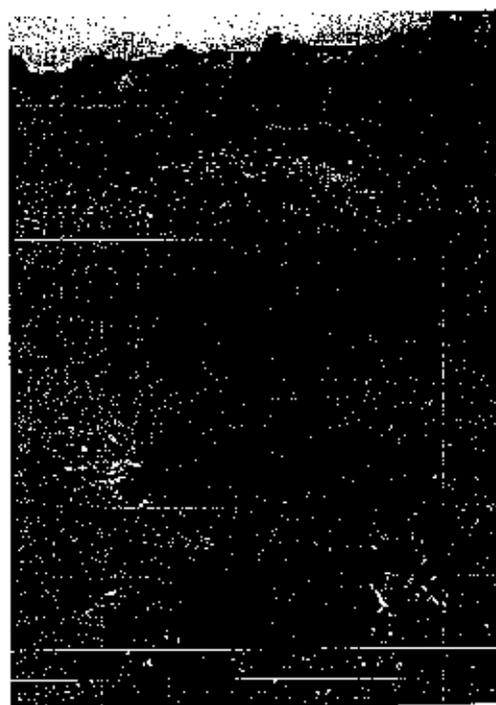
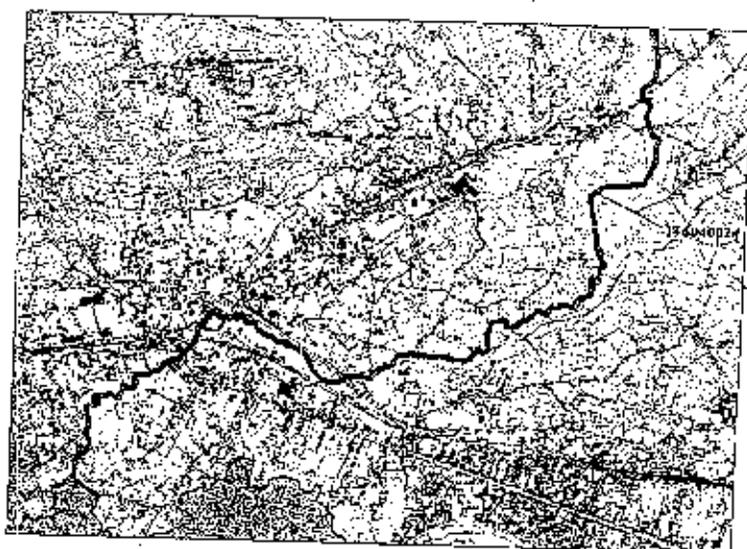


FOTO: ARCHIVIO BIOTALLY SAGEP

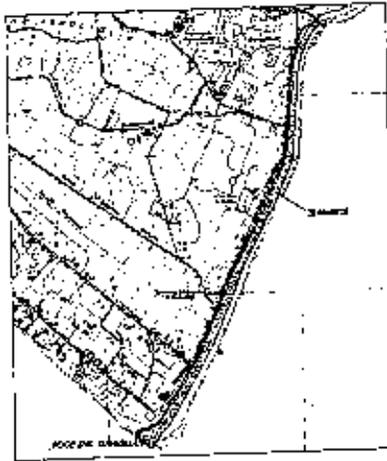
## RIO S. CROCE



TIPOLOGIA	SIC (E)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Formia, Minturno, Soignò Saturnia.
ESTENSIONE (ha)	20,1
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	22
COM. MONTANA	XVII Monti Aurunci
RICADE IN DOCUP	Ob2

HABITAT	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>
	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A229 <i>Alcedo atthis</i> .
	Pesci: 1136 <i>Rutilus rubilio</i> , 1096 <i>Lampetra planeri</i> , 1108 <i>Salmo macrostigma</i> .
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Flora: <i>Echium arenarium</i> , <i>Laurentia gasparinii</i> , <i>Narcissus serotinus</i> , <i>Romulea ramiflora</i> , <i>Vitex agnus-castus</i> .
IMPORTANZA	Scarsa qualità del torrente tranne che nell'alto corso. E' di rilievo la presenza di specie vulnerabili e rare. Uno dei pochi siti della Regione ove si segnala la presenza di un'esigua popolazione di <i>Salmo macrostigma</i> . Importante sito riproduttivo per la <i>Lampetra planeri</i>

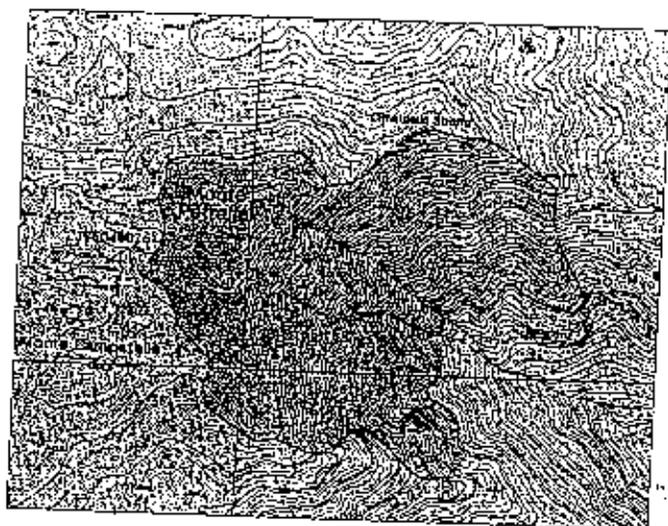
## FIUME GARIGLIANO (tratto terminale)



TIPOLOGIA	SIC (B)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNE	Minturno
ESTENSIONE (ha)	12,0
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	2
RICADE IN DOCUP	Ob2

SPECIE DELLA DIRETTIVA	Pesci: 1120 <i>Alburnus albidus</i> , 1136 <i>Kottbus rubilio</i> , 1137 <i>Barbus plebejus</i> , 1103 <i>Alosa fallax</i> , 1099 <i>Lampetra fluviatilis</i> , 1095 <i>Petromyzon marinus</i> . Invertebrati: 1041 <i>Oxygaster curtisi</i> .
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Fauna: <i>Salaria fluviatilis</i> . Flora: <i>Cerastium siculum</i> .
IMPORTANZA	Una delle poche stazioni peninsulari dell'Odonato <i>Oxygaster curtisi</i> . Ittiofauna ben diversificata : specie rara e minacciata <i>Salaria fluviatilis</i> .

# MONTE PETRELLA (area sommitale)



TIPOLOGIA	SIC (G)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNE	Spigno Saturnia
ESTENSIONE (ha)	72,6
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	1444
COM. MONTANA	XVII Monti Aurunci
RICADE IN DOCUP	Ob2

RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Naturale Regionale Monti Aurunci
HABITAT	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* superda fioritura di orchidee) 8215 Versanti calcarei alpini e submediterranei
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A103 <i>Falco peregrinus</i> , A255 <i>Anthus campestris</i> Invertebrati: 1065 <i>Euphydryas aurinia</i> .
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Fauna: <i>Apus pallidus</i> , <i>Apus melba</i> . Flora: <i>Campanula trachelium</i> , <i>Edrianthus graminifolius</i> sp. <i>apenninus</i> , <i>Iris suaveolens</i> , <i>Sempervivum italicum</i> , <i>Sesleria nitida</i> , <i>Viola pseudogracilis</i> .
IMPORTANZA	Pascoli aridi montani di origine secondaria con presenza di cenosi ortiche ed entomologiche. Endemismi vegetali.

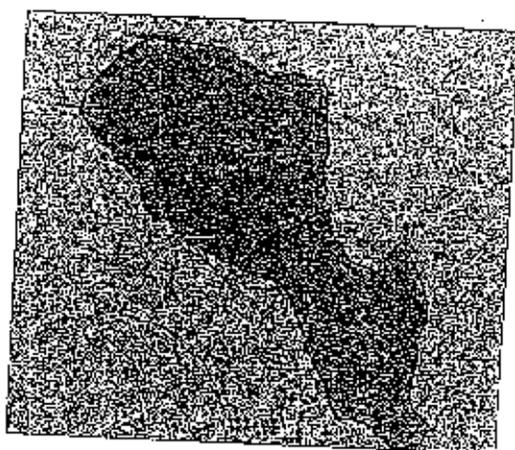
## MONTE REDENTORE (versante Sud)



TIPOLOGIA	SIC (G)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Lacina
COMUNE	Formia
ESTENSIONE (ha)	353,5
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	623
COM. MONTANA	XVII Monti Aurunci
RICADE IN DOCUP	Ob2

RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Naturale Regionale Monti Aurunci
HABITAT	5332 Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A103 <i>Falco peregrinus</i> , A255 <i>Antus campestris</i> , A379 <i>Emberiza hortulana</i> , A338 <i>Lanius collurio</i> . Anfibi: 1167 <i>Triturus carnifex</i> .
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Fauna: <i>Hystrix cristata</i> , <i>Apus pallidus</i> , <i>Apus melba</i> , <i>Triturus italicus</i> , <i>Triturus vulgaris</i> , <i>Duvallius speciosus</i> . Flora: <i>Campanula trachelium</i> , <i>Laserpitium garganicum</i> , <i>Sempervivum italicum</i> , <i>Viola pseudogracilis</i> .
IMPORTANZA	Formazioni xeriche rupestri con vallette umide e presenza di popolazioni reitte di anfibi e di insetti ipogei endemici. Cenosi rupicole con endemismi vegetali.

# FORCELLE DI CAMPELLO E DI FRAILE



TIPOLOGIA	SIC (G)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Formia, Esperia
ESTENSIONE (ha)	269,8
ALTEZZA MEDIA (ci s.l.m.)	998
COM. MONTANA	XVII Monti Aurunci

RICADE IN DOCUP	Ob2 (parte) Phasing out (parte)
RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Naturale Regionale Monti Aurunci
HABITAT	5332 Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> 6210 Formazioni erbose secche semiraturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee) 9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A103 <i>Falco peregrinus</i> , A338 <i>Lanius collurio</i> , A379 <i>Emberiza hortulana</i> , A255 <i>Anthus campestris</i> . Invertebrati: 1062 <i>Melanargia arge</i> , 1065 <i>Euphydryas aurinia</i> .
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Flora: <i>Campanula tanfanii</i> , <i>Cardamine chelidonia</i> , <i>Edraianthus graminifolius</i> , <i>Erysimum pseudorhaeticum</i> , <i>Iris suaveolens</i> , <i>Narcissus poeticus</i> , <i>Semprevivum italicum</i> .
IMPORTANZA	Località significativa per la presenza di Lepidotteri localizzati.

## PARCO NATURALE MONTI AURUNCI (ZPS)



TIPOLOGIA	ZPS (F)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea
PROVINCIA	Latina
COMUNI	Fondi, Lencola, Itri, Formia, Spigno Saturnia, Pico, Pontecorvo, Esperia, Ausonia.
ESTENSIONE (ha)	19379,5
ALTEZZA MEDIA (m s.l.m.)	706

COM. MONTANA	XVI Grande Monti Ausoni, XVI Monti Aurunci, XIX L'Arco degli Aurunci, XXII Aurunci e Ausoni.
RICADE IN DOCUP	Ob2 (parte) Phasing out (parte)
RICADE IN AREA PROTETTA	Parco Naturale Regionale Monti Aurunci
HABITAT	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee) 9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 5332 Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>
SPECIE DELLA DIRETTIVA	Uccelli: A103 <i>Falco peregrinus</i> , A338 <i>Lanius collurio</i> , A379 <i>Emberiza hortulana</i> , A255 <i>Anthus campestris</i> Invertebrati: 1062 <i>Melanargia arge</i> , 1065 <i>Empidonax aurinia</i>
ALTRE SPECIE DI RILIEVO	Flora: <i>Campanula trachelium</i> , <i>Cardamine chelidonia</i> , <i>Edraianthus graminifolius</i> , <i>Erysimum pseudorhaeticum</i> , <i>Fritillaria ussiniensis</i> , <i>Iris satureioides</i> , <i>Narcissus poeticus</i> , <i>Sempervivum italicum</i>
IMPORTANZA	Località significativa per l'avifauna e per la presenza di lepidotteri localizzati.

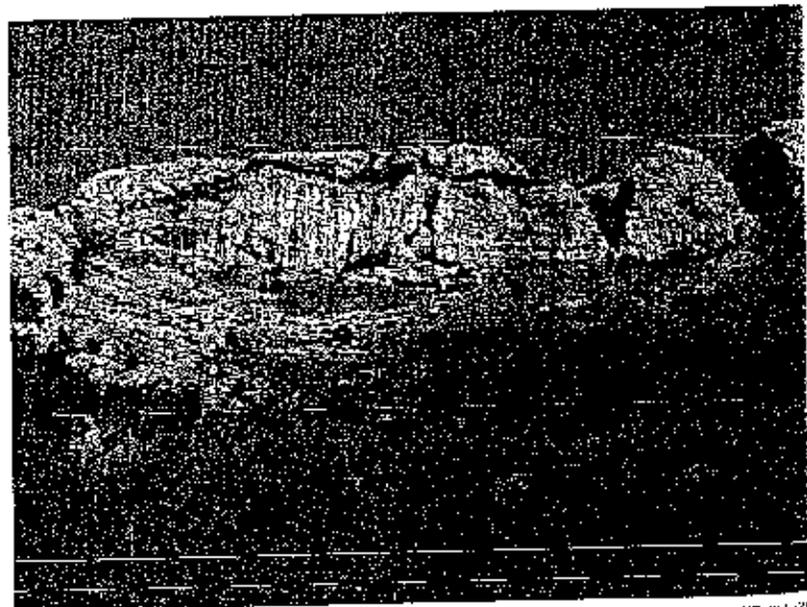


FOTO: ARCHIVIO BIRITALE LARI



# REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Cultura, spe  
Turismo e Sport

## L.R. 40/99

Programmazione Integrata pe  
valorizzazione, ambientale, cult  
turistica del territorio

### Area Integrata "Golfo di Gaeta e Mo Aurunci"

EMERGENZE NATURALISTICHE  
DISINQUINAMENTO AMBIENTALE. F  
MARINI

#### INTERVENTI\*

- 1) Recupero e risanamento della spiaggia di Se
- 2) Progetto di disinquinamento ambientale
- 3) Riqualificazione baia di M. d'Oro
- 4) Ampliamento nuova banchina
- 5) Salvaguardia ambientale scogliera di M. d'
- 6) Il porto dei parchi
- 7) Balneum - promontorio di Pianola
- 8) Recupero arca ex G.I.L.
- 9) Itinerario storico - naturalistico
- 10) Comunità grandi mammiferi cetacci
- 11) Difesa della costa
- 12) Realizzazione giardino botanico
- 13) Crocevia dei migratori
- 14) Rete ecologica - progetto pilota
- 15) Regolamento piano di gestione zona SIC c 2
- 16) Ricerca bacino idrotermale di suo
- 17) Percorso naturalistico "Specamughiera"
- 18) Parco intercomunale "Rio Rave"-Castelforte
- 19) Attuazione piano di assestamento di M. Put
- 20) Parco attrezzato laghetto di Pencro
- 21) Area di sosta "Piana dei pozzi"
- 22) Attrezzature per rifugio montano "Pornito"
- 23) Bonifica e recupero ex cava "Campodirito"
- 24) Ecomuseo del golfo
- 25) Recupero torrente "Rio Torto"
- 26) Ecomuseo parco naturale dei M. Aurunci
- 27) Percorso ciclabile località "fontana canale"
- 28) Parco intercomunale "Rio Rave"-SS.Cosma
- 29) Sentieri naturalistici



\* i nomi degli interventi sono riportati sinteticamente



**REGIONE  
LAZIO**

**LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio**

***Progetto Intercomunale***

**I Suoni degli Aurunci**



**Ente Capofila**

**XVII Comunità Montana**

**Comuni: Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene**

**Enti Territoriali: Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine**

Il territorio compreso nell'area del Golfo di Gaeta e della XVII Comunità Montana - di cui fanno parte i comuni di **Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Minturno, Formia, Spigno Saturnia, Itri, Gaeta** e le isole di **Ponza e Ventotene** - rappresenta un'area omogenea dal punto di vista culturale soprattutto in relazione alla diffusione e alla persistenza di varie forme di economia di tipo agro-pastorale, artigiano e legate ad alcuni settori della pesca.

Si tratta di attività economiche ma anche di stili di vita e di regole sociali che vanno a segnare i luoghi, ne impregnano le tradizioni popolari e caratterizzano fortemente il calendario rituale e festivo della gente che vive tra gli Aurunci e il mare Tirreno.

Un tessuto socio-economico comune che, associandosi ad una storia comune di questo territorio, ha favorito la conservazione di molti elementi significativi della cultura popolare, che vanno oggi a costituire un patrimonio di grande interesse e di grande importanza e che potenzialmente può essere sfruttato ai fini di un programma efficace per la valorizzazione e la promozione delle attrattive locali di tipo culturale e sociale. Antichi mestieri, cibi naturali, feste ma anche luoghi, strumenti musicali, memorie di storie, dialetti, credenze e costumi che attualmente però vivono una loro evidente crisi tanto che allo stato attuale è fortissimo il rischio di una loro definitiva scomparsa. Questa caduta nell'oblio assumerebbe toni irreparabili dato che finirebbe per impoverire definitivamente il tessuto sociale di questo territorio.

Per questa ragione diventa necessario la progettazione di specifici interventi strutturali in ambito demotno-antropologico. Occorre quindi considerare queste tematiche come vere e proprie **emergenze culturali** per le quali è urgente avviare un processo di salvaguardia e riattivazione finalizzato alla riscoperta e alla promozione della propria identità culturale locale.

In questo contesto il recupero della ricchezza del patrimonio folklorico locale potrebbe assumere il ruolo di volano per un nuovo sviluppo del territorio. E questo attraverso una rinnovata e più articolata offerta turistica, che individua nel patrimonio folklorico un forte motivo di attrazione nei confronti di ampi e vari flussi di visitatori, sempre più coscienti e consapevoli, determinando in questo modo lo stimolo per la creazione di forme nuove di investimenti economici in questo settore specifico.

Una efficace politica di intervento e di coordinamento nei vari settori operanti all'interno degli ambiti specifici della cultura popolare può quindi offrire nuove opportunità di investimento e risorse economiche per chi vive e lavora tra gli Aurunci e il Mare Tirreno.

## **Le emergenze culturali**

Tenuto conto che numerosi sono gli elementi che si ritrovano presenti su tutto il territorio, mentre solo alcuni riguardano specificamente singoli paesi, le emergenze culturali più significative caratterizzanti il territorio possono essere così sintetizzate:

### **I luoghi della memoria**

In tutto il territorio sono diffusi una serie di luoghi di grande valore culturale legati alla storia e alle tradizioni della civiltà aurunca.

A **Castelforte**, in particolare, è collocato al di sotto della Torre medievale del XII secolo il "Balio" (da **Palio**, luogo di pubbliche riunioni nel Medio Evo), un particolarissimo spazio, in via di restauro. All'interno di questa struttura così significativamente rappresentativa della storia Aurunca è possibile svolgere una serie di rappresentazioni legate alle antiche tradizioni popolari.

### **Gli antichi mestieri**

L'elenco dei mestieri "in via di estinzione" è purtroppo lungo ed articolato e comprende tra gli altri: i maestri d'ascia delle botteghe di Gaeta, i maceratori (muri a secco) di Castelforte i costruttori di utensili in legno di stile pastorale, i liutai di strumenti popolari e così via.

A grave rischio è la grande tradizione della lavorazione della strame, un tempo diffusissima in tutto il territorio e che attualmente si conserva ancora a Ventosa, praticata ormai solo da pochi ed esigui nuclei familiari.

### **La rappresentazione degli antichi mestieri nel Paese Verde di Maranola**

A Maranola, come in tutti i paesi dell'area aurunca, negli ultimi anni si è prodotta una generale accelerazione della crisi del mondo agricolo e pastorale delle dinamiche sociali ad esso legate. La condizione agro-

pastorale e artigiana ha subito profondi mutamenti e il paese è cambiato così come si è trasformato tutto il mondo intorno.

L'emigrazione interna ed esterna ai confini nazionali, lo sviluppo dei poli industriali, l'affermarsi di nuove tecnologie ed attività lavorative hanno ridisegnato la geografia umana e sociale del paese.

Gli ultimi decenni sono stati quelli della trasformazione, dello sviluppo economico e della frattura culturale: processi che hanno minato le radici del patrimonio culturale tradizionale. Ed è proprio in questo periodo di maggiore crisi che ha preso vita l'esperienza di un'importante manifestazione rituale nata come naturale sviluppo delle celebrazioni religiose delle novene: il presepe vivente.

Un avvenimento sociale di grande rilevanza per la vita comunitaria del paese che da circa trenta anni vede protagonisti tutti gli abitanti del piccolo borgo che celebrano il mistero della natività lungo le antiche e caratteristiche vie del centro storico il 26 Dicembre, il 1 e il 6 Gennaio.

Nelle serate festive natalizie i vicoli medievali del centro storico fanno da scenario alla capanna e ai componenti della Sacra famiglia, ad una mangiatoia con il bue e l'asinello, ai Magi che recano i doni la notte dell'Epifania, all'adorazione dei pastori.

Ma il presepe vivente di Maranola costituisce anche il 'paradigma' del paese perché negli spazi del suo centro storico ripropone periodicamente uno spaccato della vita della comunità.

Questa particolare tradizione, diffusasi anche in altri centri della zona, secondo i consueti parametri rappresentativi tipici di molte manifestazioni folkloristiche, qui, invece, affonda le sue radici storiche proprio nella presenza del suo straordinario monumentale presepe di terracotta e nella continua pratica delle novene natalizie.

Ogni angolo del percorso della celebrazione paraliturgica, che ha come protagonisti centinaia di abitanti del paese che 'interpretano' i vecchi mestieri tipici della cultura contadina, è ravvivato dalla presenza di numerosi zampognari. A questa particolare celebrazione paraliturgica, come negli antichi presepi napoletani settecenteschi, prendono parte: vasai, intagliatori di legno, cardatori di lana, ciabattini, cordari, costruttori di mattoni e piastrelle di creta, fabbri, che animano le vie del borgo medievale con i suoni e gli odori del mestiere che realmente svolgono.

Attraverso lo sviluppo di queste varie esperienze l'intera comunità ha avuto modo di affrontare in modo più consapevole la trasformazione in atto. In particolare la gente ha preso coscienza della dignità culturale presente in ogni oggetto, luogo, manufatto, canzone, strumento musicale, storia di vita che gli appartiene.

Partecipare alle attività che durante tutto il periodo natalizio caratterizzano la vita del paese è diventato gradualmente uno strumento di riflessione sulla possibilità di essere ancora "portatori" di cultura.

I mestieri spesso si legano ad alcuni luoghi specifici. E' il caso delle numerose zone collinari situate nel territorio dei comuni di Minturno, Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Formia, Itri, Spigno Saturnia, una vasta area naturalistica e antropologica di grande interesse. Si tratta di un luogo importante ai fini di un turismo rurale qualificato proprio per la presenza di mestieri tradizionali come il caso dei costruttori di pagliari (abitazioni e ricoveri rurali per i quali viene impiegata la tecnica mista di paglia/pietra) o di cisterne, grandi invasi per la raccolta dell'acqua presenti soprattutto nelle aree di altipiano.

Ma tutta quest'area vede la presenza di antiche tecniche di lavorazione della pietra impiegata per la costruzione di edifici rurali, ricoveri per animali, pozzi, terrazzamenti e costruzioni a secco delimitanti proprietà rurali private e demaniali (alcuni di questi muri hanno grandi proporzioni e rappresentano importanti segnali di demarcazione territoriale e di possibile interesse turistico).

Di grande interesse i "Pozzi della Neve" ancora diffusi nell'area del Monte Altino. Realizzati in pietra con una scalinata interna e con un diametro di circa 5,00/7,00 metri venivano utilizzati fino a qualche decennio fa per accumulare la neve che, ben compressa e ricoperta di stame con funzione di isolante, veniva conservata fino al sopraggiungere dell'estate per essere tagliata in blocchi e trasportata nei paesi limitrofi e quindi venduta ed utilizzata per conservare alimenti e realizzare gelati.

Più in generale le botteghe artigiane che punteggiano tutto il territorio si prestano per percorsi di visita e punti di esposizione e vendita di manufatti ed oggetti specifici.

## La musica e le feste

In tutta l'area sono ancora numerosi i musicisti tradizionali e le occasioni in cui la musica popolare continua ad occupare un suo ruolo centrale. Di particolare interesse la tradizione dei suonatori di zampogna e ciaramella (in gran numero a Maranola) ed organetto (Castelforte) ma anche i numerosi cantori e suonatori che animano le feste, le cerimonie e i riti liturgici e paraliturgici che si svolgono periodicamente nei paesi dell'area.

Di grande suggestione e particolarità musicale il repertorio dei canti professionali legati al ciclo della Festa di Sant'Antonio a Castelforte.

Un'altra festa di grande interesse cerimoniale, in particolare per la forte presenza di forme espressive musicali tradizionali, è la Festività di San Giuseppe a Itri.

Fer l'occasione in molte parti di Itri si allestiscono la sera del 19 Marzo grandi falò, secondo un'antica usanza che si tramanda da secoli. I gruppi che si raccolgono per quartieri, ognuno attorno al proprio falò, da qualche anno sono divenuti sempre più numerosi a testimonianza di un crescente interesse.

Molto interessante è inoltre il progetto per caratterizzare Castelforte a come il paese della "Serenata con l'organetto" dopo il successo ottenuto qualche tempo fa da iniziative legate alla promozione dello strumento che aveva al centro questo tema di ricerca e riproposta.

Inoltre diverse feste tradizionali che si realizzano in zona, di tipo liturgico e paraliturgico, sono la meta ideale per un turismo religioso o di quanti sono motivati da interessi puramente folkloristici.

## I percorsi del gusto e i prodotti tipici

Al crescente interesse registrato verso i prodotti locali, tipici e genuini, questo territorio risponde con una varietà di offerte che vedono al centro i legumi, la salsiccia, il formaggio caprino, l'olio, le olive, il miele e tanti altri sapori con i quali si riesce ad assaporare le diverse sfumature di questo territorio.

## I luoghi dei riti e della fede

Nel territorio sono diffusi numerosi luoghi che oltre ad un valore storico-architettonico si propongono come luoghi della memoria e dei riti. E' il caso di torri medievali o nuclei dei centri storici, di aree in cui si svolge una festa o percorsi processionali. Tra questi in particolare i santuari mariani situati in alcuni luoghi di grande suggestione ambientale e che continuano ad essere meta di un variegato turismo religioso. In collaborazione con gli Uffici diocesani possono essere proposte una serie di iniziative finalizzate a "mettere in rete" i vari itinerari religiosi e a diffonderne la straordinaria ricchezza.

Il Cammino del Sacro è un itinerario che si snoda sul territorio e permette di visitare il luoghi in cui si svolgono riti, pellegrinaggi, sono conservati ex-voto, ( di particolare rilievo quelli conservati presso il Santuario della Civita) ecc.

E' un percorso che permette di visitare un edificio storico e la sua collezione di arredi ma anche di scoprire feste e riti importanti come ad esempio la tradizione della "quagliata" a Maranola in occasione della Festività di San Michele, le feste della Madonna della Civita di Itri, il Santuario della Montagna Spaccata a Gaeta, la Sagra delle Regne a Minturno, etc..

## Il Linguaggio natio, la salvaguardia dei dialetti

Nel territorio del Golfo di Gaeta e dell'Area dei Monti Aurunci vi è ancora un largo uso della pratica dialettale. Molti sono i paesi, le frazioni, che possiedono tuttora un "proprio" dialetto che oggi però è "aggredito" dall'uso corrente del linguaggio contemporaneo.

Recentemente in molti centri del territorio (Gaeta, Itri, Formia, Maranola, Castelforte, Minturno) sono nate alcune manifestazioni di teatro dialettale allo scopo di salvaguardare il patrimonio linguistico e rappresentativo dell'area. Questi piccoli Festival sono diventati importanti occasioni per promuovere antichi modi di dire, costumi, storie e favole tradizionali. Un formidabile espediente per aggregare le giovani generazioni alla tutela e salvaguardia delle proprie radici.

## **Calendario delle Feste**

Vengono di seguito elencate, a titolo di esempio, una serie di occasioni pubbliche - in particolare feste patronali e sagre - che permette di costruire un primo sintetico calendario di appuntamenti di carattere popolare che si svolgono nel territorio del Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci

### **Castelforte**

Festa della Madonna Addolorata, 15 Settembre  
Festa di S. Antonio di Padova, 13 Giugno  
Palio delle Tre Torri "Corsa degli Asini", Luglio  
Festa del "Ventrisko", Agosto

### **S. Angelo Scalo**

Festa dei SS. Cosma e Damiano, 26 Settembre  
Festa di S. Antonio di Padova, 13 Giugno  
Sagra della Fresa, 15 Agosto

### **Minturno**

Sagra delle Regne, luglio  
Festa Madonna delle Grazie, 1 Settembre  
Festa dell'Immacolata, 7 Settembre (Scauri)

### **S. Elena Satorina**

Festa della Montagna, Settembre

### **Formia**

Festa di S. Erasmo, 2 Giugno  
Festa di S. Giovanni 24 Giugno  
Pellegrinaggio a S. Michele, Monte Redentore, Giugno  
Presepe Vivente, Dicembre/Gennaio

### **Gaeta**

Festa di SS. Erasmo e Marciano, 2 Giugno  
Festa della Madonna di Porto Salvo, Agosto  
Festa dei SS. Cosma e Damiano, 26 Settembre

### **Porto**

Festa di San Silverio, 20 Giugno

### **Ventotene**

Festa di S. Candida, 20 Settembre

### **Itri**

Festa della Madonna della Civita, 21 Luglio

## Indicazioni finali strategie d'intervento

E' su questa base che va studiato e sviluppato un programma di valorizzazione e promozione che, attraverso una serie di interventi ed attività, possa far conoscere e crescere l'interesse verso questo variegato territorio.

E' necessario incrementare e coordinare il più possibile le iniziative e le realtà già attive in tutta l'area e progettare nuovi interventi che abbiano un'ampia eco a livello regionale e nazionale

Scopo di questo progetto è quello di programmare un qualificato programma di eventi in grado di essere trainanti per la comunicazione ed ampiamente fruibili sia per i turisti presenti sul territorio che da quelli provenienti da locali nazionali, in particolare dalle due grandi metropoli vicine all'area.

Il chiaro obiettivo è quello di attirare nuova clientela, utilizzando come valore attrattivo alcune qualificate iniziative già esistenti, valorizzandone soprattutto la promozione e la comunicazione. E' questo il caso di alcune importanti feste tradizionali, dei festival di musica popolare, di alcuni importanti incontri letterari

Accanto a rafforzare le iniziative "storiche" presenti sul territorio occorre, inoltre, costruire nuove iniziative locali, in particolare piccoli eventi culturali da svolgersi durante tutto l'anno in spazi 'speciali'. In questi luoghi, così densi di memoria storica e di echi di antiche tradizioni ed ampiamente diffusi in tutti i comuni del comprensorio, potranno essere realizzati concerti, mostre fotografiche, incontri culturali, degustazione dei tanti prodotti enogastronomici che caratterizzano la produzione locale (formaggi, cereali, vino, olio, pane insaccati, miele, etc.).

Il concerto nel "Balio" di Castelforte, la rivalutazione di una piccola ma antica fiera di bestiame a Ventosa, possono diventare, oltre ad un movente per fare turismo durante il fine settimana, anche un formidabile espediente di valorizzazione e di promozione territoriale.

All'interno di questa strategia grande importanza assume la valorizzazione del circuito dei locali tipici (ristoranti, trattorie, ecc.) e delle manifestazioni già attive nell'area (sagre, feste patronali, ecc.).

Iniziative specifiche di promozione di prodotti attraverso l'esposizione, la degustazione e la vendita possono associarsi a forme particolari di manifestazioni originali dove alla conoscenza e di scoperta di sapori e gusti possono esseri associati momenti spettacolari (concerti, piccoli spettacoli di teatro dialettale, letture di poesie, etc) con azioni informative e qualificate come ad esempio:

- seminari e laboratori sulla preparazione di decotti mediante i tipici prodotti vegetali dei Monti Aurunci;
- dimostrazione della antica lavorazione del pane a lievitazione naturale, macinato a pietra e coltivato biologicamente;
- visite ai frantoi e promozione delle tecniche della potatura delle piante di ulivo;
- promozione di un catalogo sulle piante da frutta, vitigni e semi in via di estinzione;
- conoscenza e promozione del formaggio marzolino con caglio naturale (enzimi ricavati dallo stomaco di capretti lattanti);
- laboratorio di apicoltura attraverso l'illustrazione dei prodotti dell'alveare (miele, polline, pappa reale, propoli, cera) e loro utilizzazione nell'alimentazione, prevenzione e cura di molte malattie;
- promozione di un specifico catalogo sulle piante medicinali della flora presente sui monti Aurunci.

Ma accanto a questo tipo di intervento, di significativa valenza turistica, sarà, inoltre, necessario realizzare ulteriori iniziative culturali allo scopo di conoscere e ulteriormente diffondere il grande patrimonio storico antropologico ancora largamente presente nell'area.

In particolare verranno avviate una serie di attività finalizzate alla realizzazione di:

- Raccolta di canti popolari
- Pubblicazione e diffusione di un Calendario delle feste tradizionali
- Produzione di CD etnomusicali dedicato al patrimonio dell'aria
- Produzione di volumi illustrativi la storia, i dialetti, le tradizioni popolari ed enogastronomiche del territorio
- Realizzazione del Museo/Laboratorio degli Strumenti Musicali Popolari del Lazio.
- Realizzazione di Meeting point dedicati alla promozione delle manifestazioni territoriali legate alle forme espressive della cultura popolare

## **Effetti attesi:**

Mediante questo tipo di intervento si potrà determinare:

- 1) aumento della notorietà e forte riqualificazione delle località di tutta l'area, in particolare di quelle più interne;
- 2) incremento dell'escursionismo culturale qualificato
- 3) rafforzamento delle presenze in bassa stagione
- 4) miglioramento economico in tutti i settori collegati in maniera diretta e indiretta ai flussi turistici;
- 5) maggiori opportunità di animazione culturale qualificata e di svago per i turisti che già frequentano i centri dell'area;
- 6) incremento dei flussi turistici nei centri collinari interni ancora poco conosciuti.

# ALLEGATI

## Programma di iniziative territoriali

Sono qui sinteticamente riportate una serie di iniziative (alcune "storiche" e altre da realizzare) finalizzate alla realizzazione di un'ampia promozione turistica - culturale del patrimonio storico, antropologico locale.

GENNAIO	Festival "La Zampogna"	MARANOLA, ITRI, SPIGNO SAT.
FEBBRAIO	Rassegna musicale (3 incontri)	MINTURNO, CASTELFORTE
MARZO	Festival "Balli di Primavera"	ITRI, SPIGNO SATURNIA,
APRILE	Fiera "Pennuti e Granaglie"	MARANOLA
MAGGIO	Convegno "Ricerca le Tradizioni popolari"	PONZA, GAETA
GIUGNO	Convegno di storia locale	SPIGNO SATURNIA
LUGLIO	Convegno "S. Michele Arcangelo"	MARANOLA
	Festival del Teatro Dialettale	ITRI, CASTELFORTE, MARANOLA, GAETA
AGOSTO	Incontro con gli autori	GAETA, VENTOTENE, PONZA
SETTEMBRE	Festival della Serenata	CASTELFORTE, SANTI COSMI E DAMIANO
OCTOBRE	Fiera di San Luca	MARANOLA
NOVEMBRE	Festival "Estate di S. Martino"	ITRI, FORMIA, SS: COSMA
DICEMBRE	Mostra Stampe e Fotografica	GAETA
	Presepe Vivente	MARANOLA

Si allegano, inoltre, come esempio di iniziative "storiche" le schede di due importanti manifestazioni legate alla promozione della musica tradizionale, gli antichi mestieri e i prodotti tipici.

#### **SCHEDE**

### **La Zampogna**

#### **FESTIVAL DI MUSICA E CULTURA TRADIZIONALE**

Concerti - Mostre - Seminario di studi - Mostra/Mercato di strumenti

MARANOLA, FORMIA, ITRI, SPIGNO SATURNIA

Da circa 15 anni a Maranola si svolgono iniziative che hanno come tema centrale la musica e la cultura tradizionale tanto da risultare ormai un punto di riferimento obbligato, in Italia ed all'estero, per quanti si interessano di queste tematiche.

E' in questo contesto che è nato e si è sviluppato il Festival "La Zampogna", un appuntamento divenuto con gli anni di rilevanza internazionale e arrivato alla sua undicesima edizione che coinvolge studiosi, musicisti, appassionati e curiosi di questo strumento che occupa un posto di primo piano nella musica tradizionale italiana.

Il Festival è una occasione unica per conoscere da vicino questo strumento, il mondo di personaggi ad esso legato e, per gli appassionati e gli addetti ai lavori, costituisce un momento fondamentale per stabilire contatti e collaborazioni di vario genere, per verificare lo stato delle ricerche nel corso del seminario di studi, per ascoltare i musicisti e per acquistare strumenti, ance, riviste specializzate, dischi ed altro nell'ambito della mostra-mercato.

Maranola, ma anche altre località dell'area degli Aurunci e del Golfo di Gaeta coinvolte in questi anni nel progetto - come Itri, Spigno Saturnia, Sperlonga, Gaeta, Campodimele - dove le diverse attività realizzate in questi anni hanno certamente contribuito alla rinascita di attenzione verso questo patrimonio importante della cultura tradizionale ma anche alla crescita culturale e turistica del nostro territorio.

La Zampogna è infatti uno strumento antico ma si è rivelato anche uno strumento nuovo per la promozione e la valorizzazione del nostro territorio e delle persone che lo abitano.

#### **CARATTERISTICHE PRINCIPALI**

- ° Tematica originale e taglio scientifico
- ° Esperienza decennale e attività ricorrente
- ° Realizzazione in periodo di bassa stagione
- ° Circuitazione in ambito provinciale e regionale

#### **LA FORZA DEL PROGETTO**

- ° Gruppo di lavoro qualificato
- ° Attenzione dei mass-media nazionali ed internazionali
- ° Flusso turistico dal territorio nazionale

#### **I NUMERI DEL PROGETTO**

- ° Circa 20 Enti coinvolti (Università, Regione, Comuni, ecc.)
- ° Circa 20 Associazioni coinvolte
- ° 2.000 partecipanti
- ° Partner di 2 network europei:

World Music in Rural Areas; European Forum of World Music Festivals

#### **GLI OBIETTIVI FUTURI**

- ° Mostra-mercato della liuteria tradizionale
- ° Valorizzazione delle realtà locali
- ° Valorizzazione di progetti legati all'artigianato e ai prodotti tipici
- ° Attività nelle scuole

## L'Estate di San Martino

Festival di musica tradizionale e degustazione di prodotti tipici

Un altro esempio di iniziative legate alla promozione delle tradizioni musicali e dei prodotti tipici è il **Festival L'Estate di San Martino** che, giunto ormai alla sesta edizione, si svolge a Maranola e a Formia e nei comuni limitrofi.

La formula del festival si caratterizza per una serie di incontri teorico-pratici con importanti protagonisti della canzone popolare italiana (hanno partecipato alle iniziative fra gli altri la Nuova Compagnia di Canto Popolare, il Banco del Mutuo Soccorso, Eugenio Bennato, Novalia, etc), che vengono "conditi" dalla degustazione delle antiche "Virtù" il tipico piatto di legumi, diffuso nell'area aurunca, consumato durante le antiche celebrazioni rituali legati ai cicli festivi stagionali.

La festa delle "Virtù" ha un'origine molto antica e risale probabilmente all'epoca romana quando in occasione del ritorno della primavera, per ingraziarsi gli dei, si festeggiava con la consumazione di una pietanza ricca di primizie.

E per meglio celebrare il risveglio della natura nella tradizione popolare di alcune aree dell'Italia centrale tradizionalmente si preparano e si consumano le "Virtù": una minestra preparata con una gran varietà di legumi secchi.

Questo rito alimentare primaverile è ancora attivo a Formia ed ha assunto in questa zona una particolare valenza simbolica poiché al probabile culto per Cerere, la dea romana dell'agricoltura, protettrice dei cereali ed in generale dei prodotti della terra, si è sovrapposto con il tempo il culto cristiano della Madonna.

A Formia, così come avveniva sino a qualche decennio fa anche a Gaeta, la festa delle "Virtù" ha luogo il 1° Maggio, mese mariano, ed i legumi per la preparazione della minestra, devono essere necessariamente di sette specie diverse, ad indicare proprio le sette "Virtù" della Madonna: la fedeltà, la semplicità, la purezza, la generosità, la bontà, la serietà, la santità.

Lo storico Pasquale Mattej, nel manoscritto "Antichità formiane" del 1852, scrive in proposito:

*"Costumava in quel di ogni famiglia di cuocere una minestra composta di egual porzione di tutti i legumi secchi che si potevano raccogliere e tra le frutta secca di ogni sorta che recavano alla mensa vi distinguevano le grosse carrube. Alcune particolarità simboliche attribuivano alla già detta minestra, che chiamavano le Virtù, perché in ciascuna specie di legumi si voleva credere riposta non saprem dire quale falsa analogia alle vere virtù morali. E le carrube mangiate in quella circostanza avevan potenza, siccome altresì di preservare dai morsi delle bestie da soma".*

Le carrube nostrane - e in molti casi un fico secco gelosamente conservato - per difendersi dal temibile morso degli asini e dal loro assalto alle fanciulle (perché "a Maggio ràglieno gli àsene", vanno cioè in calore) e i legumi per difendere la moralità ma soprattutto per ottenere e garantirsi un periodo fortunato.

Infatti tradizionalmente quando qualche persona riusciva in qualche impresa difficile, mostrando così di essere stato fortunato, il detto recitava: "tu hai mangiato le Virtù!".

Al contrario il monito minaccioso era ancora più esplicito sull'efficacia e sulla necessità di questo rito propiziatorio: "se non hai mangiato le Virtù, qua non ci devi venire più!".

Da altre fonti apprendiamo che i legumi venivano cotti in grosse damigiane di vetro (*piretto*), che secondo la tradizione solo in quel giorno resistevano al calore del fuoco, e ad essi si aggiungevano per insaporirli, del lardo e delle cotiche. A Gaeta invece il piatto di legumi veniva preparato con strutto, lardo battuto e pezzi di salsiccia piccante. A Maranola erano grano, granturco e alloro a dare un particolare sapore alla pietanza e venivano utilizzati per la cottura anche dei semplici fiaschi di vetro.

La distribuzione delle Virtù era affidata alla donna più importante del quartiere che aveva in questo caso funzioni di vera e propria *sacerdotessa*, dispensatrice di ricchezze simboliche e, come abbiamo visto, di grande fortuna.

## LA FESTA DELLE VIRTU' A "CANCELLO" di FORMIA

A Formia la festa delle Virtù ha visto un lungo periodo di decadenza e nel borgo di *Mola* si è estinta del tutto, mentre a *Castellone* nel 1985 ha preso nuovamente vigore, grazie all'iniziativa di un gruppo di donne che ne ha favorito la rinascita e così ogni anno, il 1° Maggio, le donne di Vico Teatro preparano e distribuiscono le "Virtù".

La festa ha una lunga fase di preparazione: durante il mese di aprile le donne del "Cancello" iniziano la questua dei legumi girando per le case di questo rione.

Oltre ai legumi necessari alla preparazione delle "Virtù", vengono offerti anche gli ingredienti necessari per fare dei dolci, le bevande e del denaro utile alle varie spese da sostenere per la festa.

I legumi secchi raccolti sono: fagioli rossi e bianchi, fave, lenticchie, piselli, cicerchie, favette, ceci e anche delle castagne secche. I legumi si dispongono in recipienti diversi e vengono opportunamente selezionati. Alcuni giorni prima si sgusciano le mandorle, le noccioline e si preparano i dolci.

Due giorni prima della festa, si mettono a bagno, i fagioli rossi, i ceci, le cicerchie, le favette e le fave, il giorno prima i fagioli bianchi e le castagne. Le lenticchie e i piselli si aggiungono un'ora dopo l'inizio della cottura.

L'intero borgo viene addobbato con festoni colorati e scritte, e la mattina del 1° Maggio il parroco benedice i legumi e celebra una Messa nell'*Anfiteatro* dinanzi alla statua della Madonna. Dopo la Messa iniziano i preparativi: si mescolano più volte i legumi sistemati nei grossi calderoni che hanno sostituito le antiche damigiane di vetro, e si aggiunge l'acqua, il sale e le foglie di alloro. Si riempiono solitamente cinque calderoni e si posizionano uno per volta a cuocere sul fuoco molto lentamente e per molte ore, senza mai mescolarli e aggiungendo a volte dell'acqua calda.

Nel pomeriggio ha inizio la festa vera e propria con la distribuzione della minestra e di ogni genere di dolci: torte, frappe, biscotti, mandorle e noccioline caramellate ecc.

Una orchestrina musicale accompagna in genere i festeggiamenti.

A questo proposito l'articolo di *Dè Sanctis*, pubblicato sul periodico *Latina Gens* del 1930, così descrive la festa: "Una donna matura, scelta fra le più prestanti e note del quartiere, con l'alta spadetta d'oro sulle trecce di stoffa multicolore, fermate dallo spuongh'glie (spillone) d'argento, con i lunghi pendagli .



**REGIONE  
LAZIO**

**LEGGE REGIONALE 22 dicembre 1999, n. 40**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione ambientale,  
culturale e turistica del territorio**

**Progetto Intercomunale  
Marketing Territoriale**



**Ente Capofila**  
**XVII Comunità Montana**

**Comuni:** Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Spigno Saturnia,  
SS. Cosma e Damiano, Ventotene

**Enti Territoriali:** Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e dei Monti di Scauri,  
Parco Urbano di Monte Orlando, Comunità di Arcipelago Isole Pontine

1. Il territorio e le sue potenzialità
2. obiettivi e Strategie
  - 2.1 Obiettivi del programma
  - 2.2 strategie
  - 2.3 Integrazione territoriale, metodologia e strumenti
  - 2.4 Integrazione territoriale
  - 2.5 Metodologia
  - 2.6 Strumenti
  - 2.7 Modalità di Gestione e Piano Operativo
  - 2.8 Modalità di Gestione
  - 2.9 Piano Operativo
  - 2.10 Marketing museale
3. Incentivi alle imprese
4. Piano finanziario

## 1. Il territorio e le sue potenzialità

Il comprensorio "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" possiede un ricco ed importante patrimonio storico-culturale ed archeologico nonché delle acque termali polivalenti, presso Suio, indicate per numerosissime affezioni e per cure estetiche; tali acque, da analisi qualificate, risultano le migliori in Italia nel loro genere.

Tuttavia, il turismo, che potrebbe essere il vero volano per il miglioramento economico dell'area, è praticato quasi esclusivamente d'estate e lungo la costa perché essa offre spiagge pulite e belle.

L'interno invece è poco conosciuto e frequentato da turisti occasionali, nonostante siano presenti importanti siti archeologici, musei, monumenti e centri storici degni di essere visitati, clima mite tutto l'anno, natura varia e adatta ad escursioni a piedi ed a cavallo, cibi genuini ed apprezzati.

La promozione turistica di tutto il territorio, presupposto necessario per il miglioramento occupazionale ed economico della zona, dovrà prevedere interventi tra loro integrati e complementari per valorizzare le potenzialità presenti e dovrà coinvolgere pubblico e privato in modo da incoraggiare ed incentivare anche iniziative di soggetti locali che contribuiranno ad arricchire ulteriormente l'offerta ed a costruire un processo di attrazione personalizzata e diversificata.

Altro e fondamentale presupposto per il decollo turistico dell'intera area interessata, sarà la pubblicizzazione delle iniziative, puntando su azioni strategiche di marketing del territorio utilizzando vari mezzi : radio, televisione, internet, carta stampata, cartellonistica.

Sarà utile incentivare gemellaggi con città estere, turismo scolastico, organizzazione di convegni in alcuni dei Comuni interessati, feste paesane con assaggi e vendite promozionali dei prodotti tipici locali.

Le Terme potrebbero svolgere una preziosa attività promozionale di tutta l'area del comprensorio proponendo ai propri clienti pacchetti comprendenti, oltre alle cure ed al soggiorno in albergo, anche visite guidate in pullman nelle zone interessate.

Tutte le iniziative dovranno puntare alla crescita economica e sociale dei Comuni che fanno parte dell'Associazione Intercomunale ed al miglioramento della qualità della vita dei loro cittadini, sempre nel rispetto dell'ambiente.

## 2. Obiettivi e strategie

### 2.1 Obiettivi del programma

Un *primo obiettivo* che questo progetto intende raggiungere è la valorizzazione delle risorse

ambientali, storiche, culturali e gastronomiche al fine di incrementare il flusso turistico nei

periodi di bassa stagione, compresi week-end invernali, data la sua ottimale posizione tra le

due grandi città di Roma e Napoli.

Un *secondo obiettivo* è quello di creare un polo terapeutico-riabilitativo per la cura di patologie cardiache ed ortopediche data la presenza di una importante ed antichissima località termale quale è il comune di Suio.

Un *terzo obiettivo* rivolto soprattutto ad anziani ed a turisti nazionali e stranieri provenienti da paesi freddi (Nord ed Est Europa) in cerca di inverni più miti, è quello di richiamarli pubblicizzando l'eccezionale microclima presente nella nostra area.

## 2.2 Strategie attuative .

### 1 - Azioni di comunicazione:

- Creazione del Marchio
- Sito Internet
- Carta turistica
- CD-ROM
- Infopoint
- Pubblicità (Televisiva, radiofonica, inserti su riviste e quotidiani, on-line (siti culturali e gastronomici), cartellonistica stradale)
- Educational tour

2 - Creazione di una struttura di coordinamento dell'attività promozionale per la valorizzazione del sistema delle opportunità economiche e socioculturali, nonché raccolta ed elaborazione dati per ricerche ed analisi di nuovi potenziali mercati a livello europeo e mondiale.

3 - Partecipazione a Fiere e Mostre, Atelier di territori.

4 - Cooperazione economica, sociale e culturale.

5 - Ricerca di Partners privati nazionali ed esteri che congiuntamente ad attori pubblici si impegnino in investimenti economici volti alla valorizzazione ed al miglioramento di strutture presenti nel territorio (strade, edifici).

6 - Trasferimenti di conoscenze (Know-how) e formazione di risorse

7 - Professionalizzazione degli imprenditori locali mediante corsi per acquisire tecniche di accoglienza turistica, marketing, gestione aziendale.

## 3. Integrazione territoriale, metodologia e strumenti

### 3.1 Integrazione territoriale

Il sistema economico del territorio considerato è caratterizzato dalla presenza di attività produttive artigianali, commerciali, agricole, della pesca e del turismo.

Più precisamente, le zone interne presentano un'economia basata prevalentemente su piccole attività artigianali, agricole, commerciali e di servizi mentre l'area costiera ha una vocazione turistico commerciale. Entrambe le aree però presentano un livello medio-basso di imprenditorialità turistica nonché scarse sinergie; inefficaci sono infatti i tentativi individuali intesi a comunicare o a promuovere le proprie strutture o la propria offerta.

Manca una politica comune ed unitaria coordinata, svolta unitamente all'ente pubblico e programmata strategicamente per poter sfruttare al massimo le potenzialità dell'area per un più lungo periodo dell'anno.

### 3.2 Metodologia

Numerosi sono gli aspetti che devono essere presi in considerazione affinché possa essere formulato un piano di sviluppo turistico del "Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci". Oggi, il territorio, attraverso i soggetti che lo rappresentano, si propone sempre più come nuovo interlocutore attivo sul mercato delle opportunità di investimento. L'approccio metodologico al marketing territoriale può essere definito allora come la politica di organizzazione intenzionale dell'offerta (infrastrutture, vantaggi ed incentivi economici, ospitalità e permeabilità sociale), con l'obiettivo di attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo locale.

L'espressione "marketing territoriale" propone il mercato e l'impresa come metafore possibili del territorio, vale a dire come entità che ha prodotti propri da vendere su mercati diversi a clienti con esigenze specifiche e che compete con altri territori per acquisire nuovi "clienti".

Naturalmente un territorio, una città, possono essere paragonate solo parzialmente a soggetti unitari come le imprese, essendo composte da una molteplicità di attori i cui interessi possono essere divergenti e conflittuali.

Tuttavia questa metafora sottolinea efficacemente il fatto che le strategie di sviluppo sono sempre più orientate alla domanda ed attente all'immagine.

Di fronte ad uno scenario sempre più competitivo il sistema territoriale è costretto ad uscire da una posizione passiva, ed a proporsi attivamente come protagonista di questa fase dello sviluppo, per orientarne la direzione verso esiti di crescita economica e sociale ma anche di arricchimento culturale e scientifico. Occorre, insomma, una politica dell'accoglienza e della promozione del sistema territoriale.

Andando più in profondità il termine "marketing territoriale" può essere utilizzato in almeno tre accezioni differenti:

- come promozione del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue prospettive, al fine di attirare dall'esterno investimenti e visitatori
- come finalizzazione delle politiche territoriali ed urbane
- come riorganizzazione complessiva delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del prodotto "sistema locale", la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa ma anche qualitativa.

In realtà, come spesso accade, queste accezioni del termine non sono alternative ma, piuttosto, complementari, fino a suggerire che ogni azione di marketing territoriale debba declinarsi in un mix dei tre differenti contenuti sopra richiamati.

### 3.3 Strumenti

L'analisi dei servizi da offrire nella zona "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" non può prescindere da alcuni elementi fondamentali tra i quali la ricettività, il trasporto e la viabilità.

In merito alla ricettività bisogna partire dalla considerazione che durante i mesi estivi (luglio-agosto) vi è un forte sovraffollamento che fa lievitare alle stelle i prezzi di alberghi e hotels nonché gli affitti delle case situate in prossimità dei litorali. Ciò è causa di fenomeni di pendolarismo (con forte congestione del traffico sulle strade principali) o di occupazione di abitazioni da parte di più nuclei familiari.

Si rende opportuno quindi, al fine di fronteggiare una domanda più qualificata e diversificata, non solo migliorare l'efficienza delle strutture ricettive dell'area ma sostenere e promuovere forme alternative di ospitalità (ostelli della gioventù, bed&breakfast, agriturismi, campeggi).

Per quanto riguarda l'aspetto ferroviario, una riduzione dei tempi di andata e ritorno da Roma e da Napoli con un miglioramento del servizio, consentirebbe spostamenti demografici più consistenti sia nei fine settimana che per una condizione di residenzialità (molti magistrati, funzionari, professionisti e managers impiegati a Napoli o a Roma potrebbero trovare vantaggioso risiedere in zona con la famiglia) oltre a decongestionare il traffico su strada.

E' importante, altresì, migliorare la viabilità stradale per collegare meglio i paesi tra loro, permettere l'arrivo di bus turistici ed incrementare l'utilizzo delle linee urbane ed extraurbane.

Sperimentare forme di informazione visiva ponendo display luminosi subito dopo il confine Campania-Lazio (Zona Garigliano) per coloro che provengono da sud e tra Sperlonga e Gaeta per coloro che transitano da nord, che diano informazioni riguardo la possibilità di parcheggi, le spiagge meno affollate e molte altre informazioni utili.

E' inoltre importante l'utilizzo di cartellonistica stradale "*turistica*" con le indicazioni dei siti più importanti dal punto di vista archeologico, paesaggistico e gastronomico in lingua italiana ed in latino.

Servizi ulteriori sono la diffusione di materiale pubblicitario (depliant, volantini) non solo all'interno delle strutture ricettive ma anche negli chalet delle spiagge, nei luoghi pubblici ed in generale nei luoghi di passaggio dei turisti (stazioni dei treni, capolinea di autobus) nonché la creazione di INFOPOINT all'interno dei centri abitati.

## 4. Modalità di gestione e Piano Operativo

### 4.1 Modalità di gestione

Creare una struttura di coordinamento delle attività promozionali, raccolta ed elaborazione dati è alla base delle azioni di marketing.

Verrà creata una rete virtuale ed una reale.

**RETE VIRTUALE:** Verrà creato il sito ufficiale del PROGRAMMA INTEGRATO "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" col fine di utilizzare spazi virtuali all'interno di cooperazione internazionale non solo per aumentare la visibilità della vetrina di promozione ma anche per interagire con i clienti potenziali (prenotazioni on-line, informazioni), con possibili nuovi tour operators e con potenziali partners.

**RETE REALE :(Atelier dei territori):** Verranno individuati degli spazi promozionali nelle fiere ed esposizioni più famose in Europa che avranno la funzione di unità operative e quella più visibile di vere e proprie vetrine di promozione dei territori.

### 4.2 Piano Operativo

Dopo aver effettuato l'analisi dei punti di forza e di debolezza del programma si procederà alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) Realizzazione del MARCHIO:

creazione logo, ideazione e progettazione grafica

2) Realizzazione e distribuzione di materiali illustrativi e promozionali:

saranno progettati opuscoli monografici sul territorio nelle principali lingue, materiali promozionali, sarà realizzato un cd-rom oltre ad altri prodotti promozionali tradizionali (gadget, affiches, cartoline), depliant e guide ;

3) Carta Turistica;

4) Realizzazione di un sito WEB collegato a diversi portali nazionali ed esteri;

5) Call Center

6) Mailing selezionati:

le moderne tecniche di direct marketing consentono di valutare l'impatto dell'azione ed il contenuto del messaggio di comunicazione;

7) Organizzazione di visite sul luogo e dimostrazioni:

è importante all'interno di qualsiasi strategia di marketing riuscire a coinvolgere investitori ed opinion leader per far constatare le potenzialità di ciò che si propone.

A tal proposito verranno organizzate diverse giornate nelle quali verranno effettuate:

- visita dei luoghi turistici e di interesse culturale,
- visita dei siti di interesse: aree da migliorare, immobili dismessi, strutture da valorizzare,
- incontri con investitori sia locali che stranieri,

- incontri con banche ed altri organismi finanziatori,
- incontri con la Pubblica Amministrazione locale, Enti Pubblici, Università,
- incontri con mass media locali.

#### 8) Realizzazione di campagne stampa a carattere promozionale ed informativo:

si realizzeranno pubblicità su alcuni mezzi di comunicazione quali le riviste tecniche di categorie imprenditoriali ed economico finanziarie adatte al target individuato o riviste di opinione che possano accreditare un'immagine nuova delle aree promosse.

I risultati intesi sia come ottenimento di casi concreti di successo (investimenti, aumentato flusso turistico, altri tipi di accordi di natura economica), sia come documentazione esauriente di tutte le azioni di marketing del territorio effettuate, verranno documentati attraverso la realizzazione di una "guida" che avrà lo scopo di far conoscere modalità di investimenti eseguiti,

rapporti e tipi di finanziamenti tra investitori privati ed istituzionali e pratiche di marketing ben riuscite. Ciò potrà essere di riferimento per gli operatori pubblici nonché per nuovi progetti di cooperazione a livello locale o regionale.

Il coordinamento delle varie attività, controlli, monitoraggio in itinere ed ex post rendicontazione finale delle spese si rende necessario al fine di organizzare tutte le attività di marketing ora descritte, per effettuare una valida promozione turistica del territorio. Tale attività dovrà tendere sempre più ad aumentare le sinergie anche attraverso altri strumenti come il mediaplanning.

## 5. Conclusioni

L'area "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci" ha per caratteristiche climatiche, naturalistiche e storico-archeologiche un grande patrimonio di risorse che deve essere il punto di partenza per una strategia rivolta ad una crescita economica e sociale.

La sua valorizzazione comporterà un lavoro integrato e coordinato tra tutti gli Enti, volto alla creazione di un insieme di strutture, di organizzazioni e di interventi affinché vengano utilizzate in modo ottimale le risorse disponibili.

Infatti, la capacità di un territorio di suscitare curiosità e voglia di scoperta non dipende semplicemente dalla presenza degli elementi che lo caratterizzano (naturalistici, storici ed artistici) ma dalla possibilità di fruirne attraverso l'organizzazione di servizi (strutture culturali, strutture ricettive, trasporti, informazione ecc.) nonché dal saper stimolare l'interesse attraverso un'attività di promozione e di accordi commerciali con gli operatori pubblici e privati necessari ad uno sviluppo turistico di qualità.

Bisogna fare in modo, quindi, che l'area diventi punto di attrazione nei confronti del turismo nazionale ed europeo, creando una struttura di regia che riesca a gestire le presenze, abbia un ruolo di raccordo nella gestione pubblico-privata dei singoli servizi, nonché una funzione di controllo sulla qualità degli stessi ed inoltre sia in grado di essere innovativa per adeguarsi costantemente alle esigenze della domanda.

Attualmente la domanda, infatti, assume forme nuove e meno appariscenti come il turismo giovanile veicolato da associazioni, scuole ed università, o il turismo più specializzato rivolto verso attività culturali (teatrali ecc.), o l'espansione tumultuosa del

turismo congressuale che è ormai diventata una delle forze trainanti della crescita della domanda turistica internazionale o, per concludere un turismo di ispirazione ambientalista.

## 6. MARKETING MUSEALE

La capacità di rappresentare l'uomo è uno degli aspetti più significativi della istituzione museale; essa del resto è stata definita come "luogo di incontro umano", luogo della memoria collettiva, un luogo di espressione in cui si rispecchiano la storia civile e culturale di una comunità, la sua vitalità culturale, la sua capacità di legare il passato storico alla realtà attuale.

Oggi il museo assume una posizione molto più complessa che in passato, quando la sua funzione principale era legata alla conservazione; ora deve essere una istituzione viva, capace di trasformarsi in maniera innovativa, costantemente attenta ai movimenti sociali e culturali.

Il museo deve infatti avere un profondo rapporto, uno stretto legame con il territorio, e con la città di cui il museo stesso diviene parte integrante, attraverso i quali può essere garantita una sempre più attenta opera di tutela, di recupero e di studio del patrimonio culturale del territorio stesso, di cui il museo, visto come spazio di vita della comunità, fa parte geograficamente e culturalmente.

Il museo moderno, come abbiamo detto, deve assumere una maggiore complessità, sviluppando azioni che travalichino la pura e semplice conservazione delle opere, passando attraverso i momenti fondamentali del recupero e della tutela, divenendo centro di produzione culturale e ricerca scientifica, ma anche centro di trasmissione e divulgazione culturale dei contenuti e delle elaborazioni. Il museo, che deve trovare un momento significativo nella didattica rivolta alla Scuola.

Questo significa che deve essere posta particolare attenzione a chi deve operare, da un punto di vista intellettuale, attorno ad una attività culturale. Bisogna attivare un programma di formazione, inteso come individuazione delle professionalità necessarie, nuove rispetto a quelle esistenti, e di preparazione culturale di base legata a differenti titoli di studio. Uno degli interrogativi più ricorrenti riguarda il "ruolo" del museo, il fatto che possa veramente diventare un protagonista attivo del sistema economico - culturale. Per sopperire all' assenza di redditività dei musei bisogna che siano concepiti in maniera da avere un ruolo attivo, dinamico, propulsivo, soprattutto per la vita culturale e in generale per la vitalità della città; si deve puntare quindi su obiettivi di carattere più generale, contando sull' effetto indotto dalle istituzioni museali sulla spesa turistica e sulle attività economiche in generale.

Nell'ambito del progetto, la costituzione di una rete dei musei di interesse sociale, culturale archeologico del territorio è l'obiettivo primario e allo stesso tempo strumento fondamentale delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto permette di raggiungere importanti risultati:

- miglioramento della qualità complessiva dei servizi offerti;
  - considerevole potenziamento delle attività di comunicazione e promozione: immagine coordinata,
- pianificazione degli interventi, maggiore

diffusione dei materiali e utilizzo di servizi di informazione qualificati;

- migliore coordinamento e collaborazione fra gli enti e le istituzioni che operano nel settore;
- attività di formazione di figure professionali qualificate e possibilità di un loro impiego presso le strutture della rete;
- potenziamento dei servizi di didattica museale;
- aumento del pubblico di visitatori ai musei e ai siti e migliore conoscenza complessiva del patrimonio e dei valori ad esso legati, anche da parte dei residenti.

#### Strumenti

Per raggiungere gli obiettivi sopraindicati è necessaria una serie di interventi che costituiscono il nucleo centrale dell'attività di marketing territoriale nonché museale.  
Attività di comunicazione

#### \* Immagine coordinata

È necessario ideare un logo che, oltre ad identificare tutti i materiali realizzati nell'ambito del progetto "Golfo di Gaeta e Monti Aurunci", viene utilizzato anche per le iniziative dei singoli enti (comuni, comunità montane, ecc.) o istituzioni scientifiche (musei). Ciò consente un'immediata visibilità, omogenea ed unitaria, del complesso dei beni presenti nel territorio.

#### \* Materiali cartacei

- I manifesti realizzati per le affissioni necessitano di una veste grafica che consenta di distribuirli come gadget presso i musei e offrirli ai partecipanti alle iniziative.
  - I depliant su iniziative ed eventi costituiscono uno dei mezzi di informazione riguardo alle iniziative stesse (itinerari, visite guidate, eventi, conferenze) organizzate per promuovere la fruizione del patrimonio del territorio.
- Nei depliant possono essere inserite iniziative organizzate autonomamente da Enti, Istituzioni e Associazioni aderenti al progetto.

#### \* Sito internet

È il portale attraverso il quale accedere a molteplici informazioni:

- schede relative alla storia e al patrimonio dei musei e dei siti ;
- aggiornamento su iniziative ed eventi;
  - schede relative alle sedi locali delle attività culturali;
  - link ai siti internet di interesse;

#### \* Segnaletica identificativa

Ogni museo e sito di interesse culturale inserito nel progetto è identificato e identificabile da un cartello con il logo del territorio, posto nei pressi della struttura. All'interno dei musei, nell'area della biglietteria e/o del bookshop, è collocato un "totem" che riporta il medesimo logo.

Nell'ambito del progetto dovrebbe essere attivato un Corso di formazione per operatori museali, finalizzato alla preparazione di figure professionali che sappiano gestire in maniera operativa le mansioni di prima necessità per il funzionamento di una struttura museale e

acquisire le competenze e le abilità indispensabili allo svolgimento dei compiti richiesti. Tale preparazione mira, inoltre, a favorire negli allievi la capacità di rapportarsi con il territorio su cui insistono le strutture museali al fine di valorizzarne e promuoverne

contestualmente i beni culturali.

Siamo infatti convinti che "museo" è un concetto organizzativo e non soltanto la individuazione del luogo dove si conservano i beni culturali, i quali vanno intesi come mezzi e non come fini in un'ottica nella quale conservazione equivale a dire disponibilità ed accessibilità sia fisica che intellettuale, anche in termini di una migliore accoglienza dell'utente.

Proprio in tale direzione, cultura e turismo divengono un binomio inscindibile, fattori di strategia dello sviluppo del territorio, laddove il prodotto turistico richiede la presenza di due elementi: il territorio, i servizi organizzati.

Dunque sviluppo turistico e beni culturali non sono due agenti antagonisti, ma assolutamente uniti tra loro. Occorrono tuttavia iniziative interattive che abbiano un solido denominatore culturale comune e attivino adeguati strumenti pianificatori e gestionali.

## 7. INCENTIVI ALLE IMPRESE DELLA REGIONE LAZIO

Attraverso l'attivazione del Docup, la regione Lazio ha realizzato una serie di interventi a sostegno delle pmi locali caratterizzata da elementi di particolare interesse. Il complemento di programmazione fa riferimento, fra l'altro, alla valorizzazione dei centri storici minori ed il risanamento urbanistico. Ciò attraverso la creazione di sinergie tra gli aspetti paesistici monumentali e quelli storico insediativi ed in particolare: il ripristino della viabilità di accesso e di fruizione dei centri storici, tenendo conto delle caratteristiche d'insieme degli stessi e delle possibili connessioni con il riuso ed il recupero di particolari emergenze storico-architettoniche, di specifici borghi e di percorsi commerciali artigianali; il rifacimento ed il miglioramento di opere di urbanizzazione primaria dei centri storici, connesse visivamente e per fruizione con emergenze storico-architettoniche locali, adeguate a sistemi tradizionali e bio-compatibili, con tecniche innovative di sperimentazione e con sistemi energetici a fonte rinnovabile; il recupero di "percorsi artigianali", attraverso il riuso di manufatti dismessi, al fine di valorizzare le produzioni tipiche locali, preferibilmente con interventi di "bio-edilizia"; la riqualificazione dei centri urbani attraverso la realizzazione di strade

e marciapiedi, pedonalizzazione di aree specifiche, segnaletica, sistemazione di verde, arredi urbani ed eliminazione di barriere architettoniche.

Sono inoltre previsti interventi per il risanamento acustico, sulla base della zonizzazione acustica effettuata dai comuni, attraverso azioni che consentano la mitigazione dell'impatto acustico a carico dei ricettori, il miglioramento della protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane, la riduzione del rumore immesso nell'ambiente da sorgenti sonore fisse nei contesti urbani aventi rilevanza turistica.

La Regione Lazio ha inoltre previsto la costituzione di un fondo di pre-investimento a favore delle pmi laziali che consenta di ovviare alla mancanza di provviste finanziarie per sostenere le fasi della valutazione *ex-ante* del rischio, della fattibilità tecnica economica e finanziaria, e della ricerca di possibili partner, attraverso il quale sia possibile il finanziamento di azioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti in studi di fattibilità, riorganizzazioni interne, valutazione del valore delle aziende, lay out organizzativo, fusioni di imprese, consulenze specialistiche in materia finanziaria ed organizzativa ecc.

Il complemento di programmazione comprende anche azioni tendenti al recupero ed alla valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici e ricettivi, con interventi volti al restauro, recupero e valorizzazione di emergenze archeologico-monumentali e di aree di particolare interesse archeologico, culturale e naturalistico funzionali alla valorizzazione dei territori interessati; alla ristrutturazione, completamento, ampliamento e allestimento delle sedi dei servizi culturali ( archivi storici, biblioteche, musei ecc.) delle sedi di spettacolo (teatri, spazi musicali ecc.), limitando gli interventi agli edifici architettonici di pregio; alla realizzazione di percorsi turistici e naturalistici ( sentieri, piste ciclabili, percorsi e spazi attrezzati, servizi di percorrenza, percorsi fluviali e lacuali, aree attrezzate di sosta, segnaletica ecc.)

## 7. Piano Finanziario

N°ordine	Tipologia di Intervento	Costo
1	Realizzazione Marchio	35.000,00
2	Realizzazione e distribuzione materiali illustrativi	160.000,00
3	Cartellonistica	80.000,00
4	Realizzazione carte turistiche	50.000,00
5	Realizzazione di Call Center	15.000,00
6	Pubblicità su media	200.000,00
7	Mailing selezionati	40.000,00
8	Educational tours,organizz.visite	180.000,00
9	Conferenze,seminari,work shop,Atelier	200.000,00
10	Progettazione	115.200,00
11	Coordinamento attività	48.000,00
	IMPONIBILE	1.123.200,00
	IVA	224.640,00
	TOTALE	1.347.840,00



# REGIONE LAZIO

*Direzione Regionale Cultura, Sport e Turismo*

**L.R. 40/99**

**Programmazione Integrata per la valorizzazione  
ambientale, culturale e turistica del territorio**

## **ELENCO PROGETTI**

Area Integrata

**"Golfo di Gaeta e Monti Aurunci"**

Ente Capofila

**XVII Comunità Montana "Monti Aurunci"**

**Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, SS. Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Ventotene**

**Parco Naturale dei Monti Aurunci, Parco di Gianola e M.te d'Oro, Parco di Monte Orlando, Comunità dell'Arcipelago delle isole Ponziane**

**XVII COMUNITA' MONTANA MONTI AURUNCI**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETA'	STATO PROGETTUALE	STATO DI AVANZAMENTO		IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
				I	C		
1	REALIZZAZIONE AREA DI SOSTA IN LOCALITA' PIANA DEI POZZI IN CAMPELLO DI ITRI		SR			103.400,00	
2	PARGO ATTREZZATO LAGHETTO DI PENTRO NEL COMUNE DI FORMIA					348.000,00	
3	MARKETING TERRITORIALE					1.347.840,00	
4	RISALENDO IL GARIGLIANO CON I SARACENI					3.186.600,00	
5	RISANAMENTO CENTRI STORICI COLLINARI					2.992.316,00	
6	CENTRO POLIFUNZIONALE DIDATTICO					414.800,00	
7	INCREMENTO DELLA RETE DEI SENTIERI- PERCORSI RELIGIOSI					409.800,00	
8	ATTIVAZIONE PIANO ASSESTAMENTO FORESTALE MONTE PETRELLA' E AREE DI SOSTA					170.000,00	
9	ATTIVAZIONE RIFUGIO MONTANO "PORNITO" PER IL TREKKING E IL PELLEGRINAGGIO SANTUARIO					110.000,00	
10	PERCORSO DELL' ARCHITETTURA MINORE E RURALE					317.900,00	
11	SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE BENI CULTURALI ED AMBIENTALI					245.865,00	
12	BONIFICA E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA IN LOCALITA' CAMPODIRITO SUJO TERME - CASTELFORTE					3.100.000,00	
13	PERCORSI TURISTICI E NATURALISTICI					775.000,00	
14	RECUPERO AREE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO-antica stazione romana in Gaeta-					309.000,00	
15	ACCESSIBILITA' E SISTEMAZIONE VIA DIETRO LE MURA DI CASTELFORTE					309.000,00	

16	PROGETTO DI VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL COMPRESORIO CON CREAZIONE DI PERCORSI ENOGASTRONOMICI					685.500,00
17	MOUSE'ION IL TEATRO COME LUOGO					298.500,00
18	IL SUONO DEGLI AURUNCI- TRADIZIONI POPOLARI, ANTICHI MESTIERI E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI NELL'AREA DEL GOLFO DI GAETA E MONTI AURUNCI					





**PARCO REGIONALE SUB URBANODI GIANOLA E DEL MONTE DI SCAURI**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETÀ	STATO DI AVANZAMENTO			IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			STATO PROGETTUALE	I	C		
1	OPERE DI SUPPORTO ALLA LOGISTICA INTERNA		SR			1.600.000,00	
2	VILLAGGIO GIOVANILE INTERNAZIONALE DEL LAZIO MERIDIONALE TRAMITE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELL'EX G.I.I.					3.500.000,00	
3	BALNEUM - OPERE MARITTIME DELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PROMONTORIO DI GIANOLA E CONFIGURAZIONE COSTIERA					1.800.000,00	
4	RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DELLA VILLA ROMANA DI GIANOLA					4.000.000,00	
5	IL PORTO DEI PARCHI					1.600.000,00	
6	TENUTA "AFAN DE' RIVERA" - STRUTTURA EDUCATIVA, RICREATIVA, SOGGIORNO ED ACCOGLIENZA, CENTRO DI IPPOTERAPIA					3.200.000,00	
7	AGRIPARK AGRICOLTURA BIOLOGICA CERTIFICATA					520.000,00	
8	RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO STORICO AMBIENTALE EDIFICIO ROMANO COSIDETTO "TEMPIO DI GIANO"					500.000,00	
9	RESTAURO DELLA CINQUECENTESCA TORRE DI SCAURI AD OSSERVATORIO ORNTOLOGICO					250.000,00	
10	IL LINGUAGGIO NATIO. SALVAGUARDIA DELLE TRADIZIONI.					100.000,00	



**COMUNE DI CASTELFORTE**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETA'	STATO PROGETTUALE		STATO DI AVANZAMENTO	IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			SR	I			
1	COMPLETAMENTO PIAZZA S. GIOVANNI					450.000,00	
2	PROGETTO DI RECUPERO E RESTAURO CHIESA DI S. MARIA IN PENSILIS ED ANNESSO MUSEO					2.066.000,00	
3	VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEL COMPLESSO ARCHEOLOGICO "THERMAE ACQUAE VESICINAE" DI SUJO					3.357.000,00	
4	RESTAURO, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO PALAZZO COMUNALE					1.033.000,00	
5	RISTRUTTURAZIONE E RECUPERO CASTELLO BARONALE DI SUJO					1.025.000,00	
6	SISTEMAZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE STRADALE NEL CENTRO STORICO DI CASTELFORTE					733.000,00	
7	PROGETTO DI COMPLETAMENTO DEL RESTAURO CONSERV. DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA					620.000,00	
8	PROGETTO DI RICERCA BAGNO IDROTERMALE DI SUJO					633.000,00	
9	CONSOLIDAMENTO DISSESTI GEOLOGICI E BONIFICA SCARPATA A MONTE DELLA PROVINCIALE AUSENTE					1.033.000,00	
10	PARCO NATURALE INTERCOMUNALE "RIO RAVE" CON IL COMUNE DI SS. COSMA E DAMIANO					2.066.000,00	
11	VALORIZZAZIONE DEL PERCORSO NATURALISTICO "SPRECAMUGLIERA"					550.000,00	
12	COMPLETAMENTO CENTRO SERVIZI AREA TERMALE					1.033.000,00	
13	ADEGUAMENTO STRADA PROVINCIALE AUSENTE					3.357.000,00	
14	SISTEMAZIONE AREA VERDE ATTREZZATA IN LOCALITA' RIO GRANDE					2.020.000,00	
15	SISTEMAZIONE STRADE INTERNE CENTRO STORICO CASTELFORTE E SUJO					217.000,00	

16	ZONA ATTREZZATA A GIARDINO "BELVEDERE" LUNGO LA STRADA PROVINCIALE AUSENTE				509.000,00	
17	RECUPERO CINEMA CENTRALE AD AUDITORIUM-TEATRO				3.357.000,00	

**COMUNE DI FORMIA**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETÀ	STATO		IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			PROGETTUALE	STATO DI AVANZAMENTO		
			SR	I C		
1	PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CHIESA E RECUPERO SAGRATO DI SAN. MICHELE ARCANGELO				103.291,38	
2	PROGETTO DI RECUPERO EX G.I.L.S. S. IANNI				516.456,90	
3	CENTRO CONGRESSI "SEVEN UP"				3.098.741,39	
4	RECUPERO AREA ARCHEOLOGICA SORGENTE MAZZOCOLO E ACQUEDOTTO ROMANO				361.519,82	
5	RECUPERO DELLA CINTA MURARIA E PERCORSO PEDONALE DI COLLEGAMENTO PARCHEGGIO DI CAMPOVODICE E VILLA COMUNALE DI MARANOLA				774.685,34	
6	RESTAURO PRESEPE IN TERRACOTTA E ORGANO SETTECENTESCO NELLA CHIESA D.S. MARIA AD MARTYRES DI MARANOLA				103.291,00	
7	RISTRUTTURAZIONE CASA RUGGIERO DA ADIBIRE A CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELL'AREA AURUNACA E OSTELLO				516.456,89	
8	RECUPERO EX COLONIA DI DONATO E RIQUALIFICAZIONE CON ARREDO URBANO DELL'AREA ESTERNA				2.582.284,49	
9	ECOMUSEO DEL GOLFO				260.121,77	
10	PIANO DI RECUPERO DEI CENTRI STORICI DI MARANOLA, TRIVIO, CASTELLONE, CASTELLONORATO E MOLA				516.456,90	
11	VALORIZZAZIONE PERCORSO STORICO DEL PRESEPE VIVENTE DI MARANOLA CON PARTICOLARE RIQUARDO AI FRANTOI ARCAICI.				103.291,37	
12	RECUPERO AI FINI DELLA FRUIZIONE DELLA CHIESA DI S. TERESA.				206.582,76	

13	RECUPERO ARCHEOLOGICO SCAMI DEL BORSALE				400.000,00
14	VALORIZZAZIONE E MUSEALIZZAZIONE DELLA TOMBA DI CICERONE				250.000,00
15	RECUPERO ARCHEOLOGICO CRIPTOPORTICI VILLA ROMANA E MUSEO ARCHEOLOGICO				1.828.257,00
16	RECUPERO ARCHEOLOGICO ANFITEATRO ROMANO				1.000.000,00
17	VALORIZZAZIONE DEL FESTIVAL DELLA ZAMPOGNA				50.000,00

**COMUNE DI GAETA**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETA'	STATO PROGETTUALE	STATO DI AVANZAMENTO		IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
				SR	I C		
1	DISINGUINAMENTO AMBIENTALE, RIMBOSCHIMENTO ZONE COLLINARI DEGRADATE, RIPRISTINO FONDALI MARINI E REALIZZAZIONE STAZIONE MARINA POLIFUNZIONALE.					2.077.177,10	
2	PARCHEGGI					4.000.000,00	
3	RECUPERO DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA SORRESCA						
4	PIANO DEL COLORE RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED ARREDO URBANO QUARTIERI S. ERASMO E PORTO SALVO					130.000,00	
5	P.R.U.S.T. PIANA DI S. AGOSTINO E PARCO ARCHEOLOGICO					6.892.530,49	
6	RECUPERO E RISANAMENTO DELLA SPIAGGIA E DELLA VIA MARINA DI SERAPO					1.827.084,80	
7	SISTEMAZIONE DELLA RETE FOGNARIA CITTADINA VICOLI VIA INDIPENDENZA					6.048.625,76	
8	TURISMO E SPORT					255.218,60	
9	INTERVENTO DI EDUCAZIONE MUSICALE PERMANENTE					100.000,00	
10	ALLESTIMENTO MUSEO GEOLOGICO E PALEONTOLOGICO					300.000,00	
11	CITTADELLA DELLO SPORT					€ 10.000.000,00	
12	PIANO PARTICOLAREGGIATO DI PORTO SALVO					130.000,00	
13	INTERVENTO DI POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CULTURALI INTEGRATI					370.000,00	



**COMUNE DI MINTURNO**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETÀ	STATO DI PROGETTUALE AVANZAMENTO			IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			SR	I	C		
1	RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA DELLA CINTA MURARIA MEDIEVALE					774.685,40	
2	INTERVENTO DI RECUPERO ARCHITETTONICO FUNZIONALE DEL CENTRO STORICO					671.394,00	
3	COMPLETAMENTO RESTAURO CASTELLO COMUNALE "CARAFA" ED ALLESTIMENTO BIBLIOTECA - MUSEO CENTRO PERMANENTE COMPENSORIALE DI PROMOZIONE CULTURALE					750.000,00	
4	PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E FUNZIONALE DELLA BAIJA DI SCAURI LOCALITÀ MONTE D'ORO DI ACCESSO AL PARCO NATURALE DI GIANOLA					330.532,42	
5	PROGETTO DI AMPLIAMENTO E DI RACCORDO DELLA NUOVA BANCHINA					310.000,00	
6	PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELL'ANASTILOSI DEL PORTICO DI MINTURNO LUNGO L'ANTICA APPIA					508.274,00	
7	COMPLETAMENTO CENTRO VISITE AREA ARCHEOLOGICA DI MINTURNAE					758.500,00	
8	RESTAURO CONSERVATIVO TORRE RINASCIMENTALE DEL MONTE DI SCAURI E CREAZIONE DI NUOVO PERCORSO NATURALISTICO DI ACCESSO AL PARCO DI GIANOLA					435.600,00	
9	PROGETTO DI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE URBANA E SALVAGUARDIA AMBIENTALE DELLA SCOGLIERA DI MONTE D'ARGENTO E DELLE PROPRIE AREE LIMITROFE					450.000,00	
10	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI AREA PARCHEGGIO, VERDE ATTREZZATO, INFRASTRUTTURE PER MERCATO ED ESPOSIZIONE PERIODICHE					1.600.000,00	

11	PROGETTO DI MESSA A NORMA INPIANTI RE-STYLING DELLE FACCIATE AI FINI PAESAGGISTICI, SISTEMAZIONE AREE ESTERNE A VERDE E SPAZI ATTREZZATI					485.000,00
12	APPRODO TURISTICO SUL FIUME GARIGLIANO					10.535.220,00
13	COMPLETAMENTO PROGETTO DI RISANAMENTO CENTRO STORICO					1.342.000,00
14	PROGETTO DI MESSA A LUCE E RECUPERO DELLA ZONA ARCHEOLOGICA DEL "CASTRUM" DI MINTURNAE, SULL'APPIA ANTICA					1.100.000,00
15	VALORIZZAZIONE DELLA SAGRA DELLE REGNE					50.000,00
16	PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELL'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E REALIZZAZIONE PARCHEGGIO COPERTO MULTIPIANO NEL CENTRO STORICO					2.031.102,00

**COMUNE DI PONZA**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETA'	STATO PROGETTUALE	STATO DI AVANZAMENTO			IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
				SR	I	C		
1	OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E DI ADEGUAMENTO N° 3 EDIFICI ECCLESIASTICI						965.154,00	
2	RECUPERO,SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA GROTTA DEL SERPENTE- SITO ARCHEOLOGICO IN LOCALITA' S. MARIA						265.056,85	
3	RECUPERO,SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA CISTERNA DRAGONARA- SITO ARCHEOLOGICO IN LOCALITA' DRAGONARA						236.550,00	
4	RECUPERO,SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA CISTERNA ROMANA- SITO ARCHEOLOGICO DETTO SERRAGLIO IN LOCALITA' PARATA						204.150,00	
5	RECUPERO,SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA NECROPOLI DEL BAGNO VECCHIO- SITO ARCHEOLOGICO IN LOCALITA' BAGNO VECCHIO						342.360,00	
6	RISTRUTTURAZIONE STRUTTURALE E POSA IN OPERA DI IMPIANTISTICA DEL TUNNEL ROMANO DI CHIAIA DI LUNA						803.644,00	
7	SISTEMAZIONE DEI LOCALI PER LA FUNZIONALITA' DELLA STRUTTURA MUSEALE						381.000,00	
8	POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI MOBILITA' SOSTENIBILE CON ENERGIE RINNOVABILI						947.586,00	
9	SPETTACOLO DEDICATO ALLA CELEBRAZIONE DELLA MUSICA E MODA MARE MEDITERRANEA						28.000,00	

**COMUNE DI SS. COSMA E DAMIANO**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETÀ	STATO		IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			PROGETTUALE	STATO DI AVANZAMENTO		
			SR	J C		
1	RECUPERO EDIFICIO COMUNALE IN LOCALITA' VENTOSA PER LA LAVORAZIONE E L'ESPOSIZIONE DEI PRODOTTI LOCALI ESEGUITI CON LA "STRAME"				619.748,28	
2	REALIZZAZIONE DEL PARCO URBANO "RIO RAVE"				309.874,14	
3	RIVALIFICAZIONE AMBIENTALE				1.807.599,15	
4	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO DI SS. COSMA E DAMIANO E PAINO DI RECUPERO				774.685,35	
5	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO DI VENTOSA E PAINO DI RECUPERO				774.685,35	
6	RECUPERO E CONSOLIDAMENTO DELLA CHIESA DI SS. COSMA E DAMIANO				619.748,28	
7	RECUPERO E CONSOLIDAMENTO DELLA CHIESA DI S. MARTINO IN VENTOSA				357.500,00	
8	SENTIERI NATURALISTICI SUI MONTI DI SS. COSMA E DAMIANO E SPAZI DI SOSTA				250.000,00	
9	COMPLETAMENTO DELL'AUDITORIUM NEL CENTRO STORICO				100.000,00	
10	COMPLETAMENTO DI UN PARCO ATTREZZATO AVERDE IN LOCALITA' GERRI APRANO				200.000,00	
11	COMPLETAMENTO DELLA PASSEGGIATA IN LOCALITA' CAMPOMAGGIORE				100.100,00	
12	COMPLETAMENTO OPERE E SPAZI DI ACCESSIBILITA' AL CENTRO STORICO DI SS. COSMA E DAMIANO				50.000,00	
13	VALORIZZAZIONE DI ANTICHI MESTIERI - LA LAVORAZIONE DELLA STRAMMA-				164.450,00	
	VALORIZZAZIONE E RISCOPERTA DELL'ANTICO PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA LA TORRE E IL BELVEDERE DI VENTOSA					



**COMUNE DI VENTOTENE**

N.D.	TIPO INTERVENTO	PROPRIETÀ	STATO		IMPORTO €	POSSIBILE FONTE DI FINANZIAMENTO
			PROGETTUALE	AVANZAMENTO		
			SR	I C		
1	PARCO ARCHEOLOGICO DI VENTOTENE				2.800.000,00	
2	REALIZZAZIONE DI UN GIARDINO BOTANICO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE MEDITERRANEA IN LOCALITÀ PUNTA D'ARCO				700.000,00	
3	ISOLA DI VENTOTENE- GROCEVIA DELLE MIGRAZIONI TRA EUROPA E AFRICA				750.000,00	
4	SENTIERI NATURALISTICI - CORRIDOIO VEGETAZIONALE, PERCORSI RURALI ED ENOGASTRONOMICI				1.650.000,00	
5	RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO				5.475.000,00	
6	PALESTRA POLIFUNZIONALE E CENTRO CONGRESSI				1.710.000,00	
7	COMUNITA' GRANDI MAMMIFERI (CETACEI) NELLE ACQUE DELL'ISOLA DI VENTOTENE				950.000,00	
8	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA DIFESA DEL SUOLO E ACCESSI AGLI ARENILI				9.926.000,00	
9	POTENZIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PORTO				5.170.000,00	
10	MARKETING TERRITORIALE				650.000,00	
11	ASSI VIARI COMUNALI, POTENZIAMENTO RETI MATERIALI				2.800.000,00	
12	BONIFICA E VALORIZZAZIONE SITO EX INCENRITORE (COMPLETAMENTO)				1.600.000,00	
13	RETI TECNOLOGICHE, ADEGUAMENTO SISTEMA IDRICO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE				5.232.000,00	
14	RETE DI RIUSO- RAZIONALIZZAZIONE RISORSE IDRICHE				1.600.000,00	
15	VENTOTENE- UN MARE DI STELLE-				700.000,00	

16	FATTORIA DIDATTICO RURALE NELL'ISOLA DI S. STEFANO				2.500.000,00
17	RESTAURO E CONSOLIDAMENTO STATICO ISOLA DI S. STEFANO (ex casa del Direttore ex lavanderia)				3.000.000,00
18	RESTAURO CIMITERO BORBONICO				700.000,00
19	PROGETTO PILOTA DI RETE ECOLOGICA SULLA BIODIVERSITA' DEL MARE				900.000,00
20	BONIFICA SITO E VALORIZZAZIONE DELL'AREA IN LOCALITA' CANALONE				3.800.000,00
21	RETI TECNOLOGICHE E RISANAMENTO DELLE ACQUE				1.400.000,00
22	REGOLAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE SIC E ZPS DI VENTOTENE E DI S. STEFANO				450.000,00
23	RESTAURO CONSERVATIVO E CONSOLIDAMENTO STATICO ( ex cittadella carceraria) E CAPPELLA CON ANNESSI CIMITERIALI NELL'ISOLA DI S. STEFANO				8.000.000,00

